



PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Proposta di Dichiarazione di sintesi

Autorità procedente

Regione Lombardia

D.G. Agricoltura

U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione
amministrativa

Autorità di Gestione FEASR

Autorità competente per la VAS

Regione Lombardia

D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo

U.O. Strumenti per il governo del territorio

Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS

Autorità competente per la Valutazione di Incidenza

Regione Lombardia

D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

Struttura Valorizzazione Aree protette e Biodiversità

Gruppo di Lavoro



Regione Lombardia

D.G. Agricoltura

U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa

Autorità di Gestione FEASR

Massimo Ornaghi, Alessandro Nebuloni, Tiziana Laconi, Alessandro Pezzotta, Fabio Sandri, Claudio De Paola



POLIEDRA - Politecnico di Milano

Eliot Laniado, Gioia Gibelli, Mara Cossu, Carlotta Sigismondi

Viola Maria Dosi, Giuliana Gemini, Elena Girola, Silvia Pezzoli, Silvia Vaghi, Luca Tomasini

Sommario

<i>Premessa</i>	4
<i>1 La Valutazione ambientale strategica del PSR 2014/2020</i>	6
1.1 Schema procedurale delle attività	6
<i>2 Il percorso di consultazione VAS del PSR 2014/2020</i>	8
2.1 I tavoli tematici.....	9
2.2 La consultazione in fase di scoping	9
2.3 La consultazione sul PSR e sul Rapporto ambientale.....	10
2.4 Integrazione dei contenuti del parere motivato nel PSR e nel Rapporto ambientale	12
<i>3 Valutazione dell'alternativa strategica e confronto con il PSR</i>	28
3.1 Cambiamenti climatici e adattamento.....	29
3.2 Green Economy.....	32
3.3 Qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute.....	36
3.4 Governance	38
<i>4 Il monitoraggio del PSR</i>	42
4.1 Gli indicatori per il monitoraggio ambientale del PSR 2014/2020	45
<i>5 Il contributo della valutazione all'integrazione ambientale del PSR</i>	47
5.1 La fase attuativa	48
<i>Allegato 1 – osservazioni pervenute in fase di consultazione sul Rapporto ambientale e relative controdeduzioni</i>	50
1. Osservazioni inerenti il PSR.....	50
1.1 Osservazioni sulla strategia di Programma	50
1.2 Osservazioni su temi rilevanti riferibili a più misure.....	62
1.3 Osservazioni su singole operazioni	76
2. Osservazioni al Rapporto ambientale	92
3. Osservazioni allo studio di incidenza	105

Premessa

Il presente documento, che accompagna il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, di seguito PSR, della Regione Lombardia e il relativo Rapporto ambientale (RA), costituisce la **Dichiarazione di Sintesi** prevista dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, redatta a conclusione della fase di elaborazione e redazione del processo di costruzione del Programma. La presente Dichiarazione sintetizza in che modo le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel PSR e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni.

Il PSR e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) hanno seguito un percorso comune, fin dalle fasi di orientamento e nel corso di tutte le attività svolte per l'elaborazione del Programma stesso.

Ai fini di un'esauritiva informazione al pubblico ed ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, questo documento:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – Valutazione Ambientale VAS);
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulla consultazione e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di proposta;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti del processo di consultazione e partecipazione;
- dichiara come si è tenuto conto del Parere ambientale motivato;
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

La dichiarazione di sintesi contiene tutti gli elementi che devono essere sottoposti alla Commissione Europea ai fini della VAS, secondo quanto previsto dal capitolo 4 del *Guidance document on ex ante evaluation*¹ redatto dalla Commissione Europea, fatta eccezione per la Sintesi non Tecnica, resa disponibile come documento autonomo. Lo schema seguente individua la correlazione tra le sezioni del documento e gli elementi richiesti dalla Commissione Europea

Informazioni richieste	Documenti e sezioni di riferimento per la VAS del PSR Lombardia
Non-technical summary of the information provided in the environmental report, as foreseen by Annex I(j) of the Directive;	<i>Sintesi non Tecnica</i> del Rapporto ambientale
The description of the measures decided concerning monitoring foreseen in Articles 9(1)(c) and 10 (monitoring);	<i>Dichiarazione di sintesi</i> – capitolo 4 <i>Rapporto ambientale</i> – capitolo 7
Information on the consultations with the public and the environmental	<i>Dichiarazione di sintesi</i> – capitolo 2

¹ European Commission, Guidance document on ex-ante evaluation, January 2013

authorities concerned (Article 6 of the Directive)	<i>Rapporto ambientale</i> – all.3
A summary of how environmental considerations and the opinions expressed have been taken into account.	<i>Dichiarazione di sintesi</i> – capitolo 5 e allegato 1

1 La Valutazione ambientale strategica del PSR 2014/2020

Questo primo capitolo riprende e sintetizza la struttura e i contenuti del percorso di valutazione ambientale strategica del PSR, descrivendone le fasi procedurali e le modalità di interazione con la programmazione.

Il processo di VAS attivato è stato finalizzato al coordinamento di fondi e politiche, proponendo un percorso condiviso per la valutazione del PSR e del POR FESR. Tale condivisione comporta la definizione di un approccio valutativo unitario che si riflette in contenuti comuni ai rapporti ambientali e agli altri documenti della valutazione ambientale dei due programmi. I temi chiave della valutazione sono stati scelti in tale ottica di integrazione e successivamente modulati in funzione delle peculiarità dei due programmi.

Il percorso di definizione del PSR è stato accompagnato in maniera continuativa dal processo di VAS. Le indicazioni e i suggerimenti derivanti dalle attività valutative, infatti, sono state orientate a trovare spazi di riscontro effettivo in passaggi, motivazioni e scelte fondamentali della programmazione, anche attraverso l'attivazione di una attenzione particolare all'articolazione territoriale del Programma, da approfondire e portare a compimento in fase di attuazione.

L'organizzazione del percorso partecipativo, fortemente integrato con la definizione del programma, è stato concepito a completamento di questo approccio, in modo armonico rispetto alle attività di partecipazione e consultazione attivate dall'Autorità procedente e strettamente funzionale al processo di valutazione.

Inoltre, è stato perseguito il raccordo con le attività svolte nell'ambito della valutazione ex ante, al fine di garantire sinergie e non duplicazioni all'interno di un percorso valutativo il più possibile integrato e di favorire eventuali riorientamenti "in corso d'opera" del programma, finalizzato a migliorare l'integrazione tra gli obiettivi dei programmi e quelli di sostenibilità ambientale.

Tale processo di VAS è stato dunque utilizzato come laboratorio di sperimentazione per una metodologia innovativa, da estendere poi ad altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale, che imposta la valutazione ambientale sulla stima delle vulnerabilità esistenti sui territori e sulle dinamiche di resilienza attivate ed attivabili. Si è scelto, cioè, di porre alla base della valutazione la verifica della capacità dei territori di resistere ovvero di adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che avverranno. Tali capacità sono anche legate all'abilità di cogliere le opportunità legate alle novità che accompagnano i cambiamenti, piuttosto che subirne gli effetti. Ne discende un percorso valutativo territorializzato, che articola le analisi e le valutazioni dei contenuti della programmazione in relazione alle dinamiche in atto e alle potenziali ricadute territoriali, oltre che generali e di settore.

1.1 Schema procedurale delle attività

In coerenza con la normativa e con gli indirizzi regionali, la d.g.r. X/858 del 25/10/2013 ha definito lo schema metodologico procedurale e organizzativo per lo svolgimento dei percorsi di programmazione e parallelamente di valutazione ambientale (Tabella 1), dettagliando le modalità di svolgimento di ciascuna fase.

Successivamente all'approvazione della Commissione, a chiusura del percorso di elaborazione del PSR, sarà elaborata la Dichiarazione di sintesi finale.

Tabella 1 – Schema metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale Strategica del PSR 2014-2020 - d.g.r. X/858 del 25/10/2013.

FASE	PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE	PROCESSO DI VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A.0.1 Incarico per la redazione del Rapporto ambientale e dello Studio di incidenza
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali e prima selezione delle priorità del PSR P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su ambiente e territorio. P 1.3 Elaborazione del documento preliminare di PSR	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel PSR A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale – elaborazione del documento di scoping
	Comunicazione ai soggetti interessati della messa a disposizione (DGR X/893 dell'8 novembre 2013) del documento di scoping e del documento strategico di indirizzi del PSR (30 giorni) sul sito web SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS)	
Avvio della consultazione	Forum pubblico e prima Conferenza di valutazione 11 dicembre 2013	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione delle priorità del PSR P2.2 Costruzione dello scenario di riferimento per il PSR P2.3 Definizione degli obiettivi specifici, delle dotazioni finanziarie e delle linee di azione.	A 2.1 Analisi di contesto ambientale e costruzione dello scenario di riferimento A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori. A2.4 Valutazione degli scenari alternativi e scelta di quello più sostenibile A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Redazione Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000.
	P2.4 Proposta di PSR	A2.8 Proposta di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica
	Comunicazione ai soggetti interessati e al pubblico della messa a disposizione (DGR X/2116 dell'11 luglio 2014) del Rapporto ambientale e del PSR	
	Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web sivas (60 giorni) della documentazione (comprensiva dello Studio di Incidenza) (www.cartografia.regione.lombardia.it/SIVAS) avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS raccolta di osservazioni o pareri in merito al PSR e al Rapporto ambientale formulati dai soggetti interessati (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)	
	Valutazione della proposta di PSR e del Rapporto ambientale	
	Valutazione di incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità preposta	
	Forum pubblico e seconda Conferenza di valutazione 3 dicembre 2014	
PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente		
Controdeduzioni alle osservazioni pervenute e opportune revisioni del PSR anche sulla base del parere motivato		
Fase 3 Approvazione	3.1 Adozione del PSR da parte della Giunta Regionale comprensivo di Rapporto ambientale e Sintesi non Tecnica, dichiarazione di sintesi ed eventuale ulteriore documentazione richiesta dalla Commissione Europea 3.2 Approvazione con Decisione comunitaria 3.3 Nel caso di approvazione con revisione significativa del PSR, aggiornamento del Programma e del Rapporto ambientale e formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale, 3.4 Approvazione del PSR da parte della Giunta Regionale 3.4 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione: pubblicazione sul sito web sivas	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione del PSR P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti. P.4.3 Redazione dei Rapporti Annuali di Esecuzione P4.4 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori ambientali. A4.2 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2 Il percorso di consultazione VAS del PSR 2014/2020

La partecipazione della VAS è stata estesa a tutto il processo di elaborazione del PSR, tramite l'organizzazione di un programma articolato di iniziative di coinvolgimento dei soggetti con competenza ambientale, degli Enti territoriali e del pubblico, con l'obiettivo di:

- fornire indicazioni e suggerimenti per la sostenibilità ambientale del PSR, con riferimento in particolare agli aspetti ambientali connessi alle azioni e interventi da prevedere nel programma nonché ai suoi criteri attuativi,
- arricchire l'elaborazione e la valutazione ambientale del PSR con i contributi di soggetti interessati e di esperti,
- garantire un'effettiva attività di ascolto e un'ampia condivisione del percorso che ha portato alla redazione del PSR.

Il percorso partecipativo ha previsto:

- la Conferenza di Valutazione per l'esame contestuale del PSR e dei documenti di VAS, costituita dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati e confinanti e articolata in due sedute, una introduttiva, comune al percorso di partecipazione della VAS del POR-FESR, e una finale;
- il Forum pubblico, articolato in due sedute, una di apertura, comune al percorso di partecipazione della VAS del POR FESR, e una di chiusura.

Si evidenzia, inoltre, che il percorso di valutazione ambientale è stato pensato in Regione Lombardia, sin dall'inizio dalle fasi iniziali, come percorso comune alla programmazione 2014/2020 e in particolare al PSR e al POR FESR. Le attività sono infatti state avviate congiuntamente per poi declinarsi nello specifico secondo le peculiarità dei singoli programmi.

Le attività di partecipazione si sono adattate e hanno supportato tale impostazione, in particolare attraverso l'individuazione e la discussione di alcuni temi cruciali per il PSR e per il POR che potessero essere oggetto di approfondimento e di stimolo per la stesura dei programmi definitivi. I due temi prescelti, la Green Economy e i Sistemi urbano-rurali, sono stati oggetto di due **Tavoli tematici** che hanno coinvolto un gruppo selezionato di esperti (rappresentanti del mondo accademico/ centri di ricerca con competenze ambientali, di enti locali e territoriali, di associazioni ambientaliste e di consumatori, di associazioni di categoria e professionisti di livello regionale). Sono stati organizzati due incontri per ciascun Tavolo: Green Economy – 17 dicembre 2013 e 14 gennaio 2014; Sistemi urbano rurali – 18 dicembre 2013 e 17 gennaio 2014).

L'attività è stata pensata con funzione di orientamento alla sostenibilità ambientale nonché di coordinamento trasversale dei programmi stessi.

Il Rapporto ambientale preliminare forniva una traccia per la discussione individuando alcune possibili dimensioni di approfondimento per entrambi i Tavoli, declinate in maniera specifica per il PSR e per il POR.

2.1 I tavoli tematici

Complessivamente, sono stati invitati a prendere parte ai Tavoli circa 130 esperti. Tra questi, una metà ha risposto all'invito partecipando alle riunioni, 36 soggetti hanno contribuito attivamente trasmettendo un proprio documento.

Tabella 2 – Tipologie e composizione dei soggetti partecipanti ai Tavoli tematici.

	n. inviti	partecipanti	invio contribuito
Totale tavolo Green Economy	64	28	15
Mondo delle imprese e associazioni di categoria	20	10	4
Consulenti e liberi professionisti	9	7	2
Università e centri di ricerca	25	5	4
Associazioni ambientaliste	8	5	5
P.A. (altre DG ed EELL)	2	1	//
Totale tavolo Sistemi Urbano – Rurali	67	38	21
Mondo delle imprese e associazioni di categoria	10	4	2
Consulenti e liberi professionisti	16	9	5
Università e centri di ricerca	21	11	5
Associazioni ambientaliste	13	7	6
P.A. (altre DG ed EELL)	7	7	3

Nell'allegato 3 del Rapporto ambientale è disponibile una sintesi completa degli esiti, con il dettaglio degli interventi presentati e delle proposte pervenute per entrambi i programmi.

Uno degli elementi maggiormente caratterizzanti i riscontri pervenuti è la spiccata tendenza all'integrazione delle politiche e dei fondi per perseguire una politica territoriale condivisa a livello regionale. Di tale auspicio si è data evidenza raccontando delle forme di integrazione proposte, spesso espresse attraverso progetti integrati che prevedessero quote FESR, FEASR e FSE, in particolare rispetto ai sistemi urbano-rurali.

Gli esiti dei tavoli sono stati oggetto di restituzione puntuale all'Autorità di Programmazione e, per quanto possibile, sono presenti all'interno del PSR o confluiti nel Rapporto ambientale, come completamento degli orientamenti alla sostenibilità e dei criteri per l'attuazione.

2.2 La consultazione in fase di scoping

Sono pervenute agli uffici di Regione Lombardia osservazioni relative ai contenuti del Rapporto preliminare ambientale e al processo di VAS da parte di:

- ASL Milano,
- Lipu Onlus,
- Regione Piemonte,
- ARPA Lombardia.

Le osservazioni pervenute riguardano principalmente:

- informazioni da integrare nell'analisi di contesto del Rapporto ambientale,

- richieste di modifica/chiarimenti sulla struttura del Rapporto ambientale,
- criteri e orientamenti da introdurre nelle misure del PSR,
- proposte di misure di intervento per il PSR,
- necessità di coordinamento del PSR con le politiche delle altre Regioni del bacino padano.

Il contenuto delle osservazioni pervenute e il dettaglio delle modalità di recepimento sono riportate puntualmente in Allegato 3 del Rapporto ambientale.

In sintesi, preme sottolineare come la maggior parte delle osservazioni abbia trovato naturalmente spazio principalmente nel PSR ma anche nel Rapporto ambientale, come evoluzione e approfondimento dei contenuti del documento preliminare di piano e del rapporto preliminare ambientale, in particolare nel momento in cui sono state definite le misure del Programma.

Alcune osservazioni hanno portato a una modifica o integrazione dei documenti, in particolare per quanto riguarda l'analisi di contesto e la lettura per dinamiche descritte nel cap. 8 del Rapporto ambientale. Inoltre, sono state accolte e articolate le proposte relative al sistema di monitoraggio ambientale e all'articolazione di criteri di selezione per la tutela e la valorizzazione ambientale da applicare nella fase attuativa del Programma.

Alcune osservazioni presentate, seppur condivisibili nei principi, non sono state accolte per mancanza di dati a loro supporto o perché non ammissibili ai sensi dei Regolamenti comunitari che governa la gestione del programma. In ogni caso, dove possibile nell'ambito del Regolamento, sono stati forniti criteri e indirizzi volti a minimizzare i potenziali impatti e valorizzare le misure più significative per la salvaguardia e valorizzazione ambientale.

Altre osservazioni, non propriamente pertinenti al PSR, non sono state giudicate accoglibili. In ogni caso è stata garantita la loro trasmissione ai soggetti competenti in materia di Regione Lombardia.

2.3 La consultazione sul PSR e sul Rapporto ambientale

La seconda fase di consultazione si è protratta dal 15 luglio al 13 settembre 2014, ambito temporale in cui è stato possibile presentare osservazioni sulla proposta di PSR e sul Rapporto ambientale posti in consultazione, nonché durante l'ulteriore periodo concesso ai soggetti interessati, dal 25 novembre 2014 al 3 dicembre 2014, a seguito della comunicazione loro inviata dall'Autorità procedente in merito alla revisione del programma. Sono complessivamente pervenute **osservazioni da 32 soggetti**:

- ARPA Lombardia
- ASL Bergamo
- ASL Brescia
- ASL Como
- ASL Cremona
- ASL Lecco

- ASL Lodi
- ASL Milano
- ASL Milano 1
- Associazione Analisti Ambientali
- Associazione Italiana Scienze Ambientali (AISA)
- Associazione Pioppicoltori Italiani (API)
- CGIL Lombardia
- CM Valli del Verbano
- Consorzio dell'Adda
- Consorzio degli utenti di Roggia Grande Bolognini
- Consorzio di tutela dell'olio extravergine di oliva GARDA DOP
- Consorzio Irrigazioni Cremonesi
- Coordinamento della Lista Civica Cornaredo
- C.R.A. – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura
- Distretto Neorurale delle tre Acque di Milano – DINAMO
- Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Milano
- Legambiente
- LIPU
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio "Agricoltura, sviluppo sostenibile e PSR"
- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio "Paesaggio"
- Parco delle Orobie Bergamasche
- Parco Lombardo Valle del Ticino
- Provincia di Brescia
- Resilience Lab
- Studio Gerundo

Le osservazioni pervenute hanno riguardato sia temi di carattere strategico e di orientamento del Programma, sia focalizzate su alcuni temi specifici riferibili a una o più misure/operazioni del PSR, del Rapporto ambientale e dello Studio di Incidenza.

In particolare sono stati evidenziati la necessità di definire il campo di azione delle azioni del I e del II pilastro della PAC, la integrazione/ complementarità tra i diversi programmi finanziati con diversi fondi (FESR/FEASR), la relazione tra la nuova programmazione 2014-2020 e la precedente 2007-2013, la mancanza di programmazione inerente la rete ecologica, la necessità di definire meglio le misure di mitigazione e compensazione.

Per quanto riguarda le osservazioni puntuali, sono stati proposti criteri, premi, nuove tipologie di intervento per tutte le misure del PSR. Particolare attenzione è stata posta sulle misure forestali, nonché su quelle inerenti la viabilità agro-silvo-pastorale, l'energia rinnovabile e i nitrati. Sono state infine in alcuni casi proposte ulteriori nuove misure o tipologie di intervento ad integrazione di quanto già previsto dal Programma.

Si osserva una sostanziale coerenza tra le osservazioni pervenute in ambito VAS e l'evoluzione che ha avuto il PSR nell'ambito del negoziato con la Commissione europea. Ove possibile, le proposte inerenti modifiche o integrazioni di ambiti di intervento del Programma sono state accolte, del tutto o parzialmente nella versione consolidata del PSR, a meno di obblighi e impossibilità derivanti da Regolamenti europei e vincoli fissati dall'Accordo di Partenariato. In alcuni casi, infatti, la specificità e l'articolazione dei Regolamenti sullo sviluppo rurale e la demarcazione con il I Pilastro non hanno lasciato molte possibilità di variazione rispetto alle tipologie di intervento ammissibili e agli importi dei premi già previsti. La maggior parte delle indicazioni pervenute sono state ad ogni modo trasformate in criteri e indirizzi volti a minimizzare i potenziali impatti e valorizzare le misure più significative, da recepire e attivare nella fase attuativa del Programma.

Si evidenzia infine che alcune proposte ritenute non accoglibili in questa fase, potrebbero essere comunque riprese nel corso del settennio di programmazione. Il contenuto specifico delle osservazioni pervenute e il dettaglio delle modalità di recepimento sono riportate puntualmente in allegato a questa dichiarazione e di sintesi e vengono per completezza inserite anche nell'Allegato 3 del Rapporto ambientale.

2.4 Integrazione dei contenuti del parere motivato nel PSR e nel Rapporto ambientale

Il provvedimento è stato formulato con decreto n. 1546 del 2 marzo 2015 dall'Autorità competente per la VAS costituita dalla Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, U.O. Strumenti per il governo del territorio, Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS, d'intesa con l'Autorità procedente. In esso si esprime parere motivato positivo circa la compatibilità ambientale del PSR FEASR, a condizione che siano recepite le prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni contenute nel Capitolo 6 della Relazione istruttoria allegata al provvedimento stesso.

La tabella che segue mostra puntualmente il modo in cui tali indicazioni sono state recepite nel Programma e/o nel Rapporto ambientale, riprendendo tutte le prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni contenute nel capitolo 6 della relazione istruttoria.

Il testo del decreto e della relativa Relazione istruttoria sono disponibili al sito: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>.

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO
MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Prescrizioni (rif. capitolo 6.1 della Relazione Istruttoria di cui al decreto n. 1562/2015)	Modalità di recepimento
<p>Il Capitolo 11 del PSR deve contenere il Piano degli indicatori secondo quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 adottato il 29 ottobre 2014 dalla Commissione europea con l'Italia per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei;</p>	<p>Il Piano degli indicatori definito nel capitolo 11 del Programma è coerente con l'Accordo di Partenariato e corrisponde a quanto previsto dalla normativa comunitaria.</p>
<p>Relativamente alla Misura 8 "Imboschimenti temporanei con finalità produttive", si tengano in considerazione gli obblighi della dgr 9275 dell'8 aprile 2009 riguardanti le tipologie "Ambienti fluviali" e "Risaie" incluse nelle ZPS;</p>	<p>Si evidenzia che il rispetto di tale norma è cogente ai fini della condizionalità. In ogni caso la misura 8 richiama la necessità che tutti gli interventi effettuati sulle superfici ricadenti nelle aree Natura 2000 e in altre aree protette devono essere coerenti con la pianificazione delle stesse aree. Inoltre, il Programma prevede che gli interventi strutturali che interessano le Aree Natura 2000 siano assoggettati, se previsto, alla Valutazione di Incidenza, secondo le norme previste dalla legislazione regionale.</p>
<p>Nel capitolo 14.2 "Complementarietà con strumenti finanziari dell'Unione" sia esplicitato nel testo che: <<Il raccordo ed il coordinamento con altri programmi comunitari verrà garantito attraverso la possibilità di utilizzo dei fondi FEASR quali fondi complementari, con particolare riferimento ai progetti integrati previsti dal programma LIFE, per facilitare il coordinamento tra politiche ordinarie e progetti di sviluppo locale a valere sulle risorse FSE, FESR e FEASR>>;</p>	<p>Nella sezione dedicata a LIFE del capitolo 14.2 è stata richiamata e specificata la complementarità del Programma e dei relativi interventi con altri programmi comunitari, tra cui lo stesso programma LIFE.</p>
<p>Nelle disposizioni attuative relative alle operazioni delle misure 4, 6, 7, 8 dovrà essere indicata la necessità di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza, qualora l'intervento debba venire realizzato nei Siti della Rete Natura 2000. E' inoltre sempre nella facoltà dell'Ente gestore richiedere che un intervento venga sottoposto a Valutazione di Incidenza qualora questo sia situato nelle vicinanze (comuni limitrofi) dei Siti Natura 2000; fanno eccezione gli interventi di tipo immateriale e i seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le sottomisure 4.1 e 4.2, l'acquisto di impianti, macchinari e attrezzature, l'acquisto di immobili; • gli interventi della sottomisura 4.4; • gli interventi della sottomisura 6.1; • per l'operazione 6.4.a le voci di spesa A e B e le attività e gli interventi di tipo immateriale della voce di spesa C; • per l'operazione 6.4.b, l'acquisto di programmi informatici ed applicazioni funzionali agli stessi, compresa la predisposizione di siti aziendali, a supporto dell'attività agrituristica; • per l'operazione 6.4.c, l'acquisto di programmi informatici e applicazioni funzionali, a supporto dell'attività di produzione energetica e della sostenibilità ambientale; • per l'operazione 7.5.a, la voce di spesa A e C; • per l'operazione 7.6.b, la redazione di piani di promozione e informazione connessi al recupero e alla riqualificazione del patrimonio architettonico rurale; 	<p>Nelle misure 4, 6, 7, 8 è stato espressamente previsto che gli interventi che interessano le Aree Natura 2000 siano assoggettati, se previsto, alla Valutazione di Incidenza, secondo le norme previste dalla legislazione regionale.</p> <p>La possibilità di estendere la verifica di assoggettabilità degli interventi alla Valutazione di Incidenza anche alle aree limitrofe ai Siti Natura 2000, sarà puntualmente esplicitata nelle disposizioni attuative delle misure sopra richiamate.</p> <p>Si evidenzia che l'operazione 6.4.a è stata stralciata dal Programma.</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
<ul style="list-style-type: none"> • gli interventi dell'operazione 8.1.a e 8.1.b; • per l'operazione 8.3.a, la voce di spesa C; non dovranno inoltre essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza gli interventi relativi alla voce di spesa B coerenti con i Piani di Indirizzo Forestale o di Assestamento Forestale che abbiano già ricevuto Valutazione di Incidenza positiva; • la sottomisura 8.4; • per l'operazione 8.6.a, la voce di spesa 1 e, nell'ambito della voce di spesa 2A, l'acquisizione della certificazione di gestione forestale sostenibile; non dovranno inoltre essere sottoposti a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza gli interventi coerenti con i Piani di Indirizzo Forestale o di Assestamento Forestale che abbiano già ricevuto Valutazione di Incidenza positiva; <ul style="list-style-type: none"> ○ per l'operazione 8.6.b, gli investimenti per l'acquisto di impianti e attrezzature (voce di spesa 1). 	
<p>Nel testo relativo all'Operazione 4.4.a si sostituisca la parola "estirpo" di specie invasive ed alloctone con "contenimento o eradicazione", così come indicato nella L.R. 10/2008; nel testo dovrà inoltre essere inserito il riferimento all'allegato E alla LR10/2008 "Lista nera delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione", di cui alla D.G.R. 7736 del 24 luglio 2008;</p>	<p>Nell'ambito della detta Operazione, si evidenzia che l'estirpo non rientra più tra gli interventi ammissibili a finanziamento su espressa richiesta della CE.</p>
<p>Relativamente all'Operazione 10.1.h "Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti" dovranno essere inseriti anche i seguenti codici Corine Biotopes:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 53.112 Fragmiteti asciutti; • 53.131 Tifeto a Typha latifolia; • 53.132 Tifeto a Typha angustifolia; • 53.2121 Cariceti a Carex acuta; • 53.2122 Cariceti a Carex acutiformis e comunità correlate; • 53.213 Cariceti a Carex riparia; • 53.2141 Cariceti a Carex rostrata; • 53.2142 Cariceti a Carex vesicaria; • 53.218 Cariceti a Carex pseudocyperus. 	<p>La prescrizione è stata accolta e nell'Operazione 10.1.08 – Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti sono stati aggiunti gli habitat con codice Corine Biotopes indicati.</p>
<p>Relativamente all'Operazione 10.1.i "Salvaguardia di prati aridi", tra gli impegni principali dovrà essere inserita la seguente azione: "sgombero della biomassa derivante dagli sfalci" (contrariamente a quanto indicato al punto B. degli impegni principali);</p>	<p>Coerentemente con quanto richiesto, l'impegno B dell'Operazione 10.1.09 è stato riformulato, prevedendo l'impegno di effettuare lo sfalcio annuale dopo il 31 agosto e fino al 30 novembre con l'asportazione dei residui degli sfalci.</p>
<p>Nell'Operazione 12.1.a "Salvaguardia di torbiere" si inserisca anche il codice habitat 7230 Torbiere basse alcaline tra quelli in cui applicare l'intervento.</p>	<p>La prescrizione è stata accolta e nell'Operazione 12.1.01– Salvaguardia di torbiere è stato inserito l'habitat 7230 Torbiere basse alcaline tra gli habitat interessati dall'Indennità.</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
<p>Nei criteri di selezione delle domande:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. in tutte le operazioni che prevedono interventi di messa a dimora di specie arboree e arbustive dovrà essere inserito come criterio di selezione premiante l'utilizzo di materiale vegetale autoctono certificato proveniente da aree ecologicamente affini alla zona di intervento; b. per l'Operazione 4.3.a "Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale" dovrà essere inserito come criterio premiante l'ammodernamento e la riqualificazione della viabilità esistente; c. per l'Operazione 4.4.a, nel caso di interventi localizzati nelle Aree Natura 2000 e nelle Aree Protette localizzate in pianura, dovrà essere considerata premiante la realizzazione di siepi qualora conseguenti il contenimento delle specie invasive ed alloctone; d. per l'Operazione 8.4.a "Ripristino dei danni alle foreste" nei criteri di selezione dovrà essere data maggiore premialità ai boschi identificati come Habitat ai sensi dell'allegato I alla Direttiva 92/43/CEE o comunque localizzati nei Siti della Rete Natura 2000, nelle Aree protette e in elementi primari della Rete Ecologica; e. nell'Operazione 16.9.a "Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare", i progetti interamente realizzati nei Siti della Rete Natura 2000 dovranno essere sostenuti attraverso un criterio di premialità nella fase di selezione; 	<p>Rispetto ai criteri di selezione si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Nelle disposizioni attuative, tra i criteri di selezione, sarà prevista, in coerenza con le indicazioni delle misure, la premialità per l'utilizzo di materiale vegetale autoctono. b. Tale criterio è già stato espressamente previsto nel Programma e sarà ripreso nelle disposizioni attuative. c. Essendo stato stralciato l'intervento relativo agli estirpi di specie invasive ed alloctone, il criterio proposto non può essere applicato. d. Nelle disposizioni attuative si prevedrà, tra i criteri di selezione, la premialità per gli interventi realizzati nelle aree indicate. e. Nelle disposizioni attuative si prevedrà, tra i criteri di selezione, la premialità per gli interventi realizzati nelle aree indicate.
Indicazioni per il programma (rif. capitolo 6.2 della Relazione istruttoria di cui al decreto n. 1562/2015)	Modalità di recepimento
<p>Nel corso dello sviluppo del Programma e conseguentemente all'evoluzione dei progetti di conservazione in atto, valutare la possibilità di sostenere economicamente le attività di alpeggio con interventi destinati a favorire una maggiore accettazione dei grandi carnivori (specie prioritarie di interesse comunitario) da parte della collettività.</p>	<p>L'analisi della problematica relativa ai danni da grandi predatori non ha fatto emergere degli impatti significativi in Lombardia, tali da giustificare al momento l'attivazione di specifici interventi.</p> <p>A supporto di questa affermazione si faccia riferimento all'Allegato 2 – Analisi di Contesto del Rapporto ambientale.</p> <p>Nelle successive fasi di rimodulazione del Programma si valuterà l'eventuale attivazione dell'operazione proposta.</p>
<p>Sarebbe auspicabile che in sede di bando venga ricordata la necessità di segnalare, per interventi situati nelle vicinanze dei Siti Natura 2000 l'esistenza o meno di possibili interferenze, al fine facilitare l'azione degli Enti gestori dei Siti Natura 2000.</p>	<p>La possibilità di estendere la verifica di assoggettabilità degli interventi alla Valutazione di Incidenza anche alle aree limitrofe ai Siti Natura 2000 sarà puntualmente esplicitata nelle disposizioni attuative in relazione alla tipologia degli interventi.</p>
<p>Il PSR dovrebbe dedicare adeguata attenzione all'ambiente e ai cambiamenti climatici, alla luce delle crescenti e gravose pressioni poste dall'agricoltura e dall'allevamento intensivi sulle risorse naturali e sul clima nella regione, evidenziando maggiormente la natura trasversale degli aspetti ambientali e climatici. Le informazioni sulla <i>baseline</i>, il soddisfacimento della CEA</p>	<p>Anche su richiesta della CE si segnala che nella sezione 8 del Programma, sia nella parte generale sia nella parte relativa alle misure, sono stati esplicitati i collegamenti tra le operazioni e i temi trasversali ambiente-cambiamenti climatici nonché le condizioni di ammissibilità degli investimenti irrigui in</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
5.2 (acqua) e il rispetto dell'articolo 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013 in materia di investimenti destinati all'irrigazione dovrebbero essere maggiormente chiariti.	relazione ai vincoli imposti dalla normativa comunitaria in materia.
Gli interventi del PSR che contribuiscono alle priorità 2 e 3 dovrebbero essere maggiormente mirati verso lo sviluppo delle zone rurali, l'ambiente, l'innovazione, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione degli stessi.	Nel testo del Programma, come richiesto anche dalla CE, sono state evidenziate le priorità indicate.
Il PSR dovrà essere rivisto in futuro dopo il completamento del PAF per i siti Natura 2000 per il quale la Regione sta svolgendo un progetto LIFE+ (Gestire).	Si prende atto dell'indicazione e si evidenzia che il Programma sarà reso coerente con il PAF, una volta che sarà completato. Poiché infatti il PAF darà indicazioni rispetto alla gestione dei siti Natura 2000, gli interventi sostenuti dal Programma riconducibili alle aree Natura 2000 ne dovranno tenere necessariamente conto.
Occorre una descrizione della complementarietà/coerenza con altri strumenti UE (ad es. Horizon 2020, LIFE+, EUSAIR, ecc.). Tali informazioni dovrebbero essere coerenti con le condizioni delle misure del PSR, come descritte nelle rispettive sezioni; inoltre si devono descrivere con chiarezza i meccanismi di complementarietà, la loro fattibilità in pratica e come si intende monitorare e registrare lo stato della loro attuazione. Per quanto riguarda in particolare LIFE, la sezione dovrebbe coprire i progetti integrati per la promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio. Per quanto riguarda il programma Horizon 2020, sarebbe opportuno analizzare le possibili sinergie connesse allo sviluppo di prodotti a base di biomassa.	Nel capitolo 14.2 del Programma sono state specificate coerenza e complementarità del PSR con i programmi indicati.
Poiché il tema del contrasto al cambiamento climatico è una priorità trasversale al Programma, occorre dare evidenza del contributo di ogni misura a tale fenomeno in termini di adattamento e/o mitigazione.	Anche su richiesta della CE si segnala che nella sezione 8 del Programma, sia nella parte generale sia nella parte relativa alle misure, sono stati esplicitati i collegamenti tra le operazioni e il tema dei cambiamenti climatici, in termini di mitigazione e/o adattamento.
Si tenga conto della Smart Specialisation Strategy approvata con le DGR X/1051 e DGR X/2146, ponendo particolare attenzione ai programmi di lavoro delle aree di Specializzazione Agroalimentare, di Specializzazione dell'Eco-Industria, della Chimica Verde e Manifatturiero Avanzato.	Il Programma tiene conto della Smart Specialisation Strategy in quanto coerente con l'Accordo di Partenariato, come è stato descritto nel capitolo 14.1.
Misure 1 e 2 Si suggerisce di porre l'attenzione sulle tematiche trasversali dello sviluppo rurale, ovvero Innovazione, Cambiamento climatico e Ambiente, puntando a promuovere un'agricoltura capace di coniugare competitività e innovazione con sostenibilità ambientale e sviluppo equilibrato del territorio.	Le misure 1 e 2 del Programma prendono in considerazione, tra gli ambiti di attività, anche le tematiche trasversali dello sviluppo rurale, ovvero Innovazione, Cambiamento climatico e Ambiente.
Misura 4 Sarebbe opportuno inserire la RER tra i criteri di selezione delle operazioni afferenti alla sottomisura 4.4 e alla misura 10.	Nella sottomisura 4.4 del Programma è stato specificato, tra i principi concernenti i criteri di selezione, la localizzazione nelle aree Natura 2000. Nelle disposizioni attuative della misura 4 si provvederà a recepire quanto proposto, prevedendo tra i criteri di selezione una premialità per le superfici che ricadono nella RER, con riferimento alla cartografia prodotta dalla

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
	<p>competente Direzione Generale.</p> <p>La misura 10 non prevede criteri di selezione, in coerenza con quanto richiesto dal Regolamento UE 1305/2013.</p>
<p>Rispetto agli interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire le soluzioni progettuali coerenti con la programmazione consortile, nel rispetto dell'equilibrio del sistema delle acque lombarde. - Privilegiare gli interventi previsti o sinergici con le attività previste nei piani/programmi d'azione di strumenti di governance territoriale quali i Contratti di Fiume. 	<p>Gli interventi relativi alle risorse irrigue finanziati sull'operazione 4.1 del Programma saranno ammessi a finanziamento solo se parte integrante delle misure del Piano di Bacino del Fiume Po; rispetto al secondo punto sarà valutata l'opportunità in sede di disposizioni attuative l'inserimento di un criterio di premialità per gli interventi che, in coerenza con il Piano di Bacino, danno attuazione agli interventi previsti dai Contratti di Fiume.</p>
<p>Operazione 4.1.a</p> <p>Per coerenza interna al programma e alla focus area 4, occorre specificare che non sono ammissibili impianti fotovoltaici installati a terra, in quanto molto negativi per l'ambiente, comportando un preoccupante consumo di suolo agricolo.</p>	<p>Il Programma ha specificato tale divieto.</p>
<p>Operazioni 4.1.a e 4.1.c</p> <p>Nel caso di interventi volti ad un uso razionale dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che determinano impatti positivi anche sulla qualità dei suoli e delle acque, tra le premialità legate alla localizzazione degli interventi si evidenzia l'opportunità di inserire anche le seguenti aree definite dal d.lgs. 152/06:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ai sensi dell'art. 94; - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92; - aree vulnerabili ai fitofarmaci ai sensi dell'art. 93; - in generale, le aree in cui i corpi idrici sono a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE. <p>I documenti di riferimento per la verifica degli obiettivi ambientali dei corpi idrici sono relativi al Piano di gestione delle acque del Distretto Padano elaborato ai sensi della direttiva 2000/60/CE.</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione e si segnala che nelle disposizioni attuative delle operazioni indicate si valuterà l'inserimento dei criteri di premialità proposti relativi al d.lgs. n. 152/06, con riferimento alla cartografia disponibile.</p>
<p>La realizzazione di nuove strade può comportare effetti negativi correttamente elencati nel Rapporto Ambientale. Si suggerisce pertanto di prevedere nella sottomisura 4.3 tra i criteri di selezione la priorità per gli interventi di adeguamento e miglioramento delle strade agro-silvo-pastorali già esistenti e di escludere dai beneficiari le imprese agricole e le imprese boschive in quanto non assicurano un uso collettivo delle infrastrutture viarie.</p>	<p>La sottomisura del Programma è stata rimodulata, recependo le richieste formulate. E' stata data priorità agli interventi di adeguamento e miglioramento delle infrastrutture esistenti ed è stato previsto che i soggetti privati possano essere finanziati solo per interventi di adeguamento e miglioramento, purché gestori di infrastrutture ad uso collettivo.</p>
<p>Tra le spese eligibili delle operazioni riguardanti investimenti atti a contenere le emissioni climateranti si suggerisce di aggiungere l'acquisto di macchinari per raccogliere e tritare gli scarti vegetali, favorendo così il ricorso a buone pratiche di utilizzo degli scarti vegetali a fini agronomici.</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione sottolineando che gli interventi proposti sono già ricompresi tra le spese ammissibili della sottomisura 4.1</p>
<p>Operazione 4.4.b</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione segnalando che nelle disposizioni attuative sarà</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
Si raccomanda pertanto di prevedere tra le spese ammissibili anche la recinzione delle pozze di abbeverata.	prevista, tra le spese ammissibili, anche la recinzione delle pozze di abbeverata.
<p>Si propone di considerare tra i criteri di selezione anche i seguenti elementi di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di fontanili interessati e loro collegamento in rete funzionale per gli aspetti idrici, ecologici e fruitivi; - Miglioramento dei benefici indotti per l'irrigazione; - Grado di nuova connessione ecologica indotta. 	<p>I criteri di selezione proposti sono di difficile valutazione a livello di singolo intervento e dunque non possono essere adottati nelle disposizioni attuative relative alla presentazione di singole domande.</p> <p>Si valuterà il loro utilizzo nelle disposizioni attuative relative ai progetti integrati d'area, che realizzano interventi connessi fra loro, in funzione dell'effettiva verificabilità e controllabilità di tali criteri.</p>
La costruzione di fasce tampone è auspicabile in concomitanza a programmi, contratti di fiume e piani di tutela delle acque in ambiti di apporto diffuso di nitrati.	<p>Si prende atto dell'indicazione evidenziando che la sottomisura prevede già, tra i principi concernenti i criteri di selezione, la localizzazione degli interventi.</p> <p>Si rimanda alla fase attuativa dove nelle disposizioni attuative si valuterà l'opportunità di prevedere una premialità per specifici ambiti territoriali, in funzione della disponibilità di una cartografia ad hoc.</p>
<p>Operazione 4.4.c</p> <p>Tra le spese eligibili delle operazioni riguardanti investimenti atti a contenere le emissioni climalteranti si suggerisce di aggiungere quelle relative alla copertura delle vasche del digestato per il contenimento delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e l'ulteriore recupero di metano da utilizzare a fini energetici.</p>	<p>Si prende atto della raccomandazione e si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per quanto riguarda la copertura delle vasche, si sottolinea che la copertura delle vasche di stoccaggio del digestato è un requisito obbligatorio, pertanto non finanziabile sul Programma; - per quanto concerne il recupero di metano da utilizzare a fini energetici, l'intervento è ammissibile sulla misura 6.4.
<p>Misure 4, 6 e 7</p> <p>Per gli interventi di carattere strutturale e infrastrutturale si suggerisce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire interventi che non comportino consumo di suolo, tramite la ristrutturazione e l'adeguamento di edifici e infrastrutture esistenti; - porre attenzione agli interventi di recupero di vecchi edifici rurali, inserendo tra i requisiti qualitativi degli interventi la loro capacità di non compromettere la nidificazione di specie sinantropiche; - prevedere l'inserimento delle strutture e infrastrutture nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante nonché l'integrazione dal punto di vista tipologico e formale con le eventuali strutture esistenti; - promuovere l'ecosostenibilità delle strutture e più in generale degli insediamenti, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale; - prevedere nella sottomisura 4.3 tra i criteri di selezione la priorità per gli interventi di adeguamento e miglioramento delle strade agro-silvo-pastorali già esistenti e di escludere dai beneficiari le imprese agricole e le imprese boschive in quanto non assicurano un uso collettivo delle infrastrutture viarie. Le annesse piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio 	<p>Si prende atto delle indicazioni e si rimanda alla fase attuativa evidenziando quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Punto 1 – Nelle disposizioni attuative delle misure si valuterà l'opportunità di prevedere una premialità per gli interventi su strutture e infrastrutture già esistenti. - Punti 2 e 3 – Si valuterà l'opportunità di declinare le indicazioni nei criteri di selezione delle disposizioni attuative delle misure. Si evidenzia tuttavia che la verificabilità e controllabilità dei criteri di priorità e selezione sarà requisito indispensabile per il loro accoglimento all'interno degli strumenti attuativi. - Punto 4 – Nelle disposizioni attuative delle misure si valuterà l'opportunità di prevedere una premialità per gli interventi che presentano le caratteristiche tecniche proposte, in funzione dell'effettiva verificabilità e controllabilità di tali elementi. - Punto 5 – Si rimanda ad una delle indicazioni precedenti sullo stesso

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO

MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

devono essere localizzate in modo opportuno così da minimizzare potenziali impatti sull'ambiente.

Per gli interventi relativi alla produzione di energia si suggerisce di:

- promuovere la realizzazione di tutti gli impianti con le migliori tecniche disponibili, con particolare attenzione all'abbattimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera;
- prevedere un corretto inserimento paesistico degli impianti nel rispetto delle caratteristiche del paesaggio rurale circostante;
- valutare, nella scelta di localizzazione dei digestori, la presenza di impianti già esistenti nell'intorno, al fine di limitare i potenziali effetti cumulati dovuti alla concentrazione degli impianti, nonché la disponibilità di matrici di alimentazione che devono in prevalenza promuovere il recupero degli effluenti da allevamento e/o degli scarti di origine vegetale, nella logica della chiusura dei cicli a scala aziendale o territoriale;
- ammettere prioritariamente, se non in via esclusiva, impianti a biogas medio-piccoli di carattere aziendale che utilizzino effluenti di allevamento zootecnico in via esclusiva o nettamente prevalente, utilizzino scarti o materiali vegetali in quantità basse o minime rispetto agli effluenti zootecnici e comunque di provenienza aziendale e locale (al massimo regionale), positività del bilancio energetico desumibile da una relazione dettagliata. Gli impianti a biomassa sono da ritenere ammissibili solo se alimentati esclusivamente da materiale vegetale forestale di provenienza locale;
- includere fra i criteri di valutazione (in particolare per le operazioni 4.1.a, 4.1.c, 6.4.b, 6.4.c, 7.2.a, 7.4.a, 7.5.a) sia le performance emissive degli impianti e relativi sistemi di abbattimento, tenendo conto anche della rispondenza alle migliori tecniche disponibili, sia la localizzazione nell'ambito del territorio lombardo, anche sulla base dei criteri per l'installazione degli impianti di produzione di energia sul territorio regionale (DGR3934/2012) e della zonizzazione regionale al fine del conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria (DGR 26501/2011);
- non considerare premiante, per le operazioni 4.1.a.e 4.1.c, la produzione di FER da biomasse legnose nelle aree metropolitane, già caratterizzate da condizioni più critiche di qualità dell'aria (in tali aree è invece preferibile incentivare il risparmio energetico o altre forme di FER caratterizzate da emissioni ridotte o nulle).
- sostenere l'acquisto dei macchinari più efficienti dal punto di vista energetico e a minore emissioni di inquinanti e di rumore.

argomento.

Si prende atto delle indicazioni e si rimanda alla fase attuativa evidenziando quanto segue:

- Punto 1 – Nelle disposizioni attuative delle misure si valuterà l'opportunità di prevedere una premialità per gli interventi che presentano le caratteristiche tecniche proposte, in funzione dell'effettiva verificabilità e controllabilità di tali elementi.
- Punto 2 – si ritiene che poiché l'inserimento paesistico degli impianti è oggetto di autorizzazione paesaggistica ai sensi delle normative vigenti, non può essere considerato un elemento di valutazione e/o priorità.
- Punto 3 - Si valuterà l'opportunità di declinare le indicazioni nei criteri di selezione delle disposizioni attuative delle misure. Si evidenzia tuttavia che la verificabilità e controllabilità dei criteri di priorità e selezione sarà requisito indispensabile per il loro accoglimento all'interno degli strumenti attuativi. In particolare, per quello che riguarda la localizzazione degli impianti è necessaria la presenza di norme e piani di settore che supportino il Programma nella definizione dei criteri di localizzazione che, in caso contrario, non potrebbero essere presi in considerazione.
- Punto 4 – Nelle disposizioni attuative delle misure si valuterà l'opportunità di prevedere una premialità per gli interventi che presentano le caratteristiche descritte. Si evidenzia che nella misura 6.4 del Programma è stato previsto che gli impianti a biogas siano ammissibili solo se realizzati da imprese zootecniche singole od associate.
- Punto 5 – Si rimanda al precedente punto 3.
- Punto 6 – Le operazioni del Programma sono in linea con la proposta, prevedendo, tra gli interventi ammissibili, quelli che migliorano l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli. Per quanto riguarda la produzione di FER da biomasse legnose, si valuterà nelle disposizioni attuative l'opportunità di prevedere i limiti proposti, in relazione alla loro effettiva verificabilità e controllabilità, requisito indispensabile nell'applicazione delle operazioni.
- Punto 7 – Nelle disposizioni attuative sarà prevista una premialità per gli investimenti in impianti, macchine e attrezzature che hanno i requisiti proposti, in funzione dell'effettiva verificabilità e controllabilità di tali

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
<p>Misura 6 Operazione 6.4.c</p> <p>Si ritiene necessario introdurre criteri più selettivi (es. protocollo per il biogas 'fatto bene') per limitare la competizione tra produzione di matrici organiche per alimentazione di digestori e produzione di materie prime destinate in ultima istanza alla trasformazione alimentare, utilizzare buone pratiche di avvicendamento colturale e utilizzo di colture di copertura, ed inoltre criteri di dimensionamento impiantistico che vincolino la realizzazione di impianti a biomasse rispetto alla disponibilità delle stesse entro il bacino territoriale di riferimento, evitando così trasporti e importazioni.</p> <p>Tra i criteri di selezione che premiano le scelte maggiormente sostenibili, si suggerisce di inserire l'uso di tipologie di biomasse che, per tecniche di coltivazione e approvvigionamento, consentano di contenere i possibili impatti negativi sui corpi idrici in termini di utilizzo e rilascio o perdite di nutrienti o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non compromettano prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.</p>	<p>elementi.</p> <p>Per quanto riguarda le matrici da utilizzare nell'alimentazione dei digestori, si sottolinea che nel Programma è stata esplicitata la scelta di fare ricorso esclusivamente a matrici no food.</p> <p>In riferimento alla premialità legata alle tipologie e alle tecniche di coltivazione delle biomasse, si prende atto dell'indicazione tuttavia si ritiene di difficile attuazione in relazione alla verificabilità e controllabilità di tali elementi.</p>
<p>Misura 7</p> <p>Si chiede di specificare per ogni tipologia di intervento, cosa si intende per "piccola scala" attraverso informazioni oggettive e, se possibile, quantitative.</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione e si segnala che nel Programma è stato definito puntualmente il requisito di infrastruttura su piccola scala, come richiesto dal Regolamento UE n. 1305/2013.</p>
<p>Operazione 7.6.a</p> <p>Si ritiene opportuno che tale operazione, potenzialmente positiva per il mantenimento dei pascoli, abbia come riferimento soltanto le malghe attive.</p> <p>Per limitare gli impatti negativi dell'operazione, si suggerisce di favorire il mantenimento delle strade esistenti rispetto alle nuove.</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione e si rimanda alla fase attuativa dove, nell'ambito delle disposizioni attuative dell'operazione si valuterà l'opportunità di prevedere i criteri proposti.</p>
<p>Operazioni 7.2.a, 7.4.a e 7.5.a</p> <p>Si suggerisce di individuare criteri che privilegino interventi di recupero dell'esistente a fronte della realizzazione di nuove strutture che comporterebbero un ulteriore consumo di suolo.</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione e si rimanda alla fase attuativa dove, nell'ambito delle disposizioni attuative dell'operazione si valuterà l'opportunità di prevedere i criteri proposti.</p>
<p>Misura 8 Operazione 8.1.a</p> <p>Si ritiene necessario finanziare anche la creazione di boschi permanenti con finalità naturalistiche (possibilmente al posto dei pioppeti) e paesaggistiche, per il loro ruolo in termini di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico nonché per il loro ruolo come sink di carbonio.</p> <p>Tali boschi dovranno essere composti da essenze autoctone di provenienza locale ed essere caratterizzati da un'elevata diversificazione specifica e strutturale.</p> <p>Per evitare impatti negativi sulla biodiversità, si suggerisce di evitare il finanziamento per i boschi a ciclo breve (i pioppeti tra l'altro sono già sostenibili economicamente), in particolare nelle aree golenali.</p>	<p>Si prende atto delle indicazioni sottolineando tuttavia che gli impianti permanenti non sono oggetto di finanziamento sul Programma in quanto sono disponibili altre linee di finanziamento dedicate a livello regionale.</p> <p>Gli impianti finanziati con l'operazione sono in linea con l'articolo 6 del Regolamento UE n. 807/2014 che fornisce i requisiti minimi in materia ambientale per le misure di forestazione e imboschimento (selezione delle specie, tipologie di impianto, gestione delle foreste e dei boschi, ecc.).</p> <p>Nelle disposizioni attuative si prevedrà che, nelle aree golenali, il finanziamento degli impianti sarà limitato solo ai casi in cui essi siano realizzati in conformità con gli strumenti di pianificazione in vigore.</p> <p>Per quanto riguarda gli impianti al di fuori delle aree golenali, nelle</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
<p>Si suggerisce al di fuori delle aree golenali di limitare gli incentivi solo ai casi che si impegnino ad assicurare una gestione compatibile con l'ambiente (oltre alla certificazione ambientale FSC/PEFC, inerbimento del terreno, gestione integrata dei prodotti fitosanitari, sesto d'impianto meno denso, realizzazione di fasce arboreo-arbustive costituite da essenze naturali, installazione di nidi artificiali).</p>	<p>disposizioni attuative dell'operazione si valuterà l'opportunità di prevedere i requisiti proposti, in relazione alla loro effettiva verificabilità e controllabilità, requisito indispensabile nell'applicazione delle operazioni.</p>
<p>Operazione 8.6.a Per motivi di conservazione della biodiversità e di prevenzione del dissesto idrogeologico, si ritiene opportuno non ammettere interventi di sfruttamento di foreste che presentano un elevato grado di inaccessibilità e/o di pendenza, dando coerenza alla preminenza del ruolo di ecosistema e di protezione delle foreste rispetto a quello produttivo. Tagli intercalari, diradamenti e ripuliture sono interventi che, se non espressamente compresi in piani naturalistici, sono generalmente dannosi per la biodiversità. Si chiede pertanto che, per aree protette o siti Rete Natura 2000, il finanziamento si limiti ai casi in cui questi interventi siano previsti dagli specifici piani di gestione. In ogni caso occorre specificare meglio le tipologie di intervento in quanto, ad esempio, il termine "ripulitura" non ha un significato oggettivo.</p>	<p>Si prende atto delle indicazioni e si sottolinea che nel Programma gli interventi selvicolturali finanziati nell'ambito dell'operazione devono essere realizzati sul territorio regionale oggetto di pianificazione forestale nonché rispettare le previsioni e le prescrizioni di detti piani (PIF/PAF). Inoltre, gli interventi realizzati in aree Natura 2000 devono essere conformi ai relativi Piani di Gestione.</p>
<p>Operazione 8.6.b Tra le spese eligibili, allo scopo di contenere le emissioni climalteranti, si suggerisce di aggiungere quelle relative agli impianti di trasformazione della legna in pellet: l'utilizzo del pellet come combustibile per il riscaldamento domestico in luogo della legna è più efficiente e con minori emissioni sia indoor che in atmosfera.</p>	<p>Si prende atto dell'indicazione e si evidenzia che nel Programma gli interventi suggeriti rientrano tra gli investimenti ammissibili dell'operazione.</p>
<p>Misura 10 Occorre specificare meglio in cosa consistono le operazioni di manutenzione e di mantenimento funzionale delle zone umide. Si suggerisce di rendere ammissibili tra i beneficiari gli Enti Gestori che possiedono superfici a vocazione agricola (anche se di natura demaniale) o che comunque abbiano le caratteristiche previste dalle varie misure (canneti a lago, ad esempio). Si suggerisce di dare priorità alle operazioni realizzate nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate ai sensi dell'art. 94 del d.lgs. 152/06) e nelle aree connesse ai corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE.</p>	<p>Nella misura è stato specificato quanto richiesto e sono stati inclusi tra i beneficiari anche gli Enti Gestori dei siti Natura 2000.</p> <p>Per quanto riguarda i criteri di priorità proposti, si sottolinea che la misura 10 non prevede criteri di selezione, in coerenza con quanto richiesto dal Regolamento UE 1305/2013.</p>
<p>Operazione 10.1.i Per il semplice mantenimento dei prati seminaturali riferibili all'habitat 6210 senza finalità produttive, non è necessario eseguire interventi di sfalcio tutti gli anni. In ogni caso, è necessario limitare il periodo degli sfalci al solo periodo autunnale (settembre-dicembre) per evitare di danneggiare specie come le orchidee che in febbraio sono già germogliate. Tra i beneficiari andrebbero inclusi i possessori privati di superfici (che non sono agricoltori).</p>	<p>Per quanto riguarda il periodo di sfalcio, si sottolinea che le indicazioni sono state recepite nel Programma.</p> <p>I beneficiari della misura, ad eccezione degli Enti Gestori dei siti Natura 2000, devono essere "agricoltori in attività", ai sensi del Regolamento UE 1305/2013.</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO

MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Misura 11

Operazione 11.1.a, Operazione 11.2.a

Al fine di potenziare gli effetti positivi sulla qualità ambientale, si suggerisce di dare priorità ai beneficiari che nel contempo attivino anche azioni previste dalla sottomisura 4.4 e dagli interventi 10.1.e; 10.1.f; 10.1.g; 10.1.h; 10.1.i, prevedendo quindi un punteggio cumulabile. Affinché l'attuazione del PSR possa favorire concretamente le produzioni di qualità e il miglioramento della qualità degli ambienti agricoli (in termini di biodiversità, di qualità delle acque e di fertilità dei suoli), occorre che la conversione all'agricoltura biologica e il suo mantenimento siano adeguatamente finanziati.

Misura 19

Con riferimento allo sviluppo locale di tipo partecipativo – Community Led Local Development (CLLD) previsto alla sottomisura 19.2, affinché esso si configuri come uno strumento concreto per il miglioramento delle politiche di sviluppo, in coerenza con il §3.1.1 “principali sfide da affrontare con il CLLD” dell'Accordo di Partenariato, tale strumento dovrà prevedere:

- l'opportuna integrazione di aspetti ambientali (obiettivi, target, effetti attesi, criteri per l'attuazione degli interventi) già in fase di costruzione della strategia, così da migliorare la qualità della progettazione locale;
- la condivisione con il territorio della strategia, mettendo in campo strumenti di partecipazione e coinvolgimento di tutti gli attori interessati, regionali e locali, al fine di migliorare il disegno e l'implementazione delle politiche a favore della specificità delle aree;
- l'integrazione negli scenari regionali, in coordinamento con le politiche promosse dagli strumenti in vigore ai differenti livelli.

Si propone pertanto che il Programma individui le modalità per la redazione dei Piani di Sviluppo Locale, in coerenza con quanto contenuto nel suddetto §3.1.1 dell'Accordo di Partenariato, così da orientarli alla sostenibilità ambientale, garantendo:

- la rappresentatività degli interessi ambientali nel partenariato,
- la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità individuati nel Rapporto Ambientale del PSR, rispetto ai quali definire la strategia,
- la capacità di attenuare le criticità ambientali del contesto e di minimizzare potenziali impatti ambientali generati dal Piano,
- il monitoraggio del Piano anche sotto il profilo ambientale.

Inoltre si evidenzia che l'Accordo di Partenariato, nell'ambito degli interventi previsti per le aree interne, definisce il ruolo del CLLD come strumento per contrastare i processi di marginalizzazione che dette aree stanno subendo.

E' opportuno che la definizione dei singoli piani di sviluppo delle aree interne sia accompagnata da un processo di integrazione e valutazione degli aspetti ambientali che inizi

Si prende atto dell'indicazione evidenziando tuttavia che, ai sensi del Regolamento UE 1305/2013, anche la misura 11, come tutte le misure a superficie di carattere ambientale (misure 10, 12 e 13), non prevede criteri di selezione.

Si prende atto delle indicazioni e si rimanda alla fase attuativa sottolineando che le strategie di sviluppo nelle aree Leader dovranno prevedere:

- l'integrazione degli aspetti ambientali;
- il coinvolgimento dei territori e del partenariato, principio cardine della strategia LEADER;
- l'integrazione negli scenari regionali, coniugandoli con le esigenze e le peculiarità locali;
- il monitoraggio dei PSL, da condursi secondo le modalità e i requisiti stabiliti dalla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale e comunque in continuità con il sistema di monitoraggio anche ambientale previsto per il PSR.

Si sottolinea inoltre che il Programma definisce le modalità di redazione dei PSL, di partecipazione del partenariato, gli ambiti tematici di intervento in coerenza con la normativa sullo sviluppo rurale e con l'Accordo di Partenariato.

La definizione delle strategie per le aree interne, attraverso la definizione di APQ (strumento nazionale di programmazione negoziata), è governata da regole di livello nazionale che prevedono l'integrazione tra fondi di finanziamento e il sostegno congiunto tra Fondi FESR, FSE e FEASR. La costruzione delle strategie, è demandata ad un processo negoziale di tipo Bottom Up, ossia alla presentazione da parte dei partenariati locali delle strategie di sviluppo e di una loro verifica successiva in co-progettazione con Regione e Amministrazione centrale dello stato. La valutazione della possibile integrazione con l'approccio CLLD potrà essere effettuata a seguito della definizione puntuale delle strategie per le aree interne.

Si rimanda alla fase attuativa la definizione delle modalità con cui tali strategie

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO

contestualmente all'avvio del processo di pianificazione.

MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

verranno definite, anche in riferimento al percorso di integrazione e valutazione degli aspetti ambientali, in accordo con l'Autorità di Gestione del FESR e del FSE.

Indicazioni e raccomandazioni per il Rapporto ambientale

(rif. capitolo 6.3 della Relazione istruttoria di cui al decreto n. 1562/2015)

Il Rapporto ambientale deve essere opportunamente aggiornato alla luce delle modifiche ed integrazioni apportate al Programma a seguito delle osservazioni della Commissione, nonché delle prescrizioni, indicazioni e raccomandazioni al Programma contenute nel presente provvedimento, che tiene conto di tutti i pareri e delle osservazioni pervenuti alla proposta di PSR 2014-2020.

In particolare deve essere effettuata una valutazione dei possibili effetti ambientali delle nuove operazioni introdotte e occorre definire le condizioni per la loro sostenibilità.

Va, dunque, rivista la valutazione ambientale degli effetti cumulati del Programma.

Si richiede, per quanto possibile, di rendere più comprensibile la complessa metodologia valutativa mediante uno schema grafico di tipo logico.

Si suggerisce di illustrare le relazioni tra i contenuti del Rapporto ambientale e quelli richiesti dalla normativa vigente.

In relazione ai Piani di Sviluppo Locale, si richiede di eliminare le conclusioni relative all'esclusione di detti Piani dalla VAS. Si richiede, piuttosto, che siano date indicazioni relative alla documentazione da fornire per la Valutazione Ambientale Strategica nella formulazione dei bandi per la presentazione dei PSL.

In riferimento all'**Analisi di contesto**, si suggerisce di:

- migliorare le analisi riguardanti le seguenti questioni legate all'ambiente e ai cambiamenti climatici:
 - quadri di azioni prioritarie (PAF) per la gestione dei siti Natura 2000 (l'analisi comprende elementi individuati nei PAF, ma non specifica se e come tali elementi sono correlati ai siti Natura 2000);
 - implementazione della Direttiva quadro sulle acque e dei piani di gestione dei bacini idrografici (1 o ciclo, processo bilaterale, 2o ciclo);
 - stato qualitativo e quantitativo dei bacini idrografici;
 - estrazione di acqua per l'irrigazione;
 - livelli di nitrati nell'acqua;
 - inquinamento da pesticidi;

Modalità di recepimento

Il Rapporto ambientale è stato aggiornato a seguito delle modifiche intercorse a valle del negoziato con la UE e recepisce le prescrizioni e le indicazioni presenti nel parere motivato.

In particolare è stata aggiornata la valutazione ambientale delle singole operazioni nonché la valutazione ambientale degli effetti cumulati del Programma.

Per un maggiore accesso alla metodologia utilizzata nella valutazione ambientale strategica del PSR 2014/2020, è stato rivisto il capitolo 3 del Rapporto ambientale allo scopo di renderlo maggiormente esemplificativo.

È stata inserita nel Rapporto ambientale una tabella (tab. 1.1) che specifica le relazioni tra i contenuti del Rapporto ambientale e quelli richiesti dalla normativa vigente

L'indicazione è stata accolta. Nel Rapporto ambientale sono state fornite le indicazioni relative agli elementi minimi, funzionali a un reale orientamento alla sostenibilità ambientale dei PSL. In tal modo, eventuali ulteriori processi di valutazione ambientale, da concordare in fase attuativa, saranno supportati da un'adeguata articolazione degli elementi di sostenibilità nei Piani stessi.

E' stato modificato l'Allegato 2 del Rapporto ambientale così come il capitolo 7 Analisi di Contesto del Rapporto ambientale stesso per accogliere le osservazioni. Anche l'analisi di contesto ambientale del Programma è stata implementata in tal senso.

Si evidenzia che:

- rispetto allo stato qualitativo e quantitativo dei bacini idrografici è già presente nell'Analisi di contesto lo stato qualitativo delle acque per bacino idrografico (cfr. All. 2 capitolo 3.1.1 Qualità dei corpi idrici superficiali). Sullo stato quantitativo delle acque non sono disponibili i dati. Si rimanda al Piano di Tutela ed Uso delle Acque, attualmente in fase di redazione.
- Il dato relativo all'estrazione di acqua per l'irrigazione è già presente (cfr.

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO

- eutrofizzazione;
- alterazioni morfologiche dei corpi idrici;
- stoccaggio di effluenti;
- emissioni di metano;
- conservazione di carbon sinks;
- malattie parassitarie;
- capacity building;
- ruolo dei cambiamenti climatici quali fattore di rischio per le sfide territoriali, quali i rischi idrogeologici e l'erosione del suolo;
- evoluzione e tendenza delle emissioni di gas serra dovute all'agricoltura;
- impatto del tradizionale sistema di irrigazione di superficie sulla qualità dell'acqua e sulla biodiversità;
- utilizzare un'unica fonte per uniformità e congruenza dei dati nei paragrafi 1.5.1 Emissioni di gas serra e 3.2.1 Emissioni in atmosfera;
- inserire, tra gli indicatori/descrittori, anche la superficie degli habitat di interesse comunitario cartografati all'interno dei siti Natura 2000 a Pag. 66, Tabella "Sistema ecopaesaggistico";
- si suggerisce di correggere il dato relativamente alla quota di reticolo di bonifica e irrigazione gestito dai Consorzi di bonifica e irrigazione;
- aggiornare i dati di concentrazione di nitrati nelle acque con quelli inviati annualmente alla Commissione Europea;
- chiarire meglio la frase a pag. 119 "Restringendo l'analisi alle sole Zone Vulnerabili ai Nitrati...(limite massimo anche per le Zone Non Vulnerabili)", in quanto, citando il limite della Direttiva Nitrati, il superamento del limite sembrerebbe riferirsi alla quantità di N applicato al suolo con gli effluenti di allevamento e non al carico di N generato negli allevamenti;
- chiarire quanto riportato a pag. 121-122 relativamente all'uso di fitosanitari, in quanto le 2 frasi seguenti risultano apparentemente in contrasto e non corrispondono alla figura 101: "In una dinamica di lungo periodo, osservata in termini quantitativi, si rende evidente che, a fronte di un andamento di lieve incremento per il complesso dei consumi intermedi, si registrano rispetto al 2000 variazioni in decremento per i prodotti fitosanitari. Nel periodo 2005-2011 la distribuzione di prodotti fitosanitari, al netto dei prodotti "biologici", è risultata in crescita, con un incremento percentuale medio annuo pari al 4,5%";
- integrare gli indicatori proposti (relativi ai prelievi irrigui) con indicatori di stato quantitativo dei principali corpi idrici dai quali avviene il prelievo. Ciò al fine di

MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

All. 2 capitolo 1.3.1 Consumi idrici).

- Il dato relativo ai livelli di nitrati nell'acqua, il dato è già presente in analisi di contesto (cfr. All. 2 capitolo 3.1.3 Nitrati)
- Il dato rispetto alle emissioni di metano è già presente in analisi di contesto (cfr. All. 2 capitolo 1.5.1 Emissioni di gas serra)
- La conservazione di carbon sinks è già stata trattata nell'analisi di contesto (cfr. All. 2 capitolo 1.5.1 Emissioni di gas serra)
- Rispetto all'evoluzione e tendenza delle emissioni di gas serra dovute all'agricoltura il dato è già presente in analisi di contesto (cfr. All. 2 capitolo 1.5.1 Emissioni di gas serra)
- Nell'analisi di contesto è presente, nel capitolo relativo alla descrizione del sistema ecopaesaggistico, una descrizione del reticolo idrografico, del suo ruolo a supporto dell'agricoltura nonché della sua valenza dal punto di vista ecosistemico.
- Il descrittore "superficie degli habitat di interesse comunitario cartografati all'interno dei siti Natura 2000" è stato inserito nello Studio di incidenza.

Non è stato possibile popolare gli indicatori suggeriti rispetto ai prelievi idrici perché i dati non sono disponibili.

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
<p>comprendere l’incidenza dei prelievi irrigui rispetto alla disponibilità della risorsa in particolare in momenti di crisi idrica e in presenza di usi concorrenti.</p>	
<p>In riferimento a quadro programmatico e coerenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si suggerisce di perfezionare la spiegazione di riferimento al “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee” (Blueprint) evidenziando che il Blueprint indica i fondi della Politica Agricola Comunitaria tra i principali strumenti di finanziamento delle misure di tutela delle acque, anche in ragione delle pressioni esercitate dal settore agricolo sullo stato chimico, quantitativo e idromorfologico dei corpi idrici; • si evidenzia che il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, è stato adottato con il decreto interministeriale 22 gennaio 2014 (Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 2014); • si suggerisce di considerare anche la Decisione della Commissione Europea (Decisione 2011/721/UE del 3 novembre 2011) che concede una deroga richiesta dall’Italia con riguardo alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a norma della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. • in riferimento ad Analisi di vulnerabilità e resilienza e Scenario di riferimento si suggerisce di considerare che la mancanza di reti duali invece ha effetto sul consumo di acqua e sull’esaurimento delle scorte profonde. 	<p>Rispetto al quadro programmatico, il Rapporto ambientale è stato aggiornato con particolare riferimento all’Allegato 1.</p> <p>In riferimento all’Analisi di vulnerabilità e resilienza, l’indicazione è stata accolta nell’allegato 4 del Rapporto ambientale, relativo agli approfondimenti dell’analisi di vulnerabilità e resilienza.</p>
<p>In riferimento alla Valutazione si suggerisce di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitare di considerare l’abbandono dell’agricoltura di montagna tra le dinamiche di vulnerabilità (Pag. 85, Tabella 8.1) in quanto gli ambienti forestali che si vengono a formare sono in genere più resilienti degli ambienti agricoli persi; • rilevare, nel caso dell’agricoltura conservativa, l’incremento dell'utilizzo di fitofarmaci come conseguenza dell'adozione di pratiche che richiedono l’impiego di diserbanti prima della semina, tra cui il glifosate; • segnalare nella sezione emissioni in atmosfera (Par. 9.2 – pag. 151) che anche le attività di lavorazione dei prodotti agricoli possono comportare produzione di polveri sottili (si porta ad esempio la molitura, l’essiccazione, lo stoccaggio, nonché il trasporto di cereali, che possono generare emissioni diffuse di polveri); • indicare nella tabella a pag. 105-106 per l’Operazione 4.1.b anche i potenziali impatti negativi descritti nel testo sul “... delicato equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico ...” dovuto alla realizzazione di nuovi impianti, ma anche alla ristrutturazione/adeguamento di quelli esistenti; in ogni caso le opere di miglioramento fondiario ammissibili non devono comportare impatti negativi alla biodiversità, al fine di garantire coerenza interna al PSR; • sostituire prescrizioni come "le sistemazioni idraulico-forestali dovranno essere realizzate 	<p>Le indicazioni proposte sono state tutte accolte nel Rapporto ambientale sia nell’ambito della valutazione ambientale delle singole operazioni promosse dal programma (cfr. par. 9.1 Valutazione degli effetti ambientali del PSR e criteri per l’attuazione delle Operazioni) sia con riferimento alla valutazione degli effetti cumulati dello stesso (cfr. par. 9.2 Effetti complessivi del PSR 2014/2020 e confronto con l’alternativa strategica di programma).</p>

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO

MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE

con tecniche di ingegneria naturalistica" con prescrizioni tipo: "a parità di efficacia, gli interventi dovranno essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica". Gli interventi che fanno poi maggiore ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica potrebbero poi godere di priorità di finanziamento;

- riportare nella tabella a pag. 122 anche gli effetti negativi dell'operazione 10.1.d su biodiversità, suolo e acqua, dovuti all'incremento dell'utilizzo di fitofarmaci in tali pratiche, che richiedono l'impiego di diserbanti prima della semina, frequentemente il glifosate;
- specificare meglio il tema della corretta gestione delle formazioni forestali rispetto al loro abbandono.

Indicazioni e raccomandazioni per il monitoraggio

(rif. capitolo 6.2 della Relazione istruttoria di cui al decreto n. 1562/2015)

Modalità di recepimento

Il programma per il Monitoraggio del PSR 2014-2020 deve essere formulato in base alle indicazioni per i PSR dei Regolamenti della Commissione Europea e dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale esplicitando tempistica e modalità di pubblicazione dei rapporti di monitoraggio.

L'indicazione è stata accolta nel capitolo 10 del Rapporto ambientale.

Data la volontà di strutturare un sistema di monitoraggio unico - di Programma e ambientale - dovranno essere individuati (o evidenziati quelli già esistenti nel sistema di indicatori del programma) indicatori capaci di valutare gli effetti complessivamente indotti dalle operazioni proposte sull'insieme delle componenti ambientali ed altri che consentano di verificare l'effettivo perseguimento degli obiettivi di sostenibilità individuati nel Rapporto ambientale. Nello specifico, si suggerisce, alla luce della rilevanza delle problematiche legate alle risorse idriche in Regione Lombardia, di considerare l'introduzione di indicatori per cogliere l'impatto ambientale delle Misure pertinenti, come ad esempio il numero di corpi idrici il cui status sarà migliorato.

L'indicazione è stata accolta nel capitolo 10 in merito all'inserimento di un nucleo di indicatori di realizzazione già inclusi nel sistema informativo regionale costituito appositamente per il monitoraggio del PSR 2014/2020 (SISCO). Rispetto all'indicatore proposto, esso verrà vagliato in fase di attuazione insieme a una serie di indicatori di risultato la cui definizione e compilazione avverrà a cura dell'Autorità Ambientale in collaborazione con l'Autorità di Gestione, in continuità con quanto già sperimentato nel ciclo di programmazione precedente.

Le attività per il monitoraggio del PSR 2014-2020 dovranno essere supportate dal nuovo sistema informativo regionale denominato SISCO (Sistema delle Conoscenze), per consentire un'interazione degli strati informativi ambientali e lo scambio elettronico di dati con il sistema nazionale di monitoraggio sulla base del Protocollo Unico di Colloquio definito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze RGS-IGRUE.

L'indicazione è stata accolta nel capitolo 10 del Rapporto ambientale.

A partire dalle informazioni reperibili in SISCO e con il contributo dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità dovrà essere definito il focus su Rete Natura 2000 e sugli Habitat e le specie protette a livello UE, in parte già previsto dal Programma.

Gli indicatori dovranno consentire di monitorare gli interventi ricadenti in aree sensibili dal punto di vista ambientale quali Rete Natura 2000, aree protette, Zone Vulnerabili ai Nitrati, nonché di rilevare il numero, la tipologia e gli investimenti economici di tutti gli interventi

L'indicazione è stata accolta nel capitolo 10 del Rapporto ambientale. Il focus dovrà essere sviluppato nel dettaglio in corso di attuazione, tuttavia è previsto che tutti gli indicatori già inseriti in SISCO siano accompagnati da informazioni territoriali, consentendo dunque di sviluppare i ragionamenti proposti su Aree protette, Rete Natura 2000 e aree fragili e/o vulnerabili che comportino una zonizzazione.

RICHIESTA DEL PARERE MOTIVATO	MODALITÀ DI RECEPIMENTO NEL PSR E NEL RAPPORTO AMBIENTALE
<p>finanziati nel PSR all'interno della Rete Natura 2000 o in altre aree ritenute significative, a partire dai quali sarà possibile stimare il contributo positivo in termini di conservazione della biodiversità o l'eventuale impatto negativo.</p>	
<p>Si auspica lo sviluppo di opportune sinergie con il sistema di monitoraggio del POR FESR 2014-2020 e di tutti gli altri strumenti della politica regionale sostenuta con fondi comunitari e nazionali (FESR, FSC, ecc.), così da poter effettuare un controllo integrato degli effetti ambientali legati all'attuazione di più programmi, in particolar modo sulle aree interne, ambito congiunto di intervento.</p>	<p>Si concorda con l'osservazione. Tale auspicio è stato più volte ribadito nel capitolo 10 del Rapporto ambientale e trasferito alle rispettive Autorità di Gestione. Si ritiene ad ogni modo che il ruolo dell'Autorità Ambientale e il previsto accompagnamento dei dati di monitoraggio con le relative informazioni territoriali consentiranno di avviare ragionamenti congiunti sull'efficacia complessiva dei Programmi in Regione Lombardia.</p>

3 Valutazione dell'alternativa strategica e confronto con il PSR

Il presente paragrafo intende proporre un'analisi e una valutazione cumulativa degli effetti ambientali della proposta di PSR 2014/2020, mostrando al contempo il confronto con i contenuti dell'alternativa di programma, il Documento Strategico sullo Sviluppo Rurale, approvato dalla Giunta regionale con d.g.r. 4799/2013. Tale documento, pur avendo caratteristiche molto alte, contiene elementi abbastanza innovativi dal punto di vista ambientale e per questo motivo, è stato valutato in relazione alla configurazione definitiva del Programma, in modo da recuperare come strumenti integrativi gli elementi di innovazione che lo caratterizzavano. Più che un'analisi tra alternative che si risolve in una sorta di classifica, dunque, un tentativo di migliorare i contenuti della programmazione fondendone e recuperandone gli elementi più interessanti, finalizzando il processo di analisi e valutazione delle alternative.

L'analisi e la valutazione sono state condotte sulla base degli effetti potenzialmente indotti dal Programma sulle dinamiche territoriali in atto descritte nello scenario di riferimento, proponendone una lettura per temi chiave. Gli elementi di interesse ambientale presenti nel Documento Strategico sullo Sviluppo Rurale che non hanno trovato una declinazione puntuale nel PSR 2014/2020 sono stati ripresi nella definizione dei criteri di indirizzo individuati nel Rapporto ambientale nella parte relativa alla valutazione delle singole Operazioni.

In generale è importante evidenziare come il Programma introduca già a questo livello di definizione, in coerenza con l'alternativa strategica, degli elementi di territorializzazione necessari a individuare ambiti più opportuni ove localizzare gli interventi nella fase attuativa; tali indicazioni, che mostrano di discendere dall'alternativa strategica e di essere coerenti con le dinamiche rilevate nel Rapporto ambientale (cfr. capitolo 9.1), hanno un duplice effetto: da un lato massimizzano l'efficacia anche ambientale del Programma, favorendo al contempo una progettazione integrata tra più soggetti appartenenti al medesimo territorio, dall'altro mostrano di poter contribuire alla resilienza dei territori e/o di contrastarne le vulnerabilità specifiche.

Appare necessario massimizzare tale tendenza all'integrazione progettuale attraverso la previsione di strumenti e spazi specifici in tale senso, oltre che favorendo il supporto alla *capacity building* dei soggetti locali coinvolti.

In particolare, il PSR, coerentemente a quanto dichiarato nell'alternativa strategica, intende *“agire in modo differenziato e selettivo per comprendere le specificità dei diversi territori o delle filiere, cercando soluzioni diverse per rispondere alla comune necessità di cogliere le sfide per il futuro”*. In montagna e in collina quindi l'obiettivo è quello di fornire un supporto alla redditività, favorendo la diversificazione, la multifunzionalità e l'aggregazione tra soggetti, con un adeguato riconoscimento del ruolo attivo dell'agricoltore nella gestione del territorio. Nei territori di pianura si punta non solo alla competitività delle aziende agricole, ma anche alla riqualificazione del territorio e del paesaggio, attraverso ad esempio lo sviluppo di servizi e reti di vendita di prodotti locali di qualità, promuovendo la salvaguardia, la valorizzazione e il recupero di ambienti naturali quali aree umide, fontanili, risaie a supporto della biodiversità, e sostenendo il recupero delle strutture agricole caratteristiche del patrimonio rurale anche come elementi di richiamo ed opportunità di reddito.

Rispetto alla fase attuativa, inoltre, il PSR fornisce, per alcune tipologie di operazioni, indicazioni rispetto alle aree ammissibili nell'ambito delle quali localizzare gli interventi, negli altri casi individua i principi per la

definizione dei criteri di selezione delle proposte progettuali, allo scopo di privilegiare le progettazioni più pertinenti sulla base delle caratteristiche dei diversi territori così da aumentarne l'efficacia. In taluni casi è prevista una soglia di punteggio minima, sulla base dei criteri di selezione definiti nelle disposizioni attuative del Programma, per l'accessibilità delle proposte progettuali ai finanziamenti.

Si ritiene opportuno che sia previsto, nel punteggio minimo di ammissibilità, una quota di punteggio di carattere ambientale come meccanismo per indurre un miglioramento dei progetti dal punto di vista della qualità ambientale.

A partire da questo approccio, la valutazione ambientale intende fornire un supporto al Programma specificando e dettagliando le indicazioni di territorializzazione già proposte. Si intende inoltre individuare strumenti e criteri per minimizzare le possibili vulnerabilità che il Programma in taluni casi può contribuire a creare e accrescerne le potenzialità in termini di tutela e valorizzazione ambientale.

Considerando la sua sostenibilità complessiva si evidenzia che il PSR, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, pone obiettivi significativi di tutela della biodiversità e di salvaguardia del paesaggio rurale: il 37,12% delle risorse² sono individuate su priorità di carattere ambientale (sulla base dell'art. 59(6) del Regolamento 1305/2013), a fronte di una richiesta da parte del Regolamento di una concentrazione tematica minima pari al 30%. Inoltre si evidenzia che il 40% delle risorse è assegnato alle priorità 4 e 5 e il peso economico della Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali è pari al 19% del totale.

3.1 Cambiamenti climatici e adattamento

Come anticipato, il tema chiave “cambiamento climatico e adattamento” contiene le operazioni atte a mitigare i suoi effetti, ma introduce anche gli aspetti legati all'adattamento. Evidenzia in particolare tutti i possibili elementi di resilienza prodotti dal Programma che possono favorire l'adattamento degli ecosistemi, nonché gli elementi di vulnerabilità potenzialmente generati che, al contrario, mineranno la capacità del sistema di adattarsi alle nuove condizioni climatiche.

Nel dettaglio, si rileva che il PSR finanzia numerosi interventi per la **produzione di energia da fonte rinnovabile**, ad uso aziendale, per la vendita o per scopi di pubblica utilità, concorrendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Si ritiene opportuno che il Programma nella fase attuativa proponga la localizzazione degli impianti tenendo conto delle matrici di alimentazione e della taglia degli stessi in coerenza con la vocazione agricola dei diversi territori. Anche gli impianti da FER, per quanto significativi per il perseguimento di obiettivi di mitigazione del cambiamento climatico, possono determinare impatti sull'ambiente come per gli interventi strutturali e infrastrutturali (consumo di suolo e alterazione del paesaggio).

Le **misure forestali** riguardano da un lato la prevenzione e il ripristino dei danni causati da calamità naturali e dall'altro sono finalizzate allo sfruttamento produttivo e commerciale della foresta. In particolare in pianura gli imboschimenti finanziati sono esclusivamente a fine produttivo, prevedendo cicli di impianto brevi della durata di 8 anni e medio lunghi della durata di almeno 20 anni. Dal punto di vista del contributo al contrasto al cambiamento climatico si evidenzia come l'imboschimento temporaneo è un sink di carbonio, con un potenziale ulteriore contributo positivo alla mitigazione se la biomassa prodotta è

² Pari a 429.750.000 Euro

finalizzata alla produzione di legname per mobilio o se la biomassa tagliata è utilizzata per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti fossili. Tali impianti boschivi risultano però poco significativi dal punto di vista naturalistico se paragonati alla formazione di boschi permanenti.

È necessario porre attenzione, nell'ambito dello sviluppo del settore agro-forestale, a non determinare un eccessivo sfruttamento delle risorse forestali con una non corretta gestione del bosco. Di contro una **corretta gestione della foresta** e l'attivazione della **filiera bosco-legno e bosco-legno-energia** possono contrastare l'abbandono dei boschi favorendo *“il sequestro di CO2 e la resilienza al cambiamento climatico. A questo proposito”* il PSR *“assicurerà una efficace, mirata e produttiva gestione dei boschi, sviluppando anche forme associate per garantire oltre alla stabilità dei versanti, alla pulizia e al mantenimento del paesaggio anche lo sfruttamento del legno per uso industriale e per la creazione di biomassa che potrà offrire occasioni di lavoro e di reddito”* (alternativa strategica). Il tema del rischio di incendio boschivo e di altri pericoli naturali è affrontato in termini di prevenzione e ripristino. Non è affrontato in modo esaustivo il tema del rischio idrogeologico, che è oggetto del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) ma che il Programma contrasta con interventi finalizzati alle sistemazioni idraulico forestali nelle aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, ai sensi del PAI, e indirettamente, favorendo il presidio delle zone svantaggiate di montagna. Analogamente, non è stata introdotta l'indennità connessa alla direttiva quadro sulle acque rimandando come per il rischio idrogeologico al PSN

Sul fronte adattamento, il PSR prevede misure significative **a supporto della conservazione della biodiversità**, sia all'interno dei **siti Natura 2000** sia in aree esterne, attraverso interventi volti al mantenimento di habitat prioritari e alla realizzazione e al mantenimento di ambienti unici per il loro valore ecologico e paesaggistico quali, ad esempio, siepi e filari, aree umide, fontanili, prati aridi, ecc. Prevede inoltre il sostegno delle specie agricole vegetali e animali in via di estinzione, con interventi per la conservazione in situ ed ex situ. Tutte queste azioni contribuiscono in modo significativo alla resilienza degli ecosistemi e a sostenere l'adattamento al cambiamento climatico. Poiché l'efficacia degli investimenti non produttivi in termini di effettivo sostegno alla resilienza degli ecosistemi naturali e all'incremento della biodiversità è fortemente correlata alla capacità di manutenzione e gestione degli interventi finanziati, appare necessario individuare oltre l'attuale periodo di programmazione, ulteriori modalità di sostegno, ad esempio attraverso la definizione di schemi di pagamento per i servizi ecosistemici e di schemi volontari di custodia del territorio. Sebbene l'individuazione di modalità per il proseguimento di tali pratiche non spetti obbligatoriamente al PSR, essa risulta determinante anche per l'efficacia delle azioni finanziate dal Programma. In questo modo, i servizi ecosistemici resi possono essere garantiti nel tempo e l'azienda, una volta concluso l'impegno obbligatorio, non si deve trovare nella condizione di scegliere soluzioni diverse. Ciò permetterebbe di realizzare quanto dichiarato nell'alternativa strategica dove si è affermato che *“per quanto riguarda la strategia in merito al perseguimento della biodiversità, vanno promosse azioni ed interventi capaci di mantenere nel tempo la loro efficacia eventualmente anche al di là del permanere del sostegno pubblico e differenziati per aree prioritarie”*. Il valore dell'intento contenuto nella proposta strategica potrebbe in questo modo essere ripreso, non inficiando la validità e la struttura delle scelte operate nel Programma definitivo.

A tali interventi di carattere squisitamente non produttivo, si affiancano incentivi per l'introduzione e il mantenimento di tecniche di coltivazione e di pratiche agricole a basso impatto e di agricoltura estensiva che permettono la **riduzione di input chimici, il mantenimento di sostanza organica nel suolo, lo stoccaggio di carbonio** e la **ritenzione idrica dei suoli**. È da mettere in evidenza in termini positivi il sostegno che questo PSR fornisce all'**agricoltura biologica**, con misure specifiche sia per la conversione sia per il mantenimento, nonché con operazioni dirette alla promozione e diffusione dei prodotti di qualità e

con le misure 6 e 7 e 11 che danno evidenza al biologico. Inoltre, per tutte le operazioni a superficie per la diffusione di pratiche agricole a basso impatto, tra i principi per la definizione dei criteri di selezione si fa esplicito riferimento alle aree protette e alla Rete Natura 2000.

Tuttavia, rispetto a un potenziale supporto alla connettività tra i siti Natura 2000 e le altre aree protette e ad alto valore naturalistico, appare molto debole il riferimento alla **Rete Ecologica Regionale** e alla possibilità di considerare l'interazione degli interventi con essa, come invece era stato evidenziato nell'alternativa strategica. In essa infatti si annunciava che *“per il perseguimento degli obiettivi di biodiversità si dovrà considerare l'interazione degli interventi con la Rete Ecologica Regionale (RER) che individua le aree e corridoi prioritari per la biodiversità assolvendo funzioni di riequilibrio ambientale: difesa del suolo, depurazione delle acque, miglioramento del paesaggio e offerta di spazi salutarì per la fruizione e lo svago. Tali funzioni, ove si intersechino con gli interventi dello sviluppo rurale, potranno essere promosse come elemento di garanzia per una migliore qualità della vita del cittadino lombardo”*. Tale aspetto potrà essere recuperato nella fase attuativa con il supporto delle indicazioni presenti in questo Rapporto ambientale.

Il Programma prevede anche incentivi per la valorizzazione di **elementi del paesaggio e del patrimonio rurale** attraverso azioni volte al recupero di edifici e manufatti storici, al mantenimento di colture tipiche e caratteristiche quali risaie, oliveti, castagneti e vigneti e al recupero funzionale degli ambienti malghivi a fini produttivi.

Si valutano positivamente questi interventi ed è particolarmente significativo che, nell'ambito di una logica di concentrazione territoriale che massimizza gli effetti anche sotto il profilo della sostenibilità ambientale, si è scelto di demandare ai territori Leader attraverso i piani di sviluppo locale la possibilità di realizzare gli interventi a carattere strutturale sopracitati. In virtù della loro localizzazione, tali interventi concorrono a garantire il presidio del territorio, permettendo lo sviluppo di servizi in aree svantaggiate a favore della popolazione e la fruizione di luoghi di valore dal punto di vista ambientale e paesistico.

D'altra parte il PSR finanzia **la realizzazione di nuove strutture e infrastrutture**, che concorrono ad accrescere la competitività delle imprese agricole. In particolare possono essere finanziate la realizzazione di nuovi edifici e strutture rurali e la realizzazione di piccole infrastrutture lineari quali VASP, piste ciclabili, ippovie, ecc. Ciò può comportare ripercussioni in termini di consumo di suolo libero, frammentazione delle aree boschive e perdita di connettività ecologica, nonché impatti sul paesaggio.

Sul tema dell'**uso del suolo**, il PSR, non essendo uno strumento di pianificazione ma un programma di finanziamento di carattere volontario, non può governare le dinamiche legate al consumo e alla frammentazione di suolo agricolo, in particolare dovuto allo *sprawl* e alla dispersione insediativa. È pur vero che attraverso il sostegno alle filiere corte, nonché con la possibilità di finanziare la diversificazione delle aziende agricole in tutta la zonizzazione PSR, il Programma si muove nella direzione di rafforzare il ruolo, anche culturale e sociale, delle aree e delle aziende agricole, in particolare negli ambiti di prossimità ai centri urbani agendo a presidio del territorio rurale, nonché per la fornitura di prodotti alimentari e di servizi alla città. Il rapporto attivo città/campagna è anche promosso con l'art. 35 relativo alla cooperazione.

Appare importante supportare e rafforzare questo aspetto di relazione città/campagna, sia ai fini del mantenimento del suolo agricolo in aree di cintura sia per la valorizzazione degli aspetti della multifunzionalità in ambito rurale. Questo tema, inoltre, si presta particolarmente ad essere oggetto di

finanziamento integrato con altri fondi strutturali (FESR e FSE) per massimizzare la concentrazione dei finanziamenti e ottimizzare l'efficacia delle politiche.

Per quanto riguarda il **tema dell'uso efficiente delle risorse idriche**, il PSR prevede interventi a scala aziendale relativamente all'efficientamento degli impianti di irrigazione, ma non finanzia azioni a scala consortile che saranno attuate attraverso il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2014 – 2020.

In una logica di adattamento ai cambiamenti climatici, sistemi di irrigazione efficienti permettono una razionalizzazione dei consumi idrici. È tuttavia da evitare la compromissione dell'equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizza storicamente la pianura lombarda; sarà pertanto opportuno valutare l'opportunità di realizzare interventi a scala aziendale nell'ambito di progetti integrati d'area che coinvolgono le imprese agricole e i Consorzi irrigui; in questo modo l'efficienza irrigua sarà incrementata a livello comprensoriale, con evidenti benefici, soprattutto negli ambiti territoriali caratterizzati da minori disponibilità di acqua e da situazioni di emergenze idriche ricorrenti. Ciò è coerente con l'alternativa strategica di programma che aveva già evidenziato la necessità di favorire in termini di efficienza aziendale interventi per il riuso delle acque a scopo irriguo, riduzione degli sprechi, gestione mirata.

3.2 Green Economy

In relazione allo sviluppo della *green economy*, il PSR mostra di avere nel complesso potenzialità positive che tengono conto delle diverse dinamiche che caratterizzano i territori e delle vocazioni delle aziende agricole e forestali, a partire dalla tematica trasversale "Innovazione" dove si volge un'attenzione particolare ai seguenti tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

L'agricoltura, rappresentando uno dei settori che interagisce direttamente con l'ambiente, è potenzialmente uno degli ambiti produttivi a maggiore intensità di sviluppo della *green economy*, con ricadute positive sull'intera filiera agroindustriale, sia sul piano della sostenibilità ambientale sia su quello della qualità delle produzioni. Fare proprio l'approccio della *green economy* permetterebbe pertanto di perseguire l'intenzione dichiarata nell'alternativa strategica relativa all' *"importanza di perseguire una politica agricola e per lo sviluppo rurale volta alla innovazione e alla competitività nel rispetto della sostenibilità e di un equilibrato sviluppo territoriale in virtù del ruolo del settore per l'interesse generale"*.

In particolare, nel campo **dell'innovazione di prodotto e di processo**, il PSR finanzia interventi di carattere immateriale relativi alla formazione e informazione e alla consulenza aziendale che possono favorire l'introduzione in azienda di competenze e conoscenze "verdi". Tali interventi hanno finalità di promuovere il potenziale umano e di migliorare le competenze personali nelle aziende agricole necessarie a garantire elevate prestazioni economiche e ambientali, nel maggior rispetto possibile dell'ambiente. Le tematiche di interesse infatti riguardano l'aggiornamento in merito alle normative da rispettare (sicurezza, condizionalità, ...), alle innovazioni che riguardano pratiche colturali, prodotti, metodi e processi innovativi, ecc. Alle consuete attività di formazione e informazione sono affiancate **modalità nuove e innovative di**

trasferimento della conoscenza quali azioni dimostrative, *coaching*, scambi di esperienze, sviluppo di forum tematici e piattaforme informatiche.

È necessario che siano sempre combinati aspetti di natura più marcatamente economica con gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'adozione di pratiche meno impattanti sul suolo, sull'aria e sull'acqua, la conservazione della biodiversità e del paesaggio rurale, per dare realtà al dualismo dichiarato "*competitività/sostenibilità*". La consulenza potrà anche essere associata alla realizzazione di progetti, in particolare investimenti, con richiesta di finanziamento del PSR.

È anche grazie all'attenzione ai temi della conoscenza sugli aspetti ambientali che gli interventi sostenuti dal PSR possono indurre la nascita di nuove professionalità, i **green jobs**, quali a titolo di esempio nel campo della manutenzione e gestione delle foreste o di applicazione di tecniche agricole a basso impatto, l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale. Infatti la diffusione della *green economy* si manifesta non solo attraverso eco-investimenti, ma anche nella scelta di puntare su professionalità green che sono o che - magari attraverso formazione o esperienze specifiche - potranno essere impiegati in imprese e filiere green agricole. In questo contesto si collocano anche gli interventi legati alla cooperazione che sostengono i PEI e i progetti pilota di carattere innovativo che possono favorire l'introduzione di tecnologie verdi e a basso tenore di carbonio.

Un tema della ricerca potrebbe riguardare anche la conoscenza delle diverse pratiche agricole per individuare la fattibilità della ripresa di colture tipiche di luoghi individuati come target, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto. Nell'ambito di tali progetti, particolare attenzione potrebbe inoltre essere rivolta alla sperimentazione di modalità di valutazione dei servizi ecosistemici forniti dalle attività agricole e di elaborazione di relativi schemi per il loro pagamento, sia nell'ambito del PSR 2014/2020, sia come garanzia del mantenimento delle azioni rivolte alla salvaguardia della biodiversità e della qualità degli ecosistemi oltre l'attuale periodo di programmazione.

Nel complesso, rispetto agli interventi di carattere strettamente competitivo, il Programma mostra di poter andare nella direzione di un sostegno alla **chiusura dei cicli delle risorse**, con particolare riferimento alle potenzialità di attivazione di **filiera** e **distretti** legati alla **bioeconomia**. Ciò appare particolarmente significativo per l'agricoltura praticata nelle aree di pianura.

Appare opportuno che il nuovo PSR favorisca sempre la chiusura dei cicli produttivi (sostenendo ad es. la coltivazione diretta dei foraggi nelle aziende zootecniche, l'autonomia energetica, l'uso come fertilizzante del digestato, il recupero delle acque piovane, la realizzazione di impianti di fitodepurazione, l'efficientamento idrico, l'utilizzo prodotti di scarto in altre filiere ecoinnovative, il trasferimento della conoscenza alle scuole), in particolare, se non direttamente con linee di intervento dedicate, almeno con criteri di selezione nelle misure a diretta finalità competitività, anche alla luce della rilevanza dal punto di vista finanziario delle misure coinvolte (ad es. la sola misura 4 detiene il 36% della dotazione finanziaria di tutto il Programma).

È sicuramente questo l'aspetto più rilevante verso cui spingere affinché si concretizzi "*il nesso competitività-ambiente*" promosso dal Documento Strategico sullo Sviluppo Rurale; ciò si realizzerà anche con il supporto di nuove forme di *governance* quali quelle promosse dalla misura 16 sulla cooperazione per spingere nella direzione di promuovere con il PSR "*strumenti integrati e orientati a costruire e finanziare progetti di qualità e di alta integrazione*".

In questo ambito infatti si possono collocare progetti sperimentali volti a sostenere, nella logica dei distretti dell'economia solidale, la realizzazione di accordi di filiera (prioritariamente corta) anche con imprese non

prettamente agroalimentari sul territorio, la realizzazione di distretti della bioeconomia, nonché la promozione di filiere che portano alla produzione di biogas “fatto bene”.

Per quanto riguarda gli interventi materiali, il PSR sostiene la dotazione di **strumenti e macchinari con elevate prestazioni energetiche e ambientali**. Sono inoltre previste priorità per le imprese dotate di **certificazioni ambientali**.

Rispetto all'**efficientamento energetico**, la focus area 5b, individuata dal Regolamento 1305/2013, richiede che sia reso più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; si deve rilevare che la scelta del Programmatore di non allocare su questa focus area risorse finanziarie dirette è comunque valutata coerente con i principi di sostenibilità ambientale, purché nell'attuazione del Programma siano sostenuti interventi di carattere infrastrutturale e strutturale che garantiscano l'ecosostenibilità degli edifici, che puntino su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale.

Sul tema dell'**efficienza idrica** (focus area 5a), il PSR prevede interventi a scala aziendale relativamente agli impianti di irrigazione. È necessario comunque che siano premiate soluzioni tecniche che garantiscano il corretto uso della risorsa idrica (raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico) in tutti gli interventi strutturali e infrastrutturali.

Su questi temi, una considerazione può essere fatta rispetto alla necessità di ragionare a livello di sistemi consorziali, o per raggruppamenti di imprese, in coerenza con il fatto che, fatte salve alcune aziende di grande dimensione caratteristiche della pianura agricola intensiva, la maggior parte dell'agricoltura (e quindi anche la maggior parte dei consumi) si concentra sulla medio-piccola azienda.

Con riferimento alle FER, si evidenzia come le **fonti rinnovabili** sono sostenute da più operazioni, sia finalizzate alla produzione energetica per autoconsumo sia per la vendita sia per la pubblica utilità. Si evidenzia come la promozione delle fonti rinnovabili si pone in connessione con il tema della razionalizzazione dei consumi, perché il loro utilizzo potrebbe consentire risparmi energetici accompagnati da un minore impatto ambientale, specie se sviluppati secondo una logica di filiera o di rete tra più unità produttive. Sono diversi i contratti di rete “green” che vedono il coinvolgimento di imprese agricole finalizzati allo sviluppo di produzioni di energie rinnovabili, nella consapevolezza che ciò assume anche un connotato strategico della competitività.

La produzione energetica da FER ad uso aziendale permette di chiudere i cicli produttivi in azienda laddove sono utilizzati scarti agricoli e reflui zootecnici, per uso collettivo riduce i costi energetici per la collettività, per la vendita permette di diversificare il reddito aziendale. Il PSR deve andare nella direzione di sostenere lo sviluppo di filiere bosco-legno-energia per una corretta gestione dei boschi grazie alle quali promuovere l'uso di materiale vegetale di derivazione forestale in montagna per l'alimentazione di caldaie a biomassa, e lo sviluppo di filiere che portino alla produzione di biogas “fatto bene”, alimentati da effluenti da allevamento nelle aree di pianure a forte vocazione zootecnica. È necessario che il Programmatore ponga particolare attenzione affinché non si sviluppino meccanismi di tipo speculativo e conflitti *food/no food* per gli impianti alimentati a biomasse, privilegiandone la localizzazione in zone caratterizzate da alte concentrazioni di effluenti da allevamento e/o dove è possibile favorire il recupero degli scarti vegetali di provenienza locale.

Nelle aree di montagna è promossa la **filiera bosco-legno** e la **filiera bosco-legno-energia**. Il PSR con queste operazioni è volto a sostenere una politica a favore dei boschi a supporto di una conduzione attenta e

strutturata del patrimonio forestale, in grado di moltiplicare sia i valori economici, sia quelli naturalistici, paesaggistici, di tutela idrogeologica e di fruizione per i cittadini. Tali interventi mostrano pertanto di avere ricadute potenziali positive in termini ambientali nonché di favorire una migliore percezione delle comunità del proprio territorio e dell'importanza di prendersene cura. Tale filiera può indurre inoltre lo sviluppo economico e favorire l'occupazione, aprendo nuove opportunità di *business* che possono contrastare il fenomeno diffuso di abbandono di territori montani.

È necessario comunque che sia posta attenzione a tutti gli interventi di supporto a una corretta gestione del bosco (strade VASP, infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione piattaforme di stoccaggio, ecc.) affinché siano minimizzati tutti i possibili impatti ambientali prodotti in aree che sono significative dal punto di vista della ambientale.

Infine, nel settore agro-alimentare, si promuove con il Programma la **tutela della qualità dei prodotti** (si evidenzia in particolare il biologico e i marchi di tutela della qualità e dell'origine dei prodotti), con particolare attenzione all'attuazione di logiche di **filiera** e di **aggregazioni anche su base territoriale, la promozione delle produzioni locali, il presidio e la difesa del territorio** attraverso il mantenimento di **pratiche agricole tradizionali** in particolare nelle zone svantaggiate di montagna e lo sviluppo di attività **multifunzionali** e di **diversificazione**, quali ad es. agriturismi, fattorie didattiche, agrinido, percorsi enogastronomici, mercati contadini, ecc. con particolare attenzione alle aree marginali e alle aree di prossimità dei centri urbani. Ciò è particolarmente positivo perché, se la *green economy* si fonda sull'attribuzione di valore, anche monetario, al capitale naturale (beni comuni) accanto a quello economico, il settore agricolo, con il PSR, si esprime non soltanto nella produzione di beni che sono tipici dell'agricoltura (prodotti agricoli), ma anche nello svolgimento di una serie di attività che producono altri benefici in settori diversi.

Nel dettaglio, rispetto alla **qualità dei prodotti**, è noto l'effetto positivo che i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari hanno in termini di riduzione degli impatti ambientali, di valorizzazione del territorio di produzione, protezione delle risorse naturali e del paesaggio, oltre all'opportunità di garantire agli agricoltori e ai produttori un giusto guadagno per le qualità e le caratteristiche di un determinato prodotto o del suo metodo di produzione.

È pertanto molto importante che il PSR ne sostenga la filiera anche attraverso azioni formative, l'internalizzazione e lo scambio di buone pratiche, tenendo conto che la domanda di prodotti agricoli tipici, stagionali, locali e di qualità è crescente ed è spesso accompagnata da aspettative ambientali, climatiche e sociali. Da questo punto di vista il biologico resta il marchio garante per eccellenza capace di coniugare qualità e sostenibilità del prodotto.

In questa direzione si innesta il fenomeno delle **filieri corte** grazie ai quali è sempre più diffusa la promozione dei prodotti locali, tipici e tradizionali, si sta valorizzando la piccola agricoltura e si può indurre uno stile di consumo consapevole alla produzione, all'acquisto e al consumo di cibo. Infatti *"In alcune aree (periurbane e svantaggiate) il recupero del valore aggiunto potrà essere perseguito tramite la promozione delle filiere corte e vendita diretta, favorendo un più stretto rapporto tra produttori e consumatori"* (alternativa strategica).

Poiché tali interventi assumono particolare significatività nelle aree di prossimità ai poli urbani, va posta tuttavia particolare attenzione nell'evitare che si ingenerino potenziali conflitti tra i mercati locali contadini

per la vendita diretta e i mercati regionali esistenti, per il ruolo di servizio pubblico e forte integrazione con il tessuto locale che questi svolgono.

Nelle aree di montagna e nelle aree svantaggiate il Programma favorisce il presidio del territorio attraverso in particolare le misure che concorrono alle Priorità 4 e 6. Significativa è la misura relativa alle indennità per le aree svantaggiate di montagna poiché favorisce, grazie al mantenimento della pratica agricola di montagna, il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli. Rispetto alle attività multifunzionali e di diversificazione è significativa la decisione assunta dal Programmatore di concentrare territorialmente in ambito Leader tali interventi. Questa scelta può infatti rappresentare una reale occasione per stimolare la competitività e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree. Tali aree, per lo più marginali e svantaggiate, sono caratterizzate da paesaggi peculiari e risorse naturali di qualità, che se opportunamente colte nell'ambito di una strategia complessa di sviluppo del territorio, possono diventare un'occasione di crescita. Si suggerisce di promuovere azioni di accompagnamento e di supporto a regia regionale affinché si riescano a realizzare reali programmi e piani integrati. Ciò potrebbe dare seguito alla proposta dell'alternativa strategica in cui si segnalava che nel nuovo Programma *“le politiche di valorizzazione del territorio agricolo saranno sempre più integrate con quelle dello sviluppo locale e della tutela dei diversi ambiti territoriali lombardi, della promozione della multifunzionalità, della prevenzione dei rischi, del benessere sociale e del welfare: il coinvolgimento si allargherà dalle imprese agricole ad altri soggetti esterni al comparto per diversificare ed integrare l'economia rurale attraverso lo sviluppo di attività non tradizionalmente agricole ma che con l'agricoltura condividono il contesto di ruralità e l'utilizzo delle attrezzature e delle risorse agricole (la promozione dell'agriturismo, la produzione di energia, il rafforzamento delle filiere)”*.

3.3 Qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute

Rispetto alla **qualità delle risorse naturali**, alle potenziali fonti di inquinamento e alle eventuali ripercussioni sulla salute umana, si evidenzia positivamente il **peso degli impegni agro-climatico-ambientali** in questo ciclo di programmazione, anche perché come già rilevato nell'alternativa strategica *“hanno dimostrato la propria efficacia e sono stati apprezzati dagli agricoltori”*. Infatti le pratiche agricole tese a ridurre l'intensivizzazione dell'agricoltura permettono di conseguire un uso più efficiente di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, con evidente beneficio rispetto alla biodiversità, alla qualità delle acque e dei suoli, in termini di erosione, compattamento e tenore di sostanza organica.

Tra le pratiche agricole a basso impatto ambientale previste nel PSR, si ribadisce l'importanza che assume **l'agricoltura biologica**, che oltre a essere sostenuta direttamente come pratica agricola, è promossa nell'ambito degli interventi a supporto delle filiere e per la commercializzazione dei prodotti. Si segnala inoltre che nella **lotta integrata** il Programmatore prevede, per accedere al premio, ulteriori impegni aggiuntivi rispetto al disciplinare di difesa integrata volontaria; tali impegni (l'utilizzo di macchinari controllati periodicamente, la presenza di una figura di un consulente per una corretta interpretazione dei disciplinari e l'acquisto di prodotti fitosanitari su ricetta) permettono di minimizzare ulteriormente le possibili fonti di inquinamento.

Tali pratiche sono tutte positive dal punto di vista ambientale, in quanto riducono gli input chimici, quindi l'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, limitano i trattamenti fisici sul terreno e il compattamento, favorendo il mantenimento della sostanza organica dei suoli con incremento della fertilità, mantengono la copertura dei suoli riducendone così l'erosione, concorrono all'aumento della biodiversità

in aree agricole. Hanno pertanto effetti positivi diretti in termini di tutela della qualità delle acque e dei suoli agricoli, di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione del paesaggio agrario.

Rispetto alla capacità potenziale di limitare l'apporto di sostanze potenzialmente inquinanti per le acque e il suolo, questi interventi sono significativi soprattutto nelle aree di Regione Lombardia definite come Zone Vulnerabili ai Nitrati, pertanto andrebbero sostenuti gli interventi ivi localizzati.

Anche alcuni **investimenti non produttivi**, come ad esempio la creazione di fasce tampone e l'installazione di sistemi per ridurre le possibili fonti di inquinamento a seguito dei lavaggi dei macchinari, come i bio-bed, possono avere potenziali effetti positivi sulla qualità delle risorse idriche e dei suoli, con conseguenti ripercussioni in termini positivi sulla salute umana. Contribuiscono inoltre a creare un effetto tampone anche gli impianti di arboricoltura a ciclo breve e medio-lungo in pianura realizzati lungo i corsi d'acqua. Anche le azioni a sostegno degli inerbimenti, la rotazione colturale con medica, l'agricoltura conservativa, la lotta integrata, che assicurano la copertura del terreno per periodi consistenti dell'anno, impediscono il depauperamento dei suoli.

In particolare per le fasce tampone, si propone, per generare un effetto consistente di connessione e di filtro rispetto ai corsi d'acqua, che le strutture abbiano uno spessore adeguato e siano in continuità con gli impianti esistenti, compresi quelli previsti dalla condizionalità. Ciò si può concretizzare attraverso il supporto alla realizzazione di interventi integrati piuttosto che isolati.

Rispetto alle **emissioni in atmosfera**, alcune pratiche agricole come la minima lavorazione e la semina su sodo, attraverso la riduzione dei trattamenti meccanici e lo sfruttamento meno intensivo del suolo, contribuiscono a contenere le polveri sottili, grazie alla riduzione delle emissioni in atmosfera dei macchinari agricoli e alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo. Contribuisce a una migliore qualità dell'aria anche una corretta gestione degli effluenti da allevamento, a supporto della quale il PSR promuove diversi interventi che riguardano ad esempio la copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, l'installazione di biofiltri nelle stalle e i sistemi di allontanamento rapido delle deiezioni e l'iniezione diretta di effluenti di allevamento non palabili. A supporto di quanto prefigurato nell'alternativa strategica³ è prevista inoltre un'operazione volta a sostenere l'utilizzazione agronomica di reflui, provenienti da aziende zootecniche, in aziende non zootecniche di collina e pianura caratterizzate da suoli poveri in tenore organico. A scala territoriale si favorisce pertanto la chiusura del ciclo dell'azoto con ripercussioni positive anche sulla qualità dell'aria, grazie all'abbattimento di emissioni di ammoniaca in atmosfera; tuttavia è necessario porre l'attenzione sulle modalità di trasporto degli effluenti. Sempre relativamente alla **qualità dell'aria** si pongono all'attenzione i potenziali impatti riconducibili alle possibili emissioni in atmosfera di particolato da parte degli impianti da FER alimentati a biomassa, in coerenza con le indicazioni del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) e da parte delle attività di lavorazione dei prodotti agricoli (ad esempio: la molitura, l'essiccazione, lo stoccaggio, nonché il trasporto di cereali possono generare emissioni diffuse di polveri).

Anche gli interventi finalizzati al **trasferimento di conoscenze, nonché di informazione, formazione e consulenza**, possono contribuire a diffondere negli agricoltori la consapevolezza del ruolo che la pratica agricola e forestale assume rispetto alla tutela dell'ambiente. In tal senso è significativo il fatto che nel Regolamento delegato attualmente in fase di approvazione, per promuovere l'ingresso dei giovani

³ "Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche si prevede che particolare attenzione sarà data al perseguimento di strategie di cooperazione nell'attuazione nell'uso agronomico dei reflui e sulla gestione degli input chimici, coordinando i possibili interventi dello sviluppo rurale e di altri strumenti e concentrando in particolare nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)".

nell'attività primaria sia richiesta la presentazione di un Piano aziendale che consideri fra gli altri anche obiettivi e azioni indirizzati alla sostenibilità ambientale e all'efficienza delle risorse.

Infine, in termini di **qualità della vita**, gli interventi a sostegno dell'**agricoltura sociale**, intesa come attività di diversificazione del reddito per gli agricoltori, che sono destinati a utenze svantaggiate e fasce deboli (fattorie sociali, assistenza sanitaria) sono molto positive perché generano ricadute positive sul complessivo sistema di welfare e sulla collettività. L'azienda agricola che fa agricoltura sociale assume un significato che va al di là degli aspetti economici e si pone come settore che offre servizi a particolari fasce di popolazione costituendo pertanto uno strumento di aggregazione e sussidiarietà per garantire servizi minimi alla popolazione, di tipo sociosanitario, didattico formativo ma anche nuove prospettive occupazionali.

Vista l'importanza che tale fenomeno sta assumendo e gli enormi benefici sociali ed economici che ne derivano, sarebbe opportuno che le istituzioni cogliessero l'effettivo potenziale dell'agricoltura sociale e lo valorizzassero adeguatamente, sia per affermare una politica agricola innovativa sia per sostenere lo sviluppo di nuove politiche di *welfare* ancora più mirate ed efficaci. In particolare, potrebbe essere utile vagliare il ruolo dell'agricoltura sociale all'interno e nell'intorno dei sistemi urbani in cui si concentra la maggior parte della popolazione e la sua relazione con politiche e strumenti già attivi sul territorio.

3.4 Governance

Il tema della *governance* entra in modo trasversale nel PSR e ne permea tutta la strategia: esso infatti è affrontato sotto molteplici punti di vista:

- come **strumento a supporto dell'innovazione**, in quanto si evidenzia nel Programma come un approccio integrato sia di tipo orizzontale sia verticale può rappresentare un'occasione per promuovere l'introduzione e lo sviluppo di nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi prodotti, combinando la riduzione di costi e l'incremento della produttività con un impiego più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici di produzione, in coerenza con quanto proposto nell'alternativa strategica;
- come **opportunità per creare rete e accrescere la *capacity building*** delle imprese agricole e forestali sul territorio, grazie agli interventi finalizzati a promuovere il trasferimento di conoscenze, le azioni di informazione, formazione e consulenza, anche con riferimento alle tematiche relative alla sostenibilità ambientale;
- come **occasione per una corretta gestione delle foreste** in montagna, tramite il sostegno alla filiera bosco-legno e bosco-legno-energia allo scopo di coniugare la competitività aziendale con la manutenzione sostenibile dei boschi, il presidio del territorio da parte delle popolazioni locali, la conservazione di biodiversità e del paesaggio, il contenimento del dissesto;
- come **opportunità per superare forti criticità di carattere ambientale a livello territoriale** quali ad es. l'eccessivo carico di azoto nelle aree vulnerabili ai nitrati, attuando meccanismi di "scambio" e collaborazione fattiva tra aziende zootecniche e non zootecniche;
- come **requisito di ammissibilità e di premialità** per l'attuazione di interventi a diretta finalità competitiva, quale ad esempio il sostegno ai regimi di qualità nonché alla trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, o a interventi a forte valenza ambientale quali ad esempio il recupero degli ambienti malghivi di montagna.

Si intende concretizzare in modo sostanziale l'indicazione presente nel Documento Strategico dello Sviluppo Rurale nell'ambito della quale la "rete" è individuata come una delle parole chiave su cui improntare la nuova strategia di sviluppo rurale: *"Una importante caratteristica che dovranno avere i progetti in futuro sarà una forte caratterizzazione di rete e di approccio cooperativo. Per quanto ogni*

impresa agricola, ogni territorio, ogni ente territoriale possano avere le proprie specificità, quando diversi soggetti, che devono affrontare problematiche simili, avviino progetti comuni, questi potranno contare su meccanismi premianti e prioritari di finanziamento. Si tratta di una sfida importante, poiché significa rivedere approcci di persone, enti e più in generale di territori e filiere che storicamente trovano criticità ad esprimere concretamente tale propensione. Ma è del tutto evidente che sia a livello di filiera, sia a livello territoriale, si possano creare collaborazioni vantaggiose per tutti i partecipanti. Ad esempio, condividere servizi e strutture che un singolo imprenditore non può permettersi comporta un gioco a somma positiva per tutti.”

Entrando nel dettaglio delle misure di finanziamento, sono principalmente due i capisaldi con cui il Programma promuove in modo diretto un approccio di tipo partecipativo allo sviluppo rurale:

- **Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)**, ovvero l’approccio Leader che rappresenta il riferimento nella costruzione di interventi integrati e concertati *bottom-up*. Il CLLD, come nella precedente programmazione, intende essere lo strumento con cui accompagnare le comunità locali in processi di sviluppo locale a scala territoriale e per questo conserva tutte le caratteristiche fondamentali dell’approccio Leader (GAL, proposte della comunità locale, integrazione, cooperazione, rete, ecc.); dal punto di vista della localizzazione si vuole facilitare la diffusione di approcci innovativi nei territori già interessati dal Leader ma anche la nascita di nuovi GAL anche fuori contesto rurale, che perseguano nuove finalità tipiche di altri fondi. L’Accordo di partenariato individua nei Progetti di Sviluppo Locale uno degli strumenti per il perseguimento dello sviluppo delle Aree Interne e contrastare i processi di marginalizzazione che tali aree stanno subendo.

In particolare, la strategia per le Aree interne messa a punto da Regione Lombardia come avvio di una sperimentazione da estendere in una fase successiva, ha selezionato due aree, la Valchiavenna e l’Alta-Valtellina, come ambiti per la definizione di un piano di sviluppo integrato, basato sull’approccio CLLD, in cui confluiscono i fondi strutturali (POR FESR, POR FSE e PSR) e strumenti di programmazione negoziata con risorse ordinarie nazionali e/o regionali. La Strategia contenuta nell’Accordo di Partenariato, e ripresa dai Programmi, prevede che i progetti di sviluppo locale vengano predisposti attraverso una fase di definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, contestuale alla partecipazione locale, una fase di attuazione e infine una fase di valutazione, i cui esiti saranno determinanti per una revisione dell’approccio e della eventuale estensione ad altre aree. Il presente Programma contribuisce alla strategia di sviluppo delle Aree Interne mediante la concentrazione di risorse nelle aree selezionate, attraverso specifici criteri e priorità nell’ambito delle procedure di selezione dei progetti a valere sui bandi che saranno attivati. I progetti selezionati dovranno comunque soddisfare tutti i requisiti per l’ammissibilità definiti dal Programma di Sviluppo Rurale e dalle disposizioni attuative delle misure attivate e concorrere al finanziamento nell’ambito delle normali procedure, dimostrando di avere le caratteristiche e i requisiti qualitativi richiesti per poter accedere ai finanziamenti.

Data l’impossibilità di procedere in questa fase a una valutazione dei contenuti della Strategia attivata per le Aree interne da Regione Lombardia, se non in merito alla scelta territoriale effettuata, **è essenziale che la definizione dei singoli piani di sviluppo sia accompagnata da un processo di integrazione e valutazione degli aspetti ambientali che inizi contestualmente all’avvio del processo di pianificazione.**

Nel medesimo ambito si segnala come una proposta positiva la scelta di attuare le operazioni inerenti alla misura 7 solo in ambito Leader. La decisione di concentrare territorialmente tali interventi può

infatti rappresentare una reale occasione per stimolare la competitività e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree. Tali aree, per lo più marginali e svantaggiate, sono caratterizzate da paesaggi peculiari e risorse naturali di qualità, che se opportunamente colte nell'ambito di una strategia complessa di sviluppo del territorio, possono diventare un'occasione di crescita.

È necessario tuttavia evitare che si realizzino piani e programmi sul territorio poco strutturati e scarsamente incisivi, con interventi frammentati o duplicati, strategie prive di un'identità, poco partecipate localmente e non in sinergia con le altre progettualità e programmazioni in atto sul territorio. È mancata talvolta anche la visione di lungo periodo necessaria a cogliere l'opportunità di sviluppo locale. Appare necessario pertanto, per aumentare la qualità dei progetti e aiutare i territori nei loro percorsi di innovazione a favore dell'ambiente, avvicinarsi ad essi e sostenerli nella costruzione della strategia locale, anche attraverso assistenza tecnica dedicata. Tali percorsi sono infatti estremamente fragili e la loro esistenza e continuità sono spesso legate alle convinzioni e alla cultura personale degli attori coinvolti. In questo senso l'utilizzo dell'approccio CLLD è visto come strumento importante, finalizzato alla definizione di processi di sviluppo basati sulle reali potenzialità locali, consentendo di:

- cercare *soggetti innovatori* all'interno dei territori coinvolti in grado di attivare pratiche di sviluppo locale legate ai GAL
- favorire la sperimentazione di modelli di welfare centrati su un rapporto tra pubblico e privato meno consueto, che lavorino sulla co-produzione dei servizi
- individuare la produzione culturale nelle aree interne come dispositivo di emersione della conoscenza locale

- **La cooperazione** promossa con l'art. 35. Con l'attivazione della misura 16 sulla cooperazione, il PSR intende promuovere la realizzazione di nuove attività attraverso forme di cooperazione tra più partner, appartenenti anche a diversi settori, scegliendo una modalità attuativa che vede i soggetti progettare e realizzare interventi con approccio congiunto e integrato, sia nell'ambito di filiere, sia al di fuori di esse. Si tratta di una modalità innovativa nell'ambito dello sviluppo rurale che, se opportunamente colta, favorirà la *capacity building* degli addetti al comparto agricolo, sarà volano di competitività e di innovazione, rappresenterà occasione di diversificazione dalla tradizionale pratica agricola per alcuni operatori del settore, in particolare negli ambiti di prossimità alle città e nelle aree urbane dove la pratica agricola da sola può non essere sufficientemente redditizia (filiere corte e vendita diretta, agricoltura sociale).

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, è particolarmente evidente come la realizzazione di **progetti complessi**, quali ad esempio, i progetti integrati di filiera e d'area, che prevedono la partecipazione di diversi partner (agricoltori e altri soggetti gestori del territorio) e la realizzazione di interventi diversificati (impegni agro-climatico-ambientali e investimenti non produttivi), permette di **amplificare l'impatto degli interventi a livello comprensoriale**, rendendoli più significativi rispetto a interventi isolati e non coordinati tra loro, aumenta la redditività delle aziende e favorisce al contempo la conoscenza e la consapevolezza del ruolo dell'agricoltura rispetto alla tutela dell'ambiente e del territorio.

Per garantire il successo di queste azioni complesse sarà opportuno prevedere nella fase attuativa del Programma **azioni di supporto e accompagnamento** volte sia a migliorare le capacità programmatiche e pianificatorie del territorio sia a supporto della realizzazione delle diverse progettualità negli ambiti territoriali selezionati.

In particolare, dal punto di vista ambientale importanza cruciale riveste la previsione di progetti di cooperazione per lo **sviluppo a livello di distretto/rete di strategie per gli interventi agro-climatico-ambientali e non produttivi, anche ai fini della realizzazione dell'infrastruttura verde**, prevedendo una regia e una gestione di livello sovraziendale. In una prospettiva di lungo periodo, tali misure, in quanto promotrici di iniziative di tipo partecipativo, rappresentano gli strumenti ideali per facilitare la **realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali**, di forte valenza territoriale o di grande impegno dal punto di vista gestionale, in una logica di approccio multifondo. L'alternativa strategica individuava da subito il Leader come lo strumento ideale da pensare multifondo con FESR e FSE. Secondo l'Accordo di partenariato i progetti CLLD potranno essere finanziati da più Fondi, sia pure in modo diverso in funzione dei territori interessati e degli ambiti tematici di intervento prescelti pertanto *“L'approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Azione”*. Si ritiene pertanto che il plurifondo rappresenti un'opportunità: la sua applicazione permetterebbe di ordinare meglio le politiche di sviluppo locale rispetto alla progettazione integrata territoriale, secondo una strategia più ampia. Secondo questa logica sembrano efficaci anche le opportunità progettuali offerte dalla misura 16 a prefigurare un approccio integrato *bottom-up* da parte di alcuni territori.

L'ambito di relazione tra sistemi urbani e sistemi rurali è analogamente un contesto in cui attivare progettualità multifondo soprattutto in termini di multifunzionalità agricola, sviluppo della filiera corta e turismo sostenibile.

4 Il monitoraggio del PSR

La definizione del sistema di monitoraggio del PSR 2014/2020 è stata condotta alla luce delle attività e delle esperienze maturate nel corso dell'attuazione nel periodo 2007/2013, che hanno visto una collaborazione continua tra l'Autorità Ambientale di Regione Lombardia e l'Autorità di Gestione. A partire dal precedente ciclo di programmazione, infatti, sono state definite modalità tecniche e gestionali mirate ad integrare dal punto di vista ambientale il monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del programma, in continuità con le indicazioni nazionali⁴ e recependone appieno la metodologia di base.

Per il periodo di programmazione 2014/2020, Il sistema di monitoraggio di tutti i programmi iscritti nella politica di coesione deve essere formulato in base a indicazioni dei Regolamenti della Commissione Europea e rientrare nella struttura degli indicatori previsti dall'Accordo di Partenariato a livello nazionale. Il Piano degli indicatori del PSR è costruito secondo tali indicazioni: nel monitoraggio di Programma sono infatti rappresentati i temi ambientali legati al consumo energetico e alla variazione delle emissioni di CO₂ prodotte, entrati a far parte degli obiettivi di sistema della politica di coesione.

Dal punto di vista ambientale, appare dunque necessario integrare il sistema degli indicatori al fine di valutare gli effetti complessivamente indotti sull'insieme delle componenti e degli obiettivi di sostenibilità pertinenti alle azioni proposte. Inoltre si registra la necessità di prevedere un percorso di monitoraggio dell'efficacia delle "condizioni per la sostenibilità degli interventi" che verranno declinate nell'ambito dei singoli processi di selezione e valutazione degli strumenti dell'attuazione (per esempio criteri integrati nei bandi), da completare in fase di costruzione di dettaglio del sistema di monitoraggio. Emerge infine la necessità di verificare la coerenza del sistema di monitoraggio del PSR 2014/2020 con quello degli strumenti di programmazione e pianificazione e/o in corso di elaborazione o aggiornamento.

A fronte di tali necessità e data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal PSR, si è scelto, in accordo con l'Autorità di Gestione, di procedere a un **sistema di monitoraggio integrativo, anche ambientale** che tenga sotto controllo **la qualità delle trasformazioni prodotte**, oltre che la loro entità, in continuità con le attività già condotte per il periodo 2007/2013. Gli indicatori prescelti dovranno infatti consentire di stimare i potenziali effetti ambientali prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali ricadute negative e introdurre per tempo eventuali azioni correttive.

Una preliminare definizione di un sistema di monitoraggio integrativo è stata condotta in parallelo per il POR FESR e per il PSR nell'ambito del processo di VAS. Adottando la medesima metodologia di riferimento, sono stati fissati alcuni indicatori di processo (realizzazione) e di contributo (risultato), che verranno incrementati e migliorati in fase di attuazione. Tali indicatori sono stati scelti per tenere sotto controllo, oltre agli effetti ambientali del Programma e al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, l'efficacia del processo di integrazione ambientale, al fine di orientare i Programmi e i loro strumenti attuativi.

La progettazione del **sistema di monitoraggio ambientale** è stata avviata a partire dagli Indicatori individuati dai Programmi, al fine di massimizzarne l'integrazione con il monitoraggio VAS ed evitare ridondanze, e ponendo particolare attenzione all'effettivo orientamento delle azioni verso principi di eco-innovazione e verso la sostenibilità delle pratiche culturali e di allevamento.

I contenuti di questo capitolo rappresentano una selezione di aspetti da monitorare e indicatori ad essi pertinenti, scelti sulla base della consistenza rispetto ai contenuti della programmazione e sull'entità degli

⁴ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA – Istituto per la Ricerca Ambientale "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS", 2012

effetti ambientali attesi, come individuati nel Rapporto ambientale. In particolare, contiene tutti gli indicatori di realizzazione e una ristretta serie di indicatori di risultato già inseriti in SISCO. Gli indicatori proposti non sono da ritenersi esaustivi, ma rappresentano un contributo compiuto alle attività che l'Autorità di Gestione e l'Autorità Ambientale condurranno in fase attuativa.

Per dare compiuta attuazione al metodo di valutazione proposto in questo processo di VAS e basato sulle dinamiche di vulnerabilità e resilienza, in fase di attuazione sarà dunque necessario procedere alla costruzione di approfondimenti in merito a:

- *Relazione tra gli elementi del sistema di monitoraggio* - selezione degli obiettivi di sostenibilità principali in relazione ai temi chiave della valutazione e loro correlazione con gli indicatori di programma e di contesto e con le dinamiche di vulnerabilità e resilienza
- *Articolazione spaziale del monitoraggio*⁵ – utilizzo dei macroindicatori per il controllo delle trasformazioni territoriali complessive e degli effetti sulle dinamiche di vulnerabilità e resilienza: eventuale relazione con il Piano Territoriale Regionale e con il Piano Paesistico Regionale in corso di aggiornamento
- *Declinazione dei contenuti specifici di alcuni temi dirimenti rispetto alle effettive modalità e tipologie di intervento (approfondimenti tematici)* - in particolare, si dovrà provvedere a una specifica declinazione di quali tipologie di intervento possano essere ascrivibili alla sfera della *green economy* e delle tecnologie *green* e dell'eco-innovazione con particolare riferimento allo sviluppo rurale e alle pratiche agronomiche, sulla base delle specifiche dei bandi e degli strumenti di attuazione.

In linea generale e in continuità con l'esperienza maturata nel ciclo 2007/2013, è inoltre importante favorire al massimo l'interazione tra il monitoraggio ambientale e il monitoraggio e la valutazione in itinere ed ex post del Programma, attraverso un'articolazione e gestione attenta dei tempi e dei modi per la trasmissione delle informazioni.

Il sistema di attuazione del PSR 2014/2020 sarà caratterizzato dalla completa informatizzazione degli scambi di informazioni tra beneficiari e soggetti deputati alla gestione e alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi. **Il nuovo sistema informativo che fornirà tali servizi è stato denominato SISCO (Sistema delle Conoscenze) e prenderà avvio in concomitanza con l'avvio della programmazione 2014-2020. Esso fornirà supporto a tutte le attività della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia che prevedono una interazione con operatori esterni, compresa la gestione ed il monitoraggio del PSR 2014-2020.**

In ambito SISCO è stata sviluppata la intercomunicabilità delle banche dati (con il supporto di apposite convenzioni tra Regione Lombardia e gli enti che detengono le banche dati con le quali interfacciarsi), al fine di evitare la duplicazione delle richieste ai beneficiari e la verifica incrociata delle dichiarazioni. Tale interazione è valida anche per gli strati informativi ambientali, attualmente presenti all'interno del

⁵ Le macrodinamiche descritte nel RA potranno essere declinate per le fasce di paesaggio, individuate al Cap. 9. Per ogni fascia di paesaggio è possibile indicare la presenza/assenza delle macrodinamiche ed evidenziare quelle maggiormente caratterizzanti, anche attraverso l'utilizzo di macroindicatori di vulnerabilità dei sistemi paesistico ambientali riportati all'allegato 5. La caratterizzazione delle fasce diviene utile:

- in fase di attuazione del programma per individuare e localizzare le azioni più idonee ai territori e ai loro caratteri (fattori di VR).
- in fase di monitoraggio e valutazione del programma per verificare se e quanto le azioni finanziate contribuiscano effettivamente a ridurre i fattori di vulnerabilità incidendo positivamente sul sistema ambientale.

geoportale di Regione Lombardia con cui il sistema si interfaccia, ma che potrebbero essere incrementati in futuro in seguito ad esigenze specifiche. Nessuna informazione presente su una banca dati pubblica sarà richiesta ai beneficiari.

SISCO garantisce lo scambio elettronico di dati con il sistema nazionale di monitoraggio sulla base del Protocollo Unico di Colloquio definito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze RGS-IGRUE. Per questa ragione, in ambito SISCO sarà sviluppata la gestione degli indicatori di programma, tramite un sistema che rileva e classifica le informazioni a livello di singolo progetto e le aggrega per specifico indicatore e per focus area di riferimento.

Data la volontà di strutturare un sistema di monitoraggio unico, nel sistema sono stati integrati anche gli indicatori ambientali definiti nell'ambito del percorso di VAS, riportati nel paragrafo seguente. L'interazione con la DG Agricoltura è stata costante su questo tema, e ha portato alla individuazione di un primo nucleo di indicatori di realizzazione e alcuni indicatori di risultato inerenti il tema della CO2. Tale nucleo dovrà essere perfezionato in fase di chiusura del processo di valutazione e nell'ambito del piano di monitoraggio che dovrà essere definito in avvio dell'attuazione.

Un'analoga attività di armonizzazione dei sistemi di monitoraggio ambientale e di programma è stata condotta nell'ambito della VAS del POR FESR 2014-2020. Il sistema in questo caso non prevede il ricorso ad una piattaforma dedicata, e prevedrà, per quanto possibile e significativo, il monitoraggio territorializzato degli effetti ambientali indotti dal Programma, avendo concordato con l'Autorità di Gestione la possibilità di richiedere ai beneficiari le coordinate localizzative degli interventi.

Si auspica lo sviluppo di opportune sinergie tra i due sistemi. In questo modo sarà possibile utilizzare il monitoraggio ambientale come leva per lo sviluppo di una soluzione che consenta **l'integrazione degli strati informativi e conseguentemente un controllo integrato degli effetti territoriali complessivi dei due Programmi sul territorio regionale.** In particolare, si auspica la definizione in fase attuativa di indicazioni convergenti su alcuni temi ambientali rilevanti per entrambi e sugli effetti derivanti dall'attuazione complessiva della programmazione sulle aree interne, ambito congiunto di intervento.

A partire da tali interazioni, è auspicabile cogliere l'occasione per avviare un percorso di monitoraggio ambientale integrato dell'intera politica regionale sostenuta con fondi comunitari e nazionali, almeno su alcuni temi prioritari.

4.1 Gli indicatori per il monitoraggio ambientale del PSR 2014/2020

Ai fini del monitoraggio ambientale del PSR 2014/2020, si individuano tre tipologie di indicatori:

- **indicatori di realizzazione:** costituiscono la modalità più rapida e diretta di tenere sotto controllo gli effetti ambientali prodotti dal programma, in particolare rispetto agli elementi più rilevanti contenuti nei criteri di valutazione e premialità a valenza ambientale del PSR e nelle condizioni per la sostenibilità dell'attuazione del Rapporto ambientale. Nella maggior parte dei casi, servono come base per il calcolo degli indicatori di risultato.
- **Indicatori di risultato:** rappresentano la capacità del programma nel suo complesso di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità posti e di attivarsi nelle aree di priorità definite nell'ambito della Valutazione Ambientale e della programmazione, attraverso una valutazione degli effetti ambientali prodotti. Identificano dunque il contributo del PSR al raggiungimento di tali obiettivi e al cambiamento della situazione di contesto.
- **Indicatori di contesto correlati:** scelti prevalentemente nell'ambito degli indicatori utilizzati nell'analisi di contesto del Rapporto ambientale, essi individuano gli ambiti e le variabili cui gli indicatori di risultato si riferiscono, ovvero rispetto ai quali è possibile valutare la variazione indotta (contributo) dagli interventi in termini di trasformazione del valore di contesto complessivo.

Il capitolo 10 del Rapporto ambientale contiene il dettaglio degli indicatori di realizzazione già definiti per le singole operazioni in accordo con l'Autorità di Gestione e inseriti in SISCO.

Analogamente, gli indicatori di risultato già definiti e inerenti il monitoraggio degli effetti legati alla CO₂, sono stati integrati nel sistema. La tabella che segue illustra tali indicatori e le modalità con cui vengono costruiti a partire dagli indicatori di realizzazione.

Indicatori di risultato	Unità di misura	Indicatori di realizzazione utilizzati
Stoccaggio di carbonio nelle foreste	ktCO ₂ eq	a partire dall'indicatore "Superficie soggetta a nuovi imboschimenti"
Riduzione delle emissioni di CO ₂ eq per interventi di efficienza energetica	ktCO ₂ eq	a partire dagli indicatori: <ul style="list-style-type: none">- "Riduzione consumi energetici di edifici",- "Riduzione del consumo energetico da impianti e attrezzature"
CO ₂ evitata con produzione energetica da FER	ktCO ₂ eq	a partire dagli indicatori: <ul style="list-style-type: none">- "Energia prodotta elettrica per tipologia di impianto da FER per la collettività",- "Energia prodotta termica per tipologia di impianto da FER per la collettività",- "Energia prodotta elettrica per tipologia di impianto da FER per la vendita",- "Energia prodotta termica per tipologia di impianto da FER per la vendita"- "Energia prodotta elettrica per tipologia di impianto da FER per uso aziendale",- "Energia prodotta termica per tipologia di impianto da FER per uso aziendale",- "Energia prodotta elettrica per tipologia di impianto da FER per agriturismi",- "Energia prodotta termica per tipologia di impianto da FER per agriturismi"

Tutti gli indicatori popolati in SISCO saranno corredati da informazioni territoriali. SISCO permetterà infatti di raccogliere l'informazione riguardante la localizzazione degli interventi che sono finanziati, sia per quanto

riguarda le misure a superficie che quelle strutturali e infrastrutturali. Consentirà inoltre di sovrapporre gli interventi con diversi strati informativi in un sistema dialogante con il geoportale di Regione Lombardia. Sarà dunque possibile monitorare gli interventi ricadenti in aree sensibili dal punto di vista ambientale quali Rete Natura 2000, aree protette, le Zone Vulnerabili ai Nitrati, nonché in aree rilevanti dal punto di vista delle dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto, come le aree periurbane. Ciò renderà possibile l'integrazione flessibile di approcci quantitativi e qualitativi, sviluppando approfondimenti tematici o territoriali significativi nelle varie fasi di attuazione, in coerenza con le tempistiche e la caratterizzazione in fase attuativa della programmazione.

In fase attuativa, l'Autorità Ambientale in collaborazione con l'Autorità di Gestione dovrà definire ulteriori indicatori di risultato sui diversi temi ambientali, riservando particolare attenzione al sistema eco paesistico e agli effetti potenziali sulle Aree Protette e sulla Rete Natura 2000, valutabili compiutamente grazie alla tracciabilità territoriale degli interventi.

5 Il contributo della valutazione all'integrazione ambientale del PSR

Il percorso di definizione del Programma è stato accompagnato in maniera continuativa dal processo di VAS. Le indicazioni e i suggerimenti derivanti dalle attività valutative, infatti, sono state orientate a trovare spazi di riscontro effettivo in passaggi, motivazioni e scelte fondamentali della programmazione, anche attraverso una particolarmente sensibilità alla peculiare distribuzione territoriale delle azioni previste. Ne discende un percorso valutativo territorializzato, che articola le analisi e le valutazioni dei contenuti della programmazione in relazione alle dinamiche in atto e alle potenziali ricadute territoriali, oltre che generali e di settore.

Volendo costruire un approccio condiviso per la valutazione ambientale in grado di dialogare fortemente con i territori oggetto di intervento, si infatti è scelto di utilizzare il processo di Valutazione Ambientale Strategica dei programmi come laboratorio di innovazione. Per tale ragione, si è scelto di impennare il processo di VAS sulla valutazione delle condizioni attuali di vulnerabilità e di resilienza che caratterizzano i sistemi territoriali, ponendo sotto controllo poi gli effetti potenzialmente indotti su di essi dai programmi. In altre parole, si è scelto di porre alla base della valutazione la verifica della capacità dei territori di resistere piuttosto che di adattarsi ai cambiamenti voluti e non voluti che avverranno. Tali capacità sono anche legate all'abilità di cogliere le opportunità legate alle novità che accompagnano i cambiamenti, piuttosto che subirne gli effetti.

L'utilizzo di tale approccio consente di tenere fortemente legate le valutazioni delle politiche di sviluppo, proprio a partire dai territori di riferimento e di formulare orientamenti per l'attuazione che sono stati tenuti in considerazione sin dalle prime fasi di definizione del Programma.

La VAS dei programmi finanziati dai fondi strutturali in Regione Lombardia è stata caratterizzata da alcuni elementi che gettano le basi per una continua integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione:

- Il raccordo costante con l'Autorità di Programmazione, che ha consentito l'integrazione diretta di diversi aspetti e questioni ambientali all'interno del Programma. La VAS ha inoltre supportato il Programmatore nell'accoglimento delle osservazioni formulate sia dalla Commissione Europea che dai Soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico in ambito VAS. Ciò ha consentito di lavorare direttamente sui contenuti di programma e di costruire un primo sistema di criteri per l'attuazione che possa orientare le attività dell'Autorità Ambientale.
- il raccordo con le attività svolte nell'ambito della valutazione ex ante, di cui, in base alle suddette Linee guida, la VAS è parte integrante al fine di garantire sinergie e non duplicazioni all'interno di un percorso valutativo il più possibile integrato e di favorire eventuali riorientamenti "in corso d'opera" del programma, finalizzato a migliorare l'integrazione tra gli obiettivi dei programmi e quelli di sostenibilità ambientale;
- la costruzione di un insieme di condizioni per l'integrazione ambientale degli strumenti di attuazione "complessi" quali i Piani di Sviluppo Locale delle aree Leader, la cooperazione e le Strategie per le aree interne.
- l'organizzazione di un percorso partecipativo fortemente integrato con la definizione del programma, armonico con le attività di partecipazione e consultazione attivate dall'Autorità di Gestione e strettamente funzionale al processo di valutazione (cfr. capitolo 2).

- la definizione, sin dalla fase di programmazione, di un sistema di monitoraggio ambientale integrativo rispetto a quanto richiesto in sede comunitaria e nazionale con l'Accordo di partenariato. La definizione di SISCO (SIStema delle CONoscenze) ha infatti visto la collaborazione diretta tra programmatore e valutatori e l'inserimento di un primo nucleo di indicatori di realizzazione e risultato che dovrà essere migliorato in fase attuativa.
- una visione integrata del POR FESR e del PSR, che ha permesso, in sede di Rapporto ambientale, di adottare un approccio valutativo comune e potrà consentire in fase di attuazione di valutare gli effetti complessivi della programmazione comunitaria 2014-2020 sul territorio lombardo.

5.1 La fase attuativa

Dal punto di vista ambientale, in coerenza con quanto proposto dall'Accordo di partenariato e a partire dall'esperienza regionale maturata in due settenni sui fondi comunitari (2000/2006 e 2007/2013) e nazionali (2007/2013) di Regione Lombardia, si propone di **valorizzare l'Autorità Ambientale Regionale per l'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione e per il monitoraggio ambientale del programma**. Nel corso dei due precedenti periodi di programmazione, essa si è infatti consolidata per l'espletamento di tali attività sui diversi programmi cofinanziati dai fondi strutturali in stretta relazione e sinergia con le Autorità di Gestione e con il supporto delle rispettive Assistenze Tecniche.

La figura dell'Autorità Ambientale è stata prevista a partire dal Quadro Comunitario di Sostegno del 2000/2006 a garanzia dell'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile, trasversale a tutti i Programmi e alle politiche ordinarie. Essa assolve in particolare la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di VAS, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul Programma.

Con questo fine, il suo coinvolgimento nella fase di attuazione e monitoraggio potrà garantire un coordinamento tra gli interventi sui diversi fondi e programmi e una valutazione cumulativa, in itinere ed ex post, degli effetti indotti dalla politica di coesione in generale.

In linea generale, affinché la valutazione ambientale effettuata possa dispiegare i suoi effetti e ad avere un'effettiva utilità, al soggetto preposto all'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione dovranno essere attribuite le seguenti attività sul PSR, e in parallelo sugli altri programmi co-finanziati dai fondi comunitari:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'autorità di gestione, nonché a tutte le strutture interessate
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferre la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).
- partecipare ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

Con particolare riferimento ai Piani di Sviluppo Locale, anche inerenti le Aree interne, in continuità con le attività condotte nei precedenti periodi di programmazione, l'Autorità Ambientale potrà supportare l'Autorità di Gestione attraverso:

- formazione, informazione e accompagnamento dei partenariati attraverso incontri e predisposizione di indirizzi specifici inerenti la VAS (in merito alla procedura, agli strumenti disponibili ed ai contenuti da sviluppare);
- predisposizione di indirizzi volti a rendere trasparenti i criteri ambientali di ammissibilità e di valutazione e le modalità di attribuzione dei relativi punteggi per elevare la qualità ambientale e la capacità progettuale dei proponenti.
- supporto ai Piani per la definizione di sistemi di monitoraggio ambientale coerenti con il monitoraggio del PSR.

Nell'organizzazione del sistema del monitoraggio, si auspica dunque il consolidamento dei ruoli e delle modalità di interazione già sperimentate nel corso del periodo di programmazione precedente, curando in particolare il raccordo con il Valutatore indipendente, al fine di identificare e sviluppare sinergie nelle rispettive attività.

Analogamente, per le attività di *reporting* si auspica la conferma di quanto già consolidato nel corso della programmazione precedente, in cui il Report di monitoraggio ambientale veniva di volta in volta presentato al Comitato di Sorveglianza e successivamente messo a disposizione sui siti web della Regione Lombardia (in particolare della Direzione Generale Agricoltura e dell'Autorità Ambientale regionale). Le conclusioni sintetiche sono state divulgate in forma non tecnica in modo da esser rese fruibili anche dal pubblico.

L'Autorità Ambientale continuerebbe dunque ad avere il compito di rendere disponibili le informazioni contenute nel Report di monitoraggio ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante il processo di VAS, attivando un percorso di confronto e partecipazione, in particolare con i principali soggetti detentori ed erogatori di dati di contesto per la Regione Lombardia, al fine di acquisire informazioni aggiornate. Il Report di monitoraggio ambientale avrà generalmente frequenza annuale, ma sarà possibile concordare con l'Autorità di Gestione modalità e frequenze diverse sulla base di esigenze specifiche, anche legate ad approfondimenti tematici.

Sarebbe infine auspicabile lavorare al rafforzamento dell'integrazione tra i contenuti dei rapporti annuali di esecuzione e i rapporti di monitoraggio ambientale.

Allegato 1 – osservazioni pervenute in fase di consultazione sul Rapporto ambientale e relative controdeduzioni

1. Osservazioni inerenti il PSR

1.1 Osservazioni sulla strategia di Programma

DIMENSIONE TERRITORIALE	
Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none">- Legambiente- Parco Lombardo Valle del Ticino- Resilience Lab	
OSSERVAZIONI	
<ol style="list-style-type: none">1. Il PSR della Lombardia non pare inserito nell'alveo di una strategia e di una visione di innovazione territoriale della conduzione delle superfici agroforestali regionali, che non risulta nemmeno tratteggiata nel programma. Traspare un esito di distribuzione sostanzialmente a pioggia delle incentivazioni.2. Il piano assume la condizione attuale dell'agricoltura lombarda, con la sua eccessiva ed ecologicamente insostenibile polarizzazione tra vaste aree di agricoltura intensiva e aree di abbandono (prevalentemente montane), come una invariante costitutiva del sistema agrario.3. Territorializzazione delle politiche del PSR e attuazione dei progetti strategici regionali inerenti le infrastrutture verdi: le politiche e le azioni del PSR non risultano essere supportate da opportuni criteri che possano garantire la territorializzazione delle scelte e delle strategie previste. In particolare, gli assi di intervento del PSR non risultano essere collegati ai progetti strategici che la Regione stessa ha già da tempo individuato (come la RER o il progetto della rete verde quale "infrastruttura prioritaria). Il PSR è lo strumento per il finanziamento di interventi per lo sviluppo e la attuazione dei progetti strategici regionali.4. Oltre all'irrinunciabile territorializzazione della misura in esplicito riferimento alla RER, si richiama che tale tipologia di investimento richiedano impegni di mantenimento di lungo termine, auspicabilmente ben oltre il periodo di programmazione, se non permanenti (sia che si tratti di impianti arborei o arbustivi, sia che si attui un programma di eradicazione di specie aliene ovvero della creazione/rigenerazione di elementi idrografici superficiali). Si ritiene che una simile garanzia possa essere ottenuta, oltre che all'interno di aree protette dotate di adeguata normativa di tutela, nell'ambito di accordi volontari di Custodia del Territorio (Land Stewardship), che vincolino il proprietario/gestore del fondo al mantenimento e miglioramento dell'assetto paesaggistico ed ecologico, e che siano organici ad un progetto di attrezzatura, organizzazione e qualificazione territoriale di cui il fondo si sia dotato con un orizzonte di lungo termine. Si auspica che Regione Lombardia voglia includere tali accordi volontari come	<p>GIA' PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE</p> <p><i>Sezioni 4 e 5 del Programma</i></p> <ol style="list-style-type: none">1. La struttura del PSR traduce a livello territoriale la nuova strategia dell'Unione europea basata su priorità e focus area. Proprio in applicazione di questa nuova strategia, che si attua anche la trasversalità di alcuni obiettivi, il ridotto ricorso a limitazioni od orientamenti territoriali è stato erroneamente inteso quale "distribuzione a pioggia"2. La profonda differenziazione geomorfologica della Lombardia si ripercuote sui sistemi agricoli, con differenze strutturali ed organizzative notevoli, di cui non sarebbe corretto non tener conto. Il PSR contiene quindi interventi specifici e differenziati adeguatamente per le diverse realtà presenti, che consentiranno, se correttamente applicati, di limitare l'abbandono delle aree montane e di orientare in senso ancora più sostenibile le attività agricole presenti nelle porzioni di territorio più fertili, capaci di raggiungere traguardi di eccellenza nel panorama nazionale. In generale si evidenzia che la durata degli interventi rientra nei limiti fissati dal Regolamento e che il raccordo con altri strumenti di pianificazione è contenuto in uno specifico allegato all'analisi del Piano

strumenti riconosciuti e accreditati di attuazione delle strategie di governo territoriale centrati sul coinvolgimento della proprietà fondiaria, in regime sussidiario con il sistema delle aree protette di natura istituzionale, riconoscendo priorità di accesso ai fondi alle aziende accreditate.

Oltre a quanto appena detto, si propone di integrare il testo come segue:

Principi per la definizione dei criteri di selezione. I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- *coerenza con gli strumenti di pianificazione e in particolare con la RER e le sue articolazioni e la pianificazione delle aree protette*
- *ampiezza dell'intervento e grado di connessione ecologica perseguibile*
- *tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;*
- *localizzazione degli interventi all'interno di aree protette, RER, siti Natura 2000"*

5. In fase di attuazione ogni intervento dovrà essere opportunamente valutato, possibilmente con analisi di tipo quantitativo in riferimento al carico che potranno eventualmente ingenerare in particolare in termini di inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, nonché rispetto a ulteriori impatti negativi (diretti o indiretti) che potrebbero incidere sul reticolo idrografico, sugli habitat e sulle specie tutelate dai siti comunitari, sul suolo, sulla vegetazione e sugli ecosistemi (anche urbani) in generale. In tal senso si suggerisce di verificare l'opportunità di coordinare le previsioni rispetto agli strumenti di pianificazione esistenti.

per i limiti specifici di spazio concessi alla redazione del PSR.

3. La territorializzazione degli interventi è uno dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione previsti nella quasi totalità delle misure del Programma (ad esempio, aree natura 2000, aree protette, ecc.). Ulteriori ambiti territoriali per i quali prevedere una premialità saranno specificati nelle disposizioni attuative delle misure pertinenti (ad esempio, RER) La struttura del PSR annovera tra i propri obiettivi fondamentali l'orientamento in senso sostenibile delle produzioni agroalimentari.
4. Si veda il punto 3.
5. La struttura del PSR annovera tra i propri obiettivi fondamentali l'orientamento in senso sostenibile delle produzioni agroalimentari. Il monitoraggio e la valutazione degli interventi finanziati sarà effettuata in base ai requisiti e alle modalità stabilite dalla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale Si evidenzia che, allo scopo di minimizzare potenziali impatti ambientali, in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.

RESILIENZA

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Analisti Ambientali
- Legambiente
- Resilience Lab

OSSERVAZIONI

- Assenza di politiche per l'adattamento ai cambiamenti climatici. La programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 prevede come criterio di fondo l'integrazione in tutte le politiche di sviluppo del tema dell'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici in corso (come dimostrato dai recenti eventi tema che tocca in misura rilevante gli aspetti dello sviluppo del sistema agricolo).
- Misure per l'incremento della resilienza dell'agroecosistema. Il Programma assume la condizione attuale

GIÀ PRESENTE/PARZIALMENTE ACCOLTA

Sezioni 4 e 5 del Programma

Tutto il complessivo impianto della programmazione è basato ed è stato realizzato su un processo definito a livello di regolamentazione comunitaria. La definizione strategica è stata definita utilizzando: la valutazione ex-ante, gli esiti del

dell'agricoltura lombarda, con la sua eccessiva ed ecologicamente insostenibile polarizzazione tra vaste aree di agricoltura intensiva e aree di abbandono (prevalentemente montane), come una invariante costitutiva del sistema agrario. Soprattutto l'assunzione come invariante di tale condizione attuale è molto rischiosa nell'attuale fase evolutiva del sistema in cui i fattori esogeni collegati ai cambiamenti climatici ed alla globalizzazione dell'economia potrebbero portare in tempi rapidi a situazioni di insostenibilità non solo dal punto di vista ambientale, ma anche da quello imprenditoriale.

- Il piano non produce strumenti concreti (né a livello territoriale né a livello aziendale, per incrementare la resilienza strutturale dell'agroecosistema nei confronti dei cambiamenti climatici e dell'aumento di imprevedibilità del sistema. Rispetto a ciò gli orientamenti e gli assortimenti nelle colture irrigue non possono essere indifferenti, in quanto una forte specializzazione basata su colture idroesigenti (es. maiecoltura intensiva su vaste e omogenee estensioni, produce cumulo di picchi di domanda idrica che non potranno essere garantiti.
- Del tutto inconsiderata è l'esigenza di incrementare la resilienza del sistema, in rapporto a sollecitazioni climatiche che possono risultare estreme. Rispetto a ciò gli orientamenti e gli assortimenti nelle colture irrigue non possono essere indifferenti, in quanto la forte specializzazione (es. maiecoltura intensiva su vaste e omogenee estensioni) e il connesso cumulo di picchi di domanda idrica rappresenta un elemento inconciliabile con l'esigenza di maggior resilienza, ma questo aspetto cruciale non viene considerato.

monitoraggio della programmazione 2007/2013 e della congruità e sinergia con tutte le specifiche programmazioni e pianificazioni sia di livello superiore che a livello locale.

Attraverso specifici studi sui sistemi idrici lombardi sono state impostate e previste interventi e azioni specifiche con un impatto positivo rispetto alle situazioni segnalate nelle osservazioni. Tali azioni realisticamente introducono innovazioni positive sia rispetto ai processi produttivi che nell'innescare un percorso di cambiamento che nei tempi dovuti porti ad una gestione ancora più performante rispetto alla sostenibilità agronomica e economica delle aziende zootecniche anche considerando l'alternanza delle colture sulle superfici aziendali

Poiché il tema del contrasto al cambiamento climatico è una priorità trasversale al Programma, a seguito della revisione dello stesso, è stata data evidenza del contributo di ogni misura a tale fenomeno in termini di adattamento e/o mitigazione. Si evidenzia tuttavia, che essendo il PSR un programma a carattere volontario, l'effettiva potenzialità rispetto al contrasto è direttamente proporzionale all'adesione ad alcune misure.

Si evidenzia che in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.

SOSTENIBILITA' e SERVIZI ECOSISTEMICI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Analisti Ambientali
- ASL Como
- CGIL Lombardia
- Legambiente
- Parco Lombardo Valle del Ticino
- Resilience Lab

OSSERVAZIONI

- Valutare la possibilità di premialità per quelle pratiche agricole non finalizzate ad attività economiche che, seppur di minore importanza, hanno effetto sinergico tra loro sulla resilienza del territorio e non sono inquadrabili in focus/progetti strutturati anche per la breve durata temporale e l'antieconomicità di organizzazione più tecnologica
- Il Programma offre un giusto riconoscimento della ricchezza e della peculiarità del sistema irriguo e della sua funzionalità al mantenimento degli equilibri acque superficiali-falde, ma non introduce innovazioni in termini di una maggior multifunzionalità e produzione di servizi ecosistemici da parte del medesimo sistema irriguo.
- Priorità 2: Oltre alle priorità individuate, uno specifico focus area potrebbe riguardare oltre alla diversificazione delle attività anche la loro sostenibilità; un obiettivo specifico potrebbe essere: prevedere il sostegno allo sviluppo di servizi ambientali da parte delle imprese agricole per la salvaguardia dell'ambiente, più che lo sviluppo di attività complementari, nonché la realizzazione di economie di scala.
- In fase di definizione dei contenuti delle azioni, si provveda a introdurre un apposito insieme di politiche in particolare rispetto ai tre obiettivi trasversali (innovazione, ambiente e mitigazione dei CC e adattamento ad essi) che punti al rispetto dei principi di sostenibilità, con specifico riferimento alla necessità di razionalizzare l'uso di risorse territoriali a disposizione senza incrementare il consumo di suolo, facendo ricorso anche a tecnologie e sistemi finalizzati a un miglior inserimento ambientale e paesaggistico delle strutture agricole e alla riduzione dell'attuale livello di impatti sulle risorse naturali non rinnovabili (quali soluzioni volte al miglioramento dell'efficienza energetica e al contenimento dei consumi, sistemi di ottimizzazione nella gestione delle acque e di riduzione dei rischi naturali, azioni per il contenimento degli inquinamenti, ecc.).
- Si eviti la costruzione di strutture non strettamente necessarie al fine di minimizzare il consumo di suolo, prediligendo l'ottimizzazione delle opere già esistenti. Introdurre opportuni criteri di progettazione per minimizzare gli impatti, in particolare per le reti ecologiche, gli ambiti ad elevata naturalità, il reticolo idrico e gli ecosistemi (ad esempio prevedendo l'introduzione di fasce tampone, sistemi di gestione delle acque, elementi di mitigazione e mascheramento con specie autoctone, ecc.).
- Siano definiti criteri attuativi mirati rispetto alle specificità delle aree protette. Favorire la rilocalizzazione delle aziende impattanti in luoghi meno sensibili. Rispetto agli interventi di carattere strutturale e infrastrutturale, si orientino le strategie verso forme di ottimizzazione del patrimonio esistente, allo scopo di migliorare l'inserimento ambientale e paesaggistico, concentrando le risorse nelle aree tutelate

GIÀ PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezioni 4, 5 e 8 del Programma Molte delle richieste sono già contenute e previste nel PSR sia nell'approccio strategico, sia nelle singole misure che prevedono proprio nei criteri di valutazione e nei meccanismi di premialità particolare attenzione a esprimere e valutare criteri trasversali richiamati innovazione, sostenibilità che vengono riassunti nel termine di valutazione della qualità progettuale. Si sta provvedendo a meglio specificare e dettagliare i principi dei criteri utilizzati per le varie azioni del PSR. Tali principi verranno poi applicati in sede di comitato di sorveglianza nella loro puntuale definizione operativa.

Per quanto riguarda il consumo di suolo agricolo non sono le imprese agricole che sviluppano azioni negative e, in ogni caso, si è provveduto ad esempio ad esplicitare che non sono finanziabili interventi di fotovoltaico a terra.

Nelle disposizioni attuative sarà previsto un criterio di premialità per gli interventi di adeguamento e ristrutturazione di strutture già esistenti.

GOVERNANCE DEL PROGRAMMA

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Parco Lombardo Valle del Ticino

OSSERVAZIONI

Coinvolgere in tavoli interistituzionali tutti gli enti e amministrazioni per definire le azioni attuative del programma per definire interventi il più possibile condivisi e integrati con le politiche e previsioni già in atto.

ACCOLTA

Sezione 16 del Programma

Si continuerà come già fatto nella fase di predisposizione del programma ad interagire e a favorire tavoli di lavoro comuni per condividere le azioni attuative

RELAZIONE TRA FESR E FEASR

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Analisti Ambientali
- Resilience Lab

OSSERVAZIONI

- Pur avendo sollecitato nell'ambito del processo l'attivazione di tavoli congiunti, nel documento del PSR l'integrazione fra il POR e il PSR non risulta di fatto prevista e supportata da specifiche misure. Tale integrazione sarebbe importante non solo in riferimento alle Aree interne, territori nei quali entrambi i programmi sono chiamati ad agire, ma più in generale alle relazioni città/campagna nella Regione, sia ai fini del mantenimento del suolo agricolo in aree di cintura, sia per la valorizzazione degli aspetti della multifunzionalità in ambito rurale. Diventa pertanto necessario delineare aspetti di complementarietà fra i fondi e i relativi strumenti e le modalità attuative anche in ragione della centralità, a livello comunitario, del tema dei partenariati urbano-rurali.
- Il PSR ed il POR dovrebbero contenere una misura/azione comune che preveda strumenti condivisi di riferimento per l'attuazione di politiche di partenariato urbano rurale orientate alla attuazione di progetti orientati alla sostenibilità ambientale e al miglioramento dei metabolismi urbano-rurali (servizi ecosistemici comuni, le forme di integrazione degli strumenti attuativi nelle fasce di connessione tra il sistema rurale e quello urbano).
- Si sottolinea, al proposito, l'importanza di definire con maggiore accuratezza le modalità di governance dell'attuazione, con lo scopo di massimizzarne l'efficacia. Fra gli altri si evidenziano aspetti della governance in fase attuativa che appaiono centrali e che riguardano la misura 19 – Supporto per lo sviluppo locale LEADER fa esplicito riferimento all'utilizzo dell'approccio CLLD – community led local development - nell'ambito delle aree interne. Con riferimento alla selezione di tali aree, sarebbe opportuno precisare i criteri utilizzati per la scelta delle due aree selezionate da Regione Lombardia (Alta Val Chiavenna e Valtellina) e quelli che saranno applicati per la scelta delle ulteriori aree da finanziare, da operare durante l'attuazione dei programmi. Con riferimento alle modalità attuative, appare necessario chiarire il contenuto e il processo di costruzione dei "piani per lo sviluppo locale" previsti per ciascuna delle aree individuate: in particolare si auspica che tali strategie consentano una efficace integrazione ambientale e una reale integrazione tra fondi (FESR, FEASR, FSE) che siano condivise sul territorio. Come già accennato, inoltre, si chiede di chiarire il rapporto fra tali strategie e l'approccio CLLD.

ACCOLTA

Sezione 14.1 e Allegato alla sezione 5.1 "Aree Interne"

Come evidenziato nella Sezione 14.1, il coordinamento tra i Fondi verrà garantito mediante la conferma dell'Autorità Centrale di Coordinamento della Programmazione, che svolgerà un ruolo di coordinamento nell'attuazione dei Programmi Comunitari per tutto il periodo di programmazione.

Con riferimento alle connessioni tra aree urbane e rurali, le misure di diversificazione, filiere corte e agricoltura sociale riportano specifici riferimenti nel Rapporto ambientale alla necessità di garantire il connubio con le aree urbane nelle aree di cintura (periurbane), pur in assenza di una loro puntuale territorializzazione. Si evidenzia comunque che in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.

Con riferimento alle aree interne, il percorso di individuazione delle aree ha seguito lo schema proposto dal Comitato Tecnico Aree Interne (basato su una analisi desk degli indicatori e sulla consultazione dei rappresentanti delle aree) ed è stato stabilito, a differenza di quanto previsto nel PSR posto in consultazione, che le azioni previste dai Piani di sviluppo delle aree interne godranno di priorità sulle singole misure del PSR (si veda il testo del Programma nonché l'Allegato alla sezione

RELAZIONE TRA I e II PILASTRO

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Analisti Ambientali
- Legambiente
- Resilience Lab

OSSERVAZIONI

- Nel PSR non viene fatto riferimento alle politiche di “greening” previsto dal primo pilastro della PAC. È vero che le relative specifiche attuative in Italia non sono ancora state prodotte, ma a partire dall'anno prossimo i pagamenti diretti saranno condizionati anche alla sua attuazione, ed il PSR 2014-2020 dovrebbe considerare le implicazioni almeno in termini di scenari preliminari di raccordo. In particolare si dovrebbero esplicitare: i criteri per l'individuazione (e il dimensionamento) delle aree di interesse ecologico stimabili per la Lombardia; i criteri di sinergia tra le misure del PSR e le infrastrutture verdi realizzate nelle aree periurbane con gli strumenti del POR. Il PSR dovrebbe esplicitare e contenere i criteri per l'attuazione delle necessarie sinergie funzionali, in termini di attività umane previste e di servizi ecosistemici prodotti, tra le aree di rilevanza ambientale generate dal PSR, le aree di interesse ecologico generate con il greening del primo pilastro, le eventuali infrastrutture verdi derivate da altri strumenti programmatici nelle fasce periurbane o lungo il reticolo idrografico. Tali indirizzi dovranno essere concretamente tradotti nei bandi derivati dal PSR.
- Nel PSR dovrebbe esserci una chiara azione di indirizzo finalizzata al raccordo ed alla sinergia funzionale, in termini di attività umane previste e di servizi ecosistemici prodotti, tra le aree di rilevanza ambientale generate dal PSR, le aree di interesse ecologico generate con il greening del primo pilastro, le eventuali infrastrutture verdi derivate da altri strumenti programmatici nelle fasce periurbane o lungo il reticolo idrografico; occorrerà a tal fine favorire significativamente tali sinergie in modo che possano concorrere ad un disegno territoriale ecologicamente positivo e alla coerente individuazione di priorità. Tali indirizzi dovranno essere concretamente tradotti nei bandi derivati dal PSR.

ACCOLTA IN PARTE*Sezione 14 del Programma*

Come previsto dai Regolamenti il PSR si occupa della necessaria demarcazione tra il greening e le misure correlate (10,11,12), allo scopo di evitare il doppio finanziamento. Il greening offre diverse opportunità di applicazione a livello di singola azienda: in particolare per la componente EFA, l'agricoltore ogni anno può scegliere individualmente come ottemperare a tali obblighi, senza necessariamente far riferimento sempre al medesimo elemento ecosistemico stabile. Pertanto il greening, per come è stato definito nel contesto nazionale, non è collegabile ad alcuna strategia di pianificazione in sinergia con il PSR.

RELAZIONE TRA PSR 2007/2013 E PSR 2014/2020

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OSSERVAZIONE

Inserire un approfondimento rispetto a come questo piano si pone in “continuità” con la precedente programmazione 2007-2013 ed alle esperienze acquisite anche ai fini di un miglioramento nella pianificazione del presente piano.

GIA' PRESENTE

Sezioni 4 e 15 del Programma

Nell'ambito della Valutazione ex ante, si argomenta il fatto che il PSR 2014-2020 conferma e amplia le opportunità di intervento della precedente programmazione, offrendo in particolare rispetto ai temi trasversali maggiore attenzione agli aspetti ambientali, ai cambiamenti climatici ed all'innovazione intesa quale strumento di potenziamento della sostenibilità ambientale.

RETE ECOLOGICA

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Analisti Ambientali
- Legambiente
- Parco Lombardo Valle del Ticino
- Resilience Lab
- LIPU

OSSERVAZIONE

- Si osserva la mancanza di riferimenti alla rete ecologica regionale (RER) nella strategia del Programma, in particolare l'infrastruttura verde non è citata dal PSR come elemento primario di appoggio delle azioni e misure; nella pratica le misure agroambientali previste dal PSR non premiano la formazione di reti e sistemi verdi connessi, si accontentano di finanziare superfici anche insignificanti, mancano di espliciti riferimenti al sistema regionale delle aree protette.
- Si evidenzia come la nuova misura 16 – cooperazione offra la possibilità di sviluppo di progetti a livello di distretto/rete tra aziende finalizzati alla definizione di strategie per gli interventi agro-climatico-ambientali e non produttivi, anche ai fini della realizzazione dell'infrastruttura verde, prevedendo una regia e una gestione di livello sovrazionale.
- Sarebbe opportuno inserire criteri nei bandi delle misure che producono modificazioni nell'assetto degli agroecosistemi.
- Si evidenzia che l'osservazione fatta nel RA (Pag. 142): “... rispetto a un potenziale supporto alla connettività tra i siti Natura 2000 e le altre aree protette e ad alto valore naturalistico, appare molto debole il riferimento alla Rete Ecologica Regionale e alla possibilità di considerare l'interazione degli interventi con essa, come invece era stato evidenziato nell'alternativa strategica” ed infine che “Tale aspetto potrà essere recuperato nella fase attuativa con il supporto delle indicazioni presenti in questo Rapporto ambientale”) è ritenuta piuttosto vaga e si richiede di argomentare meglio per avere la certezza che questo importante aspetto potrà essere veramente realizzato.

ACCOLTA IN PARTE

La territorializzazione degli interventi è uno dei principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione previsti nella quasi totalità delle misure del Programma (ad esempio, aree natura 2000, aree protette, ecc.). Nelle disposizioni attuative delle misure interessate, per la RER sarà prevista una specifica premialità.

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none"> • Legambiente 	
OSSERVAZIONE	
Sebbene l'analisi SWOT rilevi un significativo ritardo nella diffusione dell'agricoltura biologica in Lombardia rispetto al dato nazionale (1,9% delle superfici contro l'8,7% della media nazionale), gli obiettivi dichiarati non appaiono orientati a recuperare tale divario.	GIA' PRESENTE L'agricoltura biologica è presente ed è adeguatamente sostenuta nel Programma, che mette a disposizione risorse nettamente superiori rispetto al periodo di programmazione 2007 – 2013.
EXPO' 2015	
Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none"> - Associazione Analisti Ambientali - Legambiente 	
OSSERVAZIONI	
<ul style="list-style-type: none"> • Il PSR dovrebbe contenere uno specifico punto in cui siano richiamate le relazioni con Expo 2015 e le attese in termini di effetti complessivi auspicati sullo Sviluppo Rurale lombardo, e siano impostate modalità per l'estensione al di fuori delle aree attuali di intervento degli avanzamenti tecnici e metodologici che si stanno mettendo a punto e realizzando attraverso il PREB (Programma di Ricostruzione Ecologica Bilanciata). • Appare stupefacente che, al di là di qualche citazione nell'analisi SWOT, il PSR risulti del tutto inconsapevole e non riflessivo circa l'opportunità costituita da un evento dedicato, e di richiamo mondiale, quale EXPO2015. 	NON PERTINENTE Una programmazione strutturata nello spazio e nel tempo quale il PSR non può contenere riferimenti e sinergie ad una iniziativa specifica, ancorché di livello planetario e su temi attinenti quale Expo. Inoltre si evidenzia che il PSR vedrà la sua attuazione a valle della chiusura di Expo 2015.
EMISSIONI IN ATMOSFERA	
Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none"> - ARPA Lombardia - ASL Lecco - Legambiente 	
OSSERVAZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> - Non si rilevano azioni finalizzate a finanziamenti connessi a proposte di contenimento quali la variazione dell'alimentazione del bestiame, la configurazione delle stalle, anch'esse importanti per ridurre le emissioni di ammoniaca. - Si ritiene utile per poter effettivamente accedere anche ai finanziamenti life dedicati, citare il progetto integrato (PREPAIR) per il miglioramento della qualità dell'aria, che si sta predisponendo nell'ambito del bando Life 2014-2020 – Integrated projects – AIR (Regione Lombardia è tra i partner), aggiungendo che le azioni previste nel piano sono coerenti ed integrate a quelle perseguite nell'ambito di progetti finanziati con fondi europei (per es. Bando: Life 2014-2020 – Integrated projects – AIR). 	ACCOLTA IN PARTE <i>Sezione 8 del Programma</i> Nella sotto misura 4.4 è stata prevista un'operazione che intende incentivare le imprese agricole alla realizzazione di alcuni investimenti strutturali non produttivi che hanno effetti benefici sull'ambiente e sul clima, riducendo le emissioni di ammoniaca e metano in atmosfera. In particolare, nelle aziende zootecniche l'emissione di

- Si pone evidenza agli aspetti che riguardano l'introduzione e miglioramento di strutture, impianti e sistemi che utilizzano tecnologie innovative per il contenimento e l'abbattimento di sostanze responsabili delle emissioni atmosferiche ritenendo che si possano proporre ai diversi enti territoriali per promuoverle a livello locale.
- Il quadro fotografato relativamente alle emissioni evidenzia il ruolo preponderante dell'agricoltura lombarda relativamente ad alcune immissioni estremamente problematiche in acqua e aria: in particolare l'azoto complessivamente prodotto nel 2012 su base regionale dall'attività zootecnica risulta pari a 117.430 t/anno, di cui 81.420 t/anno in ZVN (mentre i carichi potenziali di azoto da fonte civile e industriale ammontano complessivamente a circa 96.700 t/anno). L'azoto prodotto dall'attività zootecnica influisce anche sulla qualità dell'aria.
- Il settore agro-zootecnico in Lombardia è infatti responsabile del 98% delle emissioni totali di ammoniaca (NH₃) in atmosfera. Il settore agricolo è inoltre responsabile del 10% delle emissioni di PM₁₀ primario in Lombardia, derivanti principalmente da processi di combustione di biomasse anche a fini energetici. Tali dati attestano che quello agricolo rappresenta un fronte tutt'ora aperto di contrasto degli inquinamenti, rispetto a cui non possono essere invocate attenuanti o toni rivendicativi rispetto al mancato rispetto delle direttive europee in materia di acqua, nitrati, emissioni atmosferiche, imponendo perciò l'esigenza di una strategia forte e coordinata per: 1) attenuare la concentrazione zootecnica 2) limitare fortemente i carichi di azoto evitabili, in particolare di fertilizzanti di sintesi chimica 3) sviluppare una gestione efficace di liquami e scarti capace di 'chiudere il ciclo' dell'azoto limitando sia le dispersioni che gli input evitabili.
- Potrebbe essere opportuna anche un'ulteriore attenzione alla riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, in quanto lo sviluppo di impianti di FER a biogas, di cui al punto 6.4.c, è positivo solo se le operazioni di distribuzione prevedono l'interramento immediato degli scarti. Spargimenti con successivo interrimento rischierebbero invece di essere controproducenti non solo e non tanto per le citate emissioni di particolato, quanto per l'ammoniaca. Pertanto, tale azione dovrebbe sempre essere associata al requisito dell'interramento diretto e immediato (della parte liquida se separata, di tutto il digestato se non separata).

ammoniaca e metano viene contenuta dalla realizzazione di coperture sulle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici non finalizzate alla produzione di metano a fini energetici, dal posizionamento di stoccaggi non fissi di reflui zootecnici, aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi e obbligatori derivanti dalla Direttiva Nitrati, nonché dall'installazione di estrattori d'aria su particolari strutture di allevamento. Gli effetti positivi di tali interventi si concretizzano in un miglioramento della qualità dell'aria, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, grazie alla riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca e metano. Inoltre, l'operazione 10.1.10 prevede il sostegno all'introduzione di tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento attraverso l'uso di macchinari che permettono la loro iniezione diretta sia in presemina che in copertura.

GIOVANI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CGIL Lombardia

OSSERVAZIONE

Quanto al ricambio generazionale fra le azioni proponiamo il sostegno alla nascita di cooperative agricole da parte di giovani; a questo proposito si richiamano iniziative assunte a livello locale per favorire l'insediamento di attività da parte di giovani su aree agricole dismesse o non impiegate.

GIA' PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma, Operazione 6.1.01.

Nei criteri di selezione della misura sarà attribuita una premialità alle aggregazioni di giovani agricoltori

SICUREZZA SUL LAVORO

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ASL Como
- ASL Lodi
- CGIL Lombardia

OSSERVAZIONI

- Il comparto agricolo é caratterizzato da una propria peculiarità legata all'elevata capacità di utilizzare ingente forza lavoro stagionale in un arco temporale molto limitato.
Nelle fasi delle operazioni di raccolta si sono riscontrati in maniera costante fenomeni di caporalato e utilizzo di manodopera illegale, elusione e evasione contributiva, determinando anche pratiche di dumping contrattuale con pesanti ricadute sul piano della competitività a discapito delle aziende in regola.
Al fine di promuovere forme e modalità di sostegno a comportamenti a scelte socialmente responsabili da parte delle imprese, nel rispetto delle risorse umane e delle leggi vigenti, proponiamo di inserire la non assegnazione o la revoca dei finanziamenti alle aziende che:
 - Non rispettino la regolarità nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi (Durc) nonché in tutti gli altri obblighi previsti dalle normative vigenti nei confronti di INPS , INAIL e Casse Extralegem;
 - Non rispettino i Contratti Nazionali, Regionali o Provinciali di lavoro determinando inosservanza del trattamento economico e normativo previsti per i lavoratori del comparto agricolo;
 - Non seguano le prescrizioni in materia ambientale e di sicurezza e di igiene del lavoro.
- Porre attenzione sulla formazione dei datori di lavoro e degli addetti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
- Porre attenzione alla manutenzione del parco macchine, anche al fine di evitare infortuni
- Porre come preconditione per accedere alla misure la presenza di elementi relativi alla sicurezza sul lavoro

GIA' PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

Il rispetto delle norme di legge, anche per la sicurezza sul lavoro, la manutenzione del parco macchine ecc., rientra tra i requisiti generali.
Per quanto riguarda la formazione in linea di massima i progetti potranno comprendere i temi segnalati, espressamente previsti dal Reg UE n. 1305/2013. In ogni caso si affronterà tale aspetto in sede di bandi.

EFFICIENZA ENERGETICA

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CGIL Lombardia

OSSERVAZIONE

Per rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura proponiamo di prevedere fra le azioni non solo interventi per il risparmio, ma anche per promuovere efficienza energetica.

GIA' PRESENTE/ ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

Nel Programma tra gli interventi ammissibili di alcune misure è previsto l'acquisto di impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono la riduzione del consumo energetico ed investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli e

NITRATI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CGIL Lombardia
- Legambiente

OSSERVAZIONE

- Priorità 4: biodiversità. Fra gli obiettivi specifici va prevista la bonifica di suoli e acque inquinate (nitrati), nonché azioni di messa in sicurezza e ripristino prevedendo di destinare aree a recupero di biodiversità e/o, considerando il primato italiano in Europa in questo campo, alla produzione biologica.
- Fra gli obiettivi va prevista la bonifica e il superamento di pratiche di spargimento di azoto/reflui per evitare la contaminazione-diffusione dei nitrati nelle falde.
- Il quadro fotografato relativamente alle emissioni evidenzia il ruolo preponderante dell'agricoltura lombarda relativamente ad alcune immissioni estremamente problematiche in acqua e aria. Si impone l'esigenza di una strategia forte e coordinata per: 1) attenuare la concentrazione zootecnica 2) limitare fortemente i carichi di azoto evitabili, in particolare di fertilizzanti di sintesi chimica 3) sviluppare una gestione efficace di liquami e scarti capace di 'chiudere il ciclo' dell'azoto limitando sia le dispersioni che gli input evitabili.

GIÀ PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

Il PSR prevede misure volte a prevenire il possibile rischio di esternalità negative derivanti dalla gestione dei nitrati. Ad esempio finanzia la realizzazione da parte di aziende zootecniche di impianti di biogas basati sull'utilizzo di effluenti, l'acquisto di macchine per iniezione diretta degli effluenti di allevamento, la realizzazione di fasce tampone boscate lungo i corsi d'acqua, la riduzione e la razionalizzazione nell'uso di fertilizzanti (in alcuni casi se ne prevede il divieto).

RISORSE IDRICHE

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Consorzio Irrigazioni Cremonesi
- Consorzio degli utenti di Roggia Grande Bolognini

OSSERVAZIONE

Non è previsto alcun intervento legato alla regolazione dei grandi laghi alpini, gestiti da enti pubblici e dunque già potenziali beneficiari, che costituisce la risorsa principale nella buona gestione delle acque irrigue dei vastissimi comprensori dominati, soprattutto negli anni siccitosi e dunque con particolare riferimento al miglioramento d'uso della risorsa.

NON ACCOGLIBILE

Il Programma regionale, per la componente irrigua, prende in considerazione solo gli investimenti di livello aziendale e non infrastrutturale, di competenza del PON nazionale irriguo (si veda il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale -PSN).

SETTORE VITIVINICOLO

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio Paesaggio

OSSERVAZIONE

Per ciò che concerne il settore vitivinicolo dell'Oltrepò Pavese, gli incentivi del PSR possono contribuire ad affrontare le situazioni locali (in questa regione, la gravità del dissesto idrogeologico coinvolge aspetti tra di loro connessi, quali l'attività economica delle aziende agricole, la qualità ambientale, la sicurezza del territorio, il valore del paesaggio, etc.), grazie all'integrazione aspetti economici e paesaggistici. In particolare si ritengono necessari:

1. una reale e concreta presenza delle istituzioni sul territorio svolgendo effettivamente gli interventi di riassetto e di sistemazione (Regione) e un'adeguata disponibilità di risorse finanziarie destinate agli interventi per la manutenzione del reticolo idrico minore (Comuni dell'area collinare);
2. un'adeguata gestione e manutenzione della viabilità stradale e degli scoli dell'acqua meteorica per evitare il versamento delle acque nei vigneti e i danni conseguenti;
3. un supporto tecnico professionale con assunzione di responsabilità civile, indirizzato alla progettazione e consulenza in merito agli interventi di gestione delle acque (sistemazioni agrarie, drenaggi, sistemazioni idraulico-forestali, direzione cantieri....);
4. incentivi adeguati all'onere sostenuto dall'agricoltore per interventi destinati alla gestione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, che devono essere condotti con: il rispetto delle regole definite dalle operazioni a cui si aderisce; il rispetto della condizionalità rafforzata nei riguardi del mantenimento del suolo inerbito nel corso dell'intero anno nei vigneti in produzione e della realizzazione della rete di scolo delle acque superficiali; il ricorso a operazioni/interventi collettivi sui versanti, resi obbligatori nel caso in cui il singolo intervento non si prospettasse sufficiente (avvalendosi anche di finanziamenti destinati a interventi di competenza regionale, non necessariamente messi a disposizione dal PSR);
5. un contributo finanziario che incentivi l'adozione del maggiore numero possibile di operazioni destinate ad avere un'incidenza positiva sul paesaggio (il contributo potrebbe essere proporzionalmente maggiorato in percentuale rispetto alle singole operazioni e in percentuale in base all'estensione della superficie destinata a fasce inerbite, incluse le superfici di separazione dei vigneti).

MITIGAZIONI e COMPENSAZIONI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- LIPU

OSSERVAZIONE

La realizzazione delle misure mitigative e compensative dovrebbe essere finanziata nell'ambito del PSR facendo parte integrante dei progetti ammessi a finanziamento, è quindi opportuno che questi costi siano espressamente citati tra quelli ammissibili delle relative misure del PSR.

PARZIALMENTE ACCOGLIBILE

Si evidenzia che il PSR eroga finanziamenti agli imprenditori agricoli su base volontaria.

La progettazione integrata che verrà attivata nel corso dell'attuazione del PSR potrà essere il luogo adatto per la realizzazione di tali strategie integrate territoriali.

Si evidenziano ad ogni modo alcuni vincoli posti dai regolamenti comunitari, in particolare:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria non è un intervento ammissibile con il PSR
- La condizionalità prevede come cogente il rispetto delle buone pratiche agronomiche ambientali del terreno. Pertanto gli interventi che corrispondono a condizionalità non possono essere remunerati con il PSR.
- Nel PSR, ai sensi dei regolamenti comunitari, non sono previste, per il medesimo beneficiario, maggiorazioni di contributo per l'attuazione di più operazioni. Per alcune misure a superficie (ad es. misura 11) è possibile combinare i finanziamenti tra misure diverse se riferite alla medesima coltura e particella.

NON ACCOGLIBILE

Mitigazioni e compensazioni derivano da applicazione di norme di legge e, quindi, non possono essere finanziate dal PSR.

1.2 Osservazioni su temi rilevanti riferibili a più misure

ALLEVAMENTI E ATTIVITÀ ZOOTECNICHE - OPERAZIONI 4.1.a E 6.1.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ARPA Lombardia
- Legambiente

OSSERVAZIONE

- Allevamenti zootecnici: interferiscono sulla qualità delle acque, del suolo e dell'aria, ma generano anche problematiche di inquinamento olfattivo. Si evidenzia l'importanza di regolamentare dettagliatamente questa materia, tenendo conto dell'esigenza del vincolo di reciprocità delle distanze di rispetto, in quanto è necessario che tali distanze valgano sia per quanto attiene alle interferenze derivanti da nuove espansioni residenziali e allevamenti esistenti, che, viceversa, per nuovi allevamenti/ampliamenti di attività contigui ad ambiti abitativi esistenti, al fine di evitare promiscuità problematiche e permettere un proficuo sviluppo dell'attività zootecnica.
- Il dato della forte concentrazione zootecnica della agricoltura di una parte della pianura lombarda (27% dei capi bovini, oltre il 50% dei capi suini rispetto all'intero patrimonio nazionale) non può essere assunto in modo acritico, semplicemente come tratto distintivo dell'agricoltura regionale o, peggio, come fattore di successo. Non si può ritenere che una simile forte concentrazione zootecnica sia priva di impatti, sia sotto il profilo delle pressioni territoriali, che sotto quello della qualificazione dei prodotti del comparto.

VIABILITÀ AGROSILVOPASTORALE (VASP) – OPERAZIONI 4.3.a E 8.3.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Legambiente
- LIPU

OSSERVAZIONI

1. La realizzazione di nuove strade deve essere evitata per tutti gli effetti negativi correttamente elencati in tabella e nel testo del RA. Per le nuove infrastrutture, solo in ultima istanza, vanno finanziate quelle che siano già previste dalla programmazione territoriale attualmente in vigore, minimizzando gli impatti negativi che possono avere sulla biodiversità.
2. La creazione di piattaforme tecnologiche può avere impatti negativi sulla biodiversità e può compromettere la stabilità dei versanti. La realizzazione di tali opere deve essere ammissibile solo se localizzate su pendii poco acclivi, in aree degradate e contigue a infrastrutture viarie già esistenti.

Operazione 4.3.a

3. L'art. 59 comma 6 della legge regionale n. 31/2008 recita: "L'esbosco è effettuato, di norma, per via aerea con gru a cavo o fili a sbalzo, oppure utilizzando la viabilità agro-silvopastorale. La maggior parte dei boschi lombardi può essere oggetto di esbosco come indicato dal comma 6 citato e non necessita della apertura di nuove strade. Del resto la causa principale del mancato utilizzo dei boschi non è la mancanza

NON ACCOGLIBILE

Si concorda con l'osservazione tuttavia si rileva che non è tema di competenza del PSR ma delle relative politiche di settore.

Si evidenzia tuttavia che il PSR finanzia interventi solo se autorizzati nel rispetto della normativa vigente e lavora nella direzione di mitigazione degli impatti derivanti da alte concentrazioni di capi senza tuttavia poterne gestire la concentrazione.

ACCOLTA

Sezione 8 del Programma - Operazione 4.3.01

1. Nella misura 4.3 è stata inserita la priorità per gli interventi di miglioramento delle strade agro-silvo-pastorale già esistenti.
2. Il PSR finanzia interventi solo se previsti dai piani di settore vigenti e in tali ambiti autorizzati.
3. Nella misura 4.3 è prevista la priorità per gli interventi di miglioramento delle strade agro-silvo-pastorali già esistenti. Le strade agro-silvo-pastorali sono finanziate dal PSR solo se già previste dalla pianificazione VASP; è a tale pianificazione che può essere ricondotta l'osservazione

di strade silvo-pastorali. L'apertura di nuove strade agroforestali nel passato non è certo stata funzionale ad un migliore uso agroforestale della montagna e si è prestata viceversa a favorire utilizzi extraagricoli del territorio.

Si propone che il finanziamento di nuove strade al di là del suo inserimento nel piano della Viabilità sia vincolato alla sottoscrizione di un patto di filiera decennale tra proprietari dei boschi e utilizzatori boschivi con la definizione della superficie forestale e della quantità di legname da esboscare nel decennio stesso, in coerenza con il Piano di Assestamento forestale se esistente.

Si propone di correggere il testo come segue

“Le infrastrutture viarie rappresentano uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo socio economico delle aree montane e collinari della Lombardia. Il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali in questi territori è possibile anche grazie alla presenza di una diffusa ed efficiente rete viaria di servizio. Da qui il sostegno agli investimenti per il miglioramento di quelle esistenti e per la realizzazione di nuove strade; ...

Beneficiari. Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti:

- imprese agricole individuali, società agricole, società cooperative agricole e imprese associate agricole;
- imprese boschive singole e associate iscritte all'Albo regionale;
- enti pubblici e soggetti di diritto pubblico;
- consorzi forestali riconosciuti dalla Regione Lombardia.
- ~~soggetti privati gestori delle infrastrutture viarie di uso collettivo inserite nei piani della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) approvati.~~

Principi per la definizione dei criteri di selezione. I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

Per gli interventi relativi alle infrastrutture viarie (Tipologia d'intervento A):

- *Motivazione economica e ambientale del progetto*
- *Intervento proposto all'interno di un patto di filiera decennale*
- Requisiti qualitativi degli interventi richiesti;
- Livello di progettazione (progetto definitivo o progetto esecutivo con tutti i pareri acquisiti);
- Caratteristiche del richiedente.
- *Caratteristiche dell'intervento, dando priorità alla manutenzione straordinaria.”*

Importo e intensità del sostegno

Si propone di ridurre all'80 % gli incentivi per la costruzione di nuove strade per i comuni e i consorzi forestali, lasciare il 100 % per la manutenzione straordinaria.

relativa al patto di filiera decennale in quanto il PSR non può né restringere né ampliare ulteriormente l'ammissibilità degli interventi.

Per quanto riguarda i beneficiari privati (imprese agricole e imprese boschive), possono beneficiare del sostegno previsto dalla misura solo se assicurano un uso collettivo delle infrastrutture viarie.

Le osservazioni relative ai criteri di selezione proposti verranno valutate in sede di disposizioni attuative dell'operazione, in funzione della controllabilità e verificabilità dei criteri stessi.

L'intensità degli aiuti previsti dal PSR è conforme ai limiti previsti dalla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale e risponde alle esigenze di attuazione della misura.

MISURE FORESTALI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Legambiente
- LIPU
- Parco Lombardo Valle del Ticino

OSSERVAZIONI

1. Il PSR approfondisce il tema biodiversità ma, al contempo, promuove l'uso di materiale vegetale selezionato e certificato. Pur nella consapevolezza dei rischi derivanti dalla propagazione di materiale non controllato, si osserva che la biodiversità è presente in natura, non nei vivai di pochi produttori selezionati. Senza nulla togliere all'utilità della selezione, pare doveroso ricordare la possibilità di svolgere selezione "negativa", eliminando o escludendo le varianti negative, direttamente sulla natura e il territorio, laddove questo sia possibile senza eccessivi oneri in termini di risorse umane o finanziarie.
2. Data la scarsità di habitat forestali nella pianura lombarda si suggerisce di aggiungere una misura per la creazione e mantenimento di boschi permanenti con finalità naturalistiche.
3. Particolarmente grave appare la scomparsa di incentivazioni per la formazione e anche la manutenzione di formazioni boschive propriamente dette, mentre si beneficiano di fatto i pioppicoltori in virtù dell'introduzione di turni di 12 anni, nella realtà inesistenti se si esclude appunto la pioppicoltura. Appare quantomeno discutibile l'asserzione che il mantenimento di pioppeti e impianti di arboricoltura da legno in pianura contribuisca all'obiettivo di preservare e ripristinare la biodiversità dei sistemi agricoli, senza che vengano nemmeno specificate le condizioni culturali di questi impianti. Si continuano a finanziare integralmente (100%) gli interventi di recupero di presunti boschi degradati e si riduce al 40% il finanziamento del miglioramento dei boschi produttivi che sono, nella realtà, altrettanto abbandonati.
4. Nel RA si afferma che "... in pianura gli imboschimenti finanziati sono esclusivamente a fine produttivo, prevedendo cicli di impianto della durata massima di 15 anni", dopo di che si ammette che "Tali impianti boschivi risultano però poco significativi dal punto di vista naturalistico". Emerge pertanto la necessità di finanziare anche la creazione di boschi permanenti con finalità naturalistiche (possibilmente al posto dei pioppeti), che fungono tra l'altro anche da sink di carbonio.
5. Nel RA si afferma che "Contribuiscono inoltre a creare un effetto tampone anche gli impianti di arboricoltura a ciclo breve e medio-lungo in pianura realizzati lungo i corsi d'acqua". Si fa presente che i pioppeti coltivati con le tecniche tradizionali hanno un effetto tampone molto limitato; i pioppeti colturali stessi inoltre vengono abitualmente sottoposti a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e profonde.

Operazione 8.1.a

6. organizzare le fasi dell'istruttoria per la concessione del sostegno in modo da garantire la conformità degli interventi con le norme di piano (PTC parchi, piani di gestione siti Natura 2000).
7. Senza alcuna motivazione e in contrasto con la L.R. 31/2008, non vengono finanziati i boschi veri e propri che non siano temporanei e in larga misura riconducibili al pioppeto (turno di 12 anni), che tale non è trattandosi di piantagione. Deve essere reintrodotta questa tipologia. Si evidenzia che l'imboschimento temporaneo a ciclo breve su terreni non agricoli (a2) , e l'analoga tipologia 'a ciclo medio lungo' (b2), che prevedono anche il pagamento per i costi sostenuti per l'eliminazione della vegetazione preesistente, si configura come intervento potenzialmente in grado di compromettere formazioni vegetazionali di grande importanza ecologica in sé (brughiere, magredi, molinieti, ecc.), o per la fauna che accolgono (anche una

GIÀ PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

1. *Sezione 8 del Programma* La certificazione, peraltro in applicazione di norme vigenti, va intesa quale strumento di selezione del materiale vegetale per certificare l'assenza di malattie e di ibridazione con cultivar ornamentali.
2. Nel PSR non è stata attivata l'operazione relativa alla realizzazione in pianura dei boschi permanenti con finalità naturalistiche in quanto intervengono al loro sostegno altre risorse regionali (Art. 43 e 55 L.R. 31/2008).
3. Gli interventi a cui la misura fa riferimento sono attuati da imprese agricole, in sostituzione di seminativi. L'incremento di biodiversità ovvero l'effetto tampone che ne deriva va confrontato quindi tra pioppeti e seminativi. L'operazione 8.1.01 prevede due tipologie di operazioni: Imboschimento temporaneo (8 anni) a ciclo breve (Tipologia A) e Imboschimento temporaneo a ciclo medio-lungo (20 anni) – (Tipologia B). Inoltre La densità minima di impianto è stata ridotta a 150 piante/ettaro, saranno incentivati gli impianti con diversificazione di cloni e con utilizzo di quei cloni che non richiedono interventi fitoiatrici e si incentiva la partecipazione ai sistemi di certificazione forestale, più vantaggiosi dal punto di vista ambientale rispetto agli impianti tradizionali. Tramite le certificazioni si potrà ottenere anche la riduzione delle lavorazioni del terreno.
4. Si veda il punto 3
5. Si veda il punto 3
6. Il PSR prevede che gli interventi effettuati sulle superfici ricadenti nelle aree Natura 2000 e in altre aree protette devono essere coerenti con la pianificazione delle stesse aree.
7. Richiamato tutto quanto già precisato ai precedenti punti, si evidenzia che il PSR prevede che "Non sono ammessi impianti: su superfici a foraggiare permanenti; in aree già qualificate come bosco ai sensi dell'art. 42 della l.r.

macchia di rovi o di piante erbacee ruderali e nitrofile, in un contesto ecologico banalizzato o rarefatto, rappresenta un'area di rifugio, alimentazione e riproduzione), o per la loro dinamica evolutiva (fasi di colonizzazione). Occorre pertanto che i criteri di accesso e di fattibilità della misura siano rigorosamente selezionati. Trattandosi in ogni caso di interventi di rilevanza marginale, per esiguità delle superfici interessate e scarsa probabilità di successo, si ritiene essere tipologia pacificamente e semplicemente espunti.

Dal testo sottoposto si arguisce che le piantagioni industriali di pioppo siano intese come 'forestazione ed imboschimento'. Considerata l'invadenza e la severità degli impatti ambientali connessi alla tradizionale coltura industriale del pioppo, si ritiene che i requisiti obbligatori affinché tale impianto possa essere assimilato ad azione di forestazione o imboschimento vengano stabiliti con riferimento alla conservazione della vegetazione nemorale e delle specie arbustive, alla riduzione o meglio azzeramento dei trattamenti fitofarmacologici, alla riduzione o meglio eliminazione delle lavorazioni della terra lungo le file e nelle interfile con mantenimento di vegetazione di copertura, agli interventi di diserbo da condurre per via esclusivamente meccanica.

Si propongono inoltre le seguenti modifiche:

Spese eleggibili

In coerenza con quanto stabilito dal paragrafo 2 dell'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- o *Formazione di nuovi boschi su terreni agricoli e non agricoli*

Principi per la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- o *Presenza di contratti di filiera con utilizzatori*
- o Possesso di certificazione forestale;
- o Tipologia di specie e varietà di piante utilizzate;
- o Caratteristiche del richiedente;
- o Localizzazione dell'intervento.

Operazione 8.1.b

8. Si chiede di reintrodurre nelle categorie di intervento anche il mantenimento dei nuovi boschi

Operazione 8.1.a, Operazione 8.1.b

9. Le coltivazioni di pioppo delle aree golenali, oltre a non rivestire pressoché alcun interesse naturalistico (succede a volte che siano state occupate da garzaie di aironi ma soltanto in mancanza di boschi naturali), non sono in grado di assolvere le importanti funzioni ecologiche dei boschi ripari naturali e di altri habitat perfluviali che esse sostituiscono. I pioppeti colturali stessi inoltre vengono abitualmente sottoposti a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e profonde. Tutto ciò si pone in antitesi con gli obiettivi delle focus area 4a e 4b cui la misura contribuisce. Per evitare impatti negativi sulla biodiversità, deve essere evitato il finanziamento per i boschi a ciclo breve (i pioppeti sono già sostenibili economicamente), in particolare nelle aree golenali; al loro posto è necessario prevedere il finanziamento per boschi permanenti a finalità

31/2008; in aree identificate come prati magri, brughiere, zone umide e torbiere. Non possono essere ammesse a contributo piantagioni a ceduo a turno breve, né di alberi di Natale, né di specie a rapido accrescimento per la produzione di biomassa a solo uso energetico.”

Nel PSR non è stata attivata l'operazione relativa alla realizzazione in pianura dei boschi permanenti con finalità naturalistiche in quanto intervengono al loro sostegno altre risorse regionali (Art. 43 e 55 L.R. 31/2008). Saranno incentivati gli impianti con certificazioni forestali, diversificazione di cloni e con utilizzo di quei cloni che non richiedono interventi fitoiatrici.

8. Il mantenimento di imboschimenti naturalistici realizzati con precedenti programmazioni continuerà a beneficiare del contributo alla manutenzione e mancato reddito previsto al momento dell'imboschimento.
9. Si veda il punto 3
Si prende comunque atto dell'osservazione e si demanda alla fase attuativa nell'ambito della quale, ove pertinente, in sede di disposizioni attuative, si valuteranno i suggerimenti proposti.
Si evidenzia che i sistemi di certificazione forestale che la misura incentiva possono essere intesi quale utile strumento di riduzione degli impatti e, per quanto riguarda il pioppo, sono basati sul progetto Ecopioppo di Regione Piemonte.

naturalistiche.

Al di fuori delle aree golenali si chiede di limitare gli incentivi solo nel caso si adottino impegni che assicurino una gestione compatibile con l'ambiente (oltre alla certificazione ambientale FSC/PEFC, inerbimento del terreno, gestione integrata dei prodotti fitosanitari, sesto d'impianto meno denso, realizzazione di fasce arboreo-arbustive costituite da essenze naturali, installazione di nidi artificiali). Secondo le linee guida del progetto Ecopioppo della Regione Piemonte, "l'adozione di un disciplinare di produzione nella coltivazione del pioppo non implica necessariamente un maggiore sforzo economico: con tecniche di produzione più razionali e seguendo le prescrizioni previste da un modello colturale meno intensivo, è possibile conseguire vantaggi per la salute dei produttori, per l'economia aziendale e per l'ambiente, pur mantenendo elevata la qualità del prodotto finale."

http://www.populus.it/pdf/SHERWOOD_2005_DC_ECOPIOPO.PDF

La sostituzione di formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come ad esempio Robinia pseudacacia, è accettabile solo se avviene con boschi permanenti con finalità naturalistiche. Tali boschi dovranno essere composti da essenze autoctone di provenienza locale ed essere caratterizzati da un'elevata diversificazione specifica e strutturale.

Sottomisura 8.3

10. la misura prevede quale condizione di ammissibilità delle opere di SIF che queste ultime siano localizzate in aree delimitate dal PAI. Questa condizione appare contraddittoria con i principi stessi delle SIF così come normati nel DM 20 agosto 1912 (Norme per la preparazione dei progetti di sistemazione idraulico forestale nei bacini montani); rischia di dare luogo a opere in alcuni casi inopportune; può in larga parte rendere impossibile l'impiego delle tecniche di ingegneria naturalistica correttamente intese o, peggio – laddove speculativamente applicate in modo non opportuno –, determinare esse stesse rischi di inefficacia dell'intervento. Per esempio nel caso di problematiche da conoide, obbliga a fare interventi di SIF nelle aree ove il fenomeno si manifesta e non dove origina. Considerato che la maggior parte delle conoidi perimetrate sono urbanizzate si rischia la sostanziale inapplicabilità della misura dato che la medesima indica quale ulteriore condizione che l'interventi sia esterno al perimetro del Tessuto Urbano Consolidato (TUC), si tradisce l'essenza delle SIF che, riguardando per loro stessa natura fenomeni diffusi, interessano spesso bacini non identificati dalla perimetrazione PAI, sono di fatto inefficaci o scarsamente efficaci nell'approccio ai dissesti più rilevanti, cioè quelli certamente perimetrati PAI. Si pensi al proposito a fenomeni di MGPV (Movimenti Gravitativi Profondi di Versante – come per esempio la citata frana del Ruinon) sui quali le SIF, tanto più se con tecniche di ingegneria naturalistica, possono fare assai poco. Non è infine secondario osservare che l'evidente modificazione in atto nei regimi meteorici, con prevalenza di fenomeni arealmente concentrati e di grande intensità, tende a innescare e/o aggravare soprattutto le forme dissestive (attivando i conseguenti rischi connessi) proprio nei bacini minori laddove le SIF hanno il loro ambito privilegiato di azione.

TESTO PSR

Gli interventi alla lettera D sono ammissibili solo se rientrano nelle "aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico" individuate nel "Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico" dell'Autorità

10. Il testo del PSR è stato integrato con la possibilità di intervenire anche nelle aree che i Comuni provvedono ad integrare nella pianificazione PAI ai sensi delle norme vigenti. La realizzazione di interventi di questo genere al di fuori di una pianificazione di livello generale quale quella del PAI non offrirebbe sufficienti garanzie in termini di valutazione preventiva degli interventi e, soprattutto, non consentirebbe una visione coordinata della ricaduta degli interventi proposti sul territorio. L'esperienza sulla precedente programmazione dimostra che le SIF previste nel PAI sono applicabili e garantiscono un livello di interesse adeguato per la misura.

di bacino del fiume Po e se sono esterni al "Tessuto Urbano Consolidato"

Proposta di TESTO EMENDATO

Per gli interventi di cui alla lettera D, comunque esterni al "Tessuto Urbano Consolidato", costituisce condizione prioritaria, ma non esclusiva, di finanziamento che l'area sia individuata nel "Piano Stralcio per Assetto Idrogeologico" dell'Autorità di bacino del fiume Po. Con riferimento alla nomenclatura PAI, nel caso di

- "rischio da conoide", e di
- "rischio fluvio-torrentizio"

l'intervento è ammissibile lungo tutto il bacino idrografico sotteso alla perimetrazione stessa.

Operazione 8.3.a e 8.4.a

11. Integrare le condizioni di ammissibilità inserendo anche le aree soggette a Piano attuativo di settore boschi di cui all'art. 20 della l.r. 86/1983. Il piano di settore è uno strumento di indirizzo forestale che garantisce la sostenibilità delle attività selvicolturali.

Operazione 8.6.a

12. prevedere l'accesso al contributo all'ottenimento della certificazione forestale anche per gli enti pubblici di pianura, per favorire la qualificazione dell'offerta e stimolare la crescita tecnica degli enti con un'ottica innovativa (ora infatti possono accedere alla tipologia 2 solo enti pubblici di collina e montagna)
13. Si chiede di portare almeno al 70% le spese eleggibili per gli interventi selvicolturali nei boschi, nonché di integrare come segue:

Principi per la definizione dei criteri di selezione

"I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:

- *Economia di scala dell'intervento (superficie, quantitativi, meccanizzazione, costi unitari);*
- Grado di innovazione del progetto;
- Coerenza con la pianificazione forestale;;
- Caratteristiche del richiedente
- Caratteristiche delle superfici oggetto di intervento;
- Quantitativi di prodotto prelevato."

Operazione 8.6.a, Operazione 8.6.b

14. Per motivi di conservazione della biodiversità e di prevenzione del dissesto idrogeologico, non devono essere ammissibili interventi di sfruttamento di foreste che presentano un elevato grado di inaccessibilità e/o di pendenza, dando coerenza alla preminenza del ruolo di ecosistema e di protezione delle foreste rispetto a quello produttivo. Tagli intercalari, diradamenti e ripuliture sono interventi che, se non espressamente compresi in piani naturalistici, sono generalmente dannosi per la biodiversità. Si chiede pertanto che, per aree protette o siti Rete Natura 2000, il finanziamento si limiti ai casi in cui questi interventi siano previsti dagli specifici piani di gestione. In ogni caso occorre specificare meglio le tipologie di intervento in quanto, ad esempio, il termine "ripulitura" non significa niente di oggettivo. Per motivi di coerenza interna la PSR (in particolare con la focus area 4a), vanno in ogni caso evitati tutti gli interventi di ripulitura del sottobosco, in quanto rispondono a richieste di tipo esclusivamente culturale.

11. Il riferimento al Piano Regionale anti incendi boschivi consente di intervenire su tutto il territorio regionale classificato ad alto e medio rischio di incendio. Ai sensi dell'art. 48 comma 4 della L.R. 31/2008, il PIF sostituisce il Piano di Settore Boschi un tempo previsto dall'art. 20 della L.R. 86/83.
12. Si segnala che dai primi confronti con la Commissione europea è emerso che la certificazione potrebbe non essere in linea con gli obiettivi della misura e, pertanto, potrebbe essere rivista tale spesa.
13. L'allegato 2 del Reg. 1305/2013 prevede quale percentuale massima di contributo per tali interventi il 40%. Si ritiene che le economie di scala dell'intervento non possano essere considerate un criterio di selezione, in funzione dell'effettiva verificabilità e controllabilità di tale criterio.
14. Gli interventi selvicolturali finanziati nell'ambito dell'operazione devono essere realizzati sul territorio regionale oggetto di pianificazione forestale e devono rispettare le previsioni e le prescrizioni dei piani (PIF/PAF). Inoltre, gli interventi realizzati in aree Natura 2000 devono essere conformi ai relativi piani di gestione.

Rispetto a tutte le osservazioni presentate sulla Misura, si segnala che il Rapporto ambientale fa propri i criteri per l'attuazione proposti, ove pertinenti.

PRODUZIONE DI ENERGIA DA FER – MISURE 4, 6 E 7

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ARPA Lombardia
- ASL Como
- CGIL Lombardia
- CM Valli del Verbano
- Distretto DINAMO
- Legambiente
- LIPU
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Parco Lombardo Valle del Ticino

OSSERVAZIONI

1. Dettagliare le azioni finanziate, in relazione alla tipologia di FER. Si rileva che il possibile impatto di alcune non è limitato necessariamente al solo particolato, ma può essere rilevante in termini di ossidi di azoto (considerando che le emissioni di NOx nei motori sono spesso superiori a quelle prodotte con altre tecnologie) o di microinquinanti specifici. Sebbene già citato nel Rapporto ambientale, si sottolinea comunque che lo sviluppo di impianti a biogas deve essere legato ad uso di effluenti di allevamento e scarti piuttosto che di materiale legato a specifiche produzioni agricole no food.
2. Porre attenzione al mantenimento di un equilibrio tra destinazioni agricole produttive e quelle relative alle agroenergie per evitare conflitti food/no food.
3. Relativamente agli impianti FER, in fase attuativa siano definiti i criteri affinché gli impianti soddisfino criteri di sostenibilità. Si suggerisce di ammettere prioritariamente, se non in via esclusiva impianti, a biogas medio-piccoli di carattere aziendale che utilizzino effluenti di allevamento zootecnico in via esclusiva o nettamente prevalente, utilizzino scarti o materiali vegetali in quantità basse o minime rispetto agli effluenti zootecnici e comunque di provenienza aziendale e locale (al massimo regionale), positività del bilancio energetico desumibile da una relazione dettagliata. Gli impianti a biomassa si ritengono ammissibili solo se alimentati esclusivamente da materiale vegetale forestale di provenienza locale.
4. Per gli impianti a biogas/biomasse, specificare l'attuale indicazione individuando priorità o possibilità di accesso esclusiva agli impianti che dimostrano di utilizzare materiali no food di provenienza locale o aziendale.
5. Quanto all'obiettivo di aumento della produzione e l'utilizzo di energia rinnovabile, nell'auspicare l'aumento del suo utilizzo, l'azione di promozione di progetti per le biomasse forestali deve rientrare nel Piano energetico regionale e in Piani provinciali prevedendo una politica di indirizzo per evitare il proliferare di impianti per biomasse rispetto al reale fabbisogno.
6. Si suggerisce che gli impianti di mini-idroelettrico posti all'interno di aree protette e siti Natura 2000 possano essere realizzati solo previo calcolo di un Deflusso Minimo Vitale che conteggi adeguatamente il parametro N.

GIA' PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

1. Le misure di riferimento prevedono il finanziamento di impianti di biogas ad aziende zootecniche singole/associate che utilizzano matrici no-food. Si evidenzia che, allo scopo di minimizzare potenziali impatti ambientali, in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.
2. Vedi punto 1
3. Per gli impianti di biogas saranno resi ammissibili solo domande presentate da aziende zootecniche singole o associate, salvaguardando quindi il principio di provenienza del materiale locale. Tenuto conto che i beneficiari sono aziende agricole e distretti rurali si ritiene anche in questo caso indirettamente salvaguardato il principio di provenienza del materiale. Si evidenzia che, allo scopo di minimizzare potenziali impatti ambientali, in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.
4. Vedi punto 3
5. In fase autorizzativa sono coinvolti tutti i soggetti deputati

-
7. Per quanto riguarda le misure che incentivano le centrali a biomassa si nota che:
- viene assunto come un assioma la equazione tra produzione di energia da biomassa e la tutela dell'ambiente. Non è invece assolutamente scontato che l'utilizzo di biomassa per la produzione di energia favorisca l'ambiente. Ciò è vero nel caso si utilizzino prodotti di scarto e deiezioni, mentre quando vengono utilizzati prodotti agricoli si determina un danno all'ambiente (quali monocoltura molto estesa, sfruttamento intensivo delle superfici, taglio indiscriminato di alberi ed arbusti, consumo di molta energia) ed alla restante agricoltura che non riesce a reggere la competizione economica di tali colture
 - a sostegno delle centrali da biomasse esiste già il conto energia, per cui non sembra giustificato che anche il psr si occupi di tale comparto
 - tra i beneficiari sono inseriti i distretti energetici, mentre per tutti gli altri interventi strutturali, anche per quelli di miglioramento fondiario, sulla rete irrigua, i distretti sono esclusi dagli incentivi specifici.
8. Operazione 4.1.a. Per coerenza interna al programma e alla focus area 4, specificare che non sono ammissibili impianti fotovoltaici installati a terra, in quanto molto negativi per l'ambiente, comportando un preoccupante consumo di suolo agricolo; e in merito agli impianti che utilizzano prodotti agro-forestali, che sono ammissibili al finanziamento solo quelli che utilizzano sottoprodotti provenienti dalla stessa azienda agricola richiedente il finanziamento;
9. Operazione 4.1.a - Operazione 4.1.c. Nel caso di produzione di biomassa ad uso energetico, al fine di aumentare la sostenibilità delle misure in relazione alle risorse idriche, tra i criteri di selezione si suggerisce di inserire l'uso di biomasse che non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di maggiori carichi di nutrienti o fertilizzanti di maggiori quantitativi di acque per l'irrigazione e che non compromettano prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica
10. Operazione 6.4.a. Nei criteri di selezione dei progetti presentati vengano inseriti criteri di sostenibilità ambientale, che non può essere relativa solo agli aspetti meramente energetici, ma deve includere tutti gli impatti sugli ecosistemi. La diffusione di colture dedicate alla produzione di biomasse può rendere economicamente conveniente trasformare habitat agricoli importanti per la biodiversità (prati stabili, pascoli, seminativi estensivi) e aree seminaturali non sfruttate dal punto di vista agricolo in ambienti non altrettanto favorevoli. Inoltre è indispensabile tenere in conto anche il cosiddetto effetto ILUC, indirect land use change: se le colture per biomasse sostituiscono colture che producevano cibo, da qualche altra parte quel cibo dovrà continuare ad essere prodotto comportando, in certi casi, la distruzione di habitat importanti con conseguenze ambientali negative. Considerata la già grande diffusione, si chiede che non vengano più finanziati impianti a biogas (che per funzionare correttamente hanno bisogno di colture non food dedicate, oltre ai reflui zootecnici), almeno non prima che sia realizzato un rigoroso studio di impatto ambientale che includa tutti gli impianti esistenti in Lombardia e che valuti oltre all'impatto sull'ambiente anche la reale efficacia nella riduzione dei gas serra. Si chiede che siano sempre esclusi gli impianti fotovoltaici a terra su terreni agricoli o habitat naturali/seminaturali. Si chiede che gli impianti microidroelettrici siano vietati in aree protette e siti Natura 2000, laddove sono presenti specie e/o agli indirizzi programmatici e, pertanto, saranno valutate in quella sede le congruenze con pianificazioni di altro livello.
6. L'opportunità di installazione di impianti mini idroelettrici sarà valutata caso per caso con apposita Valutazione di incidenza e in coerenza con la normativa di settore e strumenti di programmazione di riferimento
7. Vedi punti 1 e 3. Tra i beneficiari previsti, sono presenti i distretti agricoli.
8. E' stato esplicitato che non potranno essere finanziati impianti fotovoltaici a terra
9. Il Programma non prevede la possibilità di utilizzo a scopi energetici della pioppicoltura a ciclo breve. Inoltre, sostiene gli investimenti per la realizzazione di impianti che utilizzano le biomasse vegetali derivanti da sottoprodotti del bosco e dagli effluenti zootecnici. L'obiettivo è quello, da un lato, di contribuire a ridurre l'utilizzo di combustibili fossili tradizionali e, dall'altro, abbattere il contenuto azotato degli effluenti distribuiti sui terreni agricoli e ridurre l'emissione degli inquinanti in atmosfera e nelle acque, con effetti positivi in termini di contrasto ai cambiamenti climatici.
10. Si ritiene problematico l'inserimento di un criterio legato alle tipologie e alle tecniche di coltivazione delle biomasse, poiché difficilmente verificabile e controllabile allo stato attuale delle informazioni disponibili. Per quanto concerne gli aspetti relativi a no food, si vedano i punti 1 e 3. Rispetto al microidroelettrico, si veda il punto 6
-

habitat acquatici di interesse comunitario, nazionale o regionale.

11. Operazione 6.4.c. Si ritiene necessario introdurre criteri più selettivi (es. protocollo per il biogas 'fatto bene') per limitare la competizione tra produzione di matrici organiche per alimentazione di digestori e produzione di materie prime destinate in ultima istanza alla trasformazione alimentare, utilizzare buone pratiche di avvicendamento colturale e utilizzo di colture di copertura, ed inoltre criteri di dimensionamento impiantistico che vincolino la realizzazione di impianti a biomasse rispetto alla disponibilità delle stesse entro il bacino territoriale di riferimento, evitando così trasporti e importazioni. Si ritiene inopportuno inserire tra le categorie finanziabili gli impianti per la produzione di Syn gas, sia perché si tratta di impiantistica e di concetti gestionali incongrui rispetto alla conduzione agricola, anche per ragioni di sicurezza e salubrità degli operatori, sia perché si tratta di tecnologia che presuppone la distruzione della matrice organica, escludendo pertanto la possibilità di produzione e impiego in campo dei residui di processo come ammendanti. Si ritiene inoltre molto rilevante ai fini del contenimento delle emissioni di ammoniaca il sostegno all'installazione di unità di strippaggio ammoniaca e produzione di sali d'ammonio (utilizzabili e/o commerciabili in quanto fertilizzanti biogenici) negli impianti di digestione anaerobica, anche ai fini di una riduzione della dipendenza aziendale dall'acquisto di fertilizzanti azotati di sintesi chimica.
 12. Operazione 6.4.c Tra i criteri di selezione che premiano le scelte maggiormente sostenibili, si suggerisce di inserire l'uso di tipologie di biomasse che, per tecniche di coltivazione e approvvigionamento, consentano di contenere i possibili impatti negativi sui corpi idrici in termini di utilizzo e rilascio o perdite di nutrienti o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non compromettano prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.
 13. Operazione 6.4.c, Operazione 7.2.a, Operazione 7.4.a, Operazione 7.5.a. Per ridurre gli impatti ambientali, devono essere finanziati solo gli impianti a biomasse che utilizzano sottoprodotti dell'attività agricola e forestale provenienti dalla stessa attività richiedente il finanziamento. La diffusione di colture dedicate alla produzione di biomasse può rendere economicamente conveniente trasformare habitat agricoli importanti per la biodiversità (prati stabili, pascoli, seminativi estensivi) e aree seminaturali non sfruttate dal punto di vista agricolo in ambienti non altrettanto favorevoli. Ciò si pone in contrasto con le finalità della focus area 4a. Inoltre è indispensabile tenere in conto anche il cosiddetto effetto ILUC, indirect land use change: se le colture per biomasse sostituiscono colture che producevano cibo, da qualche altra parte nel mondo quel cibo dovrà continuare ad essere prodotto comportando, in certi casi, la distruzione di habitat importanti con conseguenze ambientali negative. Considerata la già grande diffusione, si chiede che non vengano più finanziati impianti a biogas (che per funzionare correttamente hanno bisogno di colture non food dedicate, oltre ai liquami), almeno non prima che sia realizzato un rigoroso studio di impatto ambientale che includa tutti gli impianti esistenti in Lombardia e che valuti oltre all'impatto sull'ambiente anche la reale efficacia nella riduzione dei gas serra. Occorre in ogni caso escludere gli impianti fotovoltaici a terra su terreni agricoli e in aree naturali e seminaturali. Non deve essere ammissibile la realizzazione di impianti microidroelettrici in aree naturali protette e in siti Natura 2000, laddove sono presenti specie e/o habitat acquatici di interesse comunitario. Occorre specificare
11. Per quanto riguarda le matrici da utilizzare nell'alimentazione dei digestori, si sottolinea che nel Programma è stata esplicitata la scelta di fare ricorso esclusivamente a matrici no food.
 12. Si evidenzia che, allo scopo di minimizzare potenziali impatti ambientali, in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.
 13. Si evidenzia che, allo scopo di minimizzare potenziali impatti ambientali, in fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti. Si vedano i punti 1, 3 e 6.
-

cosa si intende per “pulizia del bosco”. Va in ogni caso evitato il sostegno a tutti gli interventi di ripulitura del sottobosco, in quanto rispondono a richieste di tipo esclusivamente culturale, che sono però in palese contrasto con gli obiettivi della focus area 4a. In ogni caso non è ammissibile il fotovoltaico realizzato a terra su superfici agricole o habitat naturali/seminaturali.

FORMAZIONE E CONSULENZA – PRIORITÀ 1

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CGIL Lombardia
- LIPU
- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio Paesaggio

OSSERVAZIONI

1. Priorità 1: prevedere anche lo sviluppo di conoscenze per i pubblici dipendenti che lavorano in compiti rivolti all'agricoltura, compresi i ricercatori, condizionando lo sviluppo dei Piani formativi alla collaborazione con le Università e i Centri di Ricerca presenti, per competenza, sui diversi territori. Proponiamo che l'individuazione dei piani formativi sia strettamente collegata alla realizzazione di interventi di innovazione e di trasformazione nella direzione dello sviluppo sostenibile.
2. Per quanto attiene al Focus area che si propone di rinsaldare i nessi fra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura con ricerca e innovazione, consideriamo positivo favorire sinergia fra settore agricolo, agroindustriale, forestale e ricerca, tuttavia non limitando le azioni alle sole attività dimostrative, ma favorendo iniziative per lo sviluppo sinergico di una economia più sostenibile.
3. Quanto al Focus area che si propone di migliorare l'apprendimento, l'obiettivo di migliorare conoscenze e capacità, non può rivolgersi soltanto agli imprenditori e agricoltori, ma rientrare in piani formativi che comprendono i lavoratori, anche a seguito dell'introduzione di innovazione e nuove pratiche colturali e manutenzione forestali e/o gestione delle acque.
4. Le novità per agricoltura e industria alimentare, derivanti dagli obiettivi europei 20-20-20 in materia di risparmio, efficienza energetica, ma anche di produzione di energie rinnovabili e/o degli impianti di generazione delle energie rinnovabili, impongono di guardare a nuove professioni e competenze per le quali sarà necessario individuare i profili formativi.
5. Relativamente agli impianti di produzione di biomasse, come accennato nell'introduzione, va sostenuta l'individuazione e la promozione di profili professionali per la manutenzione ordinaria o straordinaria degli stessi. E' importante provvedere alla definizione dei profili idonei, non solo al fine della creazione di occupazione, ma anche per una pianificazione dei programmi di controllo sugli impianti a biomassa.
6. (rif. focus area 1(a), 1(b) e 1(c)) si propone che tecnici e specialisti che prestano servizi di consulenza alle imprese e gli stessi imprenditori agricoli e forestali, beneficino di attività di formazione, aggiornamento, informazione mirati a sviluppare la preparazione nei confronti della tematica paesaggio, con un taglio il più possibile operativo che valorizzi il paesaggio come risorsa che può apportare, oltre a benefici ambientali, benefici economici, sociali e culturali.

In questa attività di formazione possono avere un ruolo chiave le figure del dottore agronomo e del

GIA' PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezione 9 del Programma - Misura 1 e 2, Sotto-misura 16.1

1. Tra i destinatari finali della misura sono presenti anche i soggetti pubblici.
2. Nell'ambito della misura 16.1 sarà possibile prevedere attività di cooperazione e trasferimento innovazione, anche indipendentemente dalle attività dimostrative
3. Gli addetti del settore agricolo sono compresi tra i destinatari dell'azione.
4. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa per l'inclusione di tali temi.
5. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa per l'inclusione di tali temi.
6. Le tematiche relative alla consulenza (misura 2) comprendono anche i temi segnalati.

dottore forestale con formazione ed esperienza nel campo del paesaggio agrario e/o rurale

- | | |
|--|--|
| <p>7. Sul fronte della ricerca (Focus area (b)), si sottolinea la necessità di inserire, tra i temi della ricerca, il paesaggio agrario e rurale, affrontando gli aspetti di potenzialità e di criticità associati a interventi concreti, dalla scala aziendale alla scala più vasta territoriale (es. l'introduzione di fasce tampone, siepi, inerbimenti autunno-vernini, medica...che impatto produce effettivamente sui paesaggi? Come varia la redditività e la competizione delle imprese agricole? Etc.), prendendo anche spunto da analisi, studi, ricerche svolte nei Paesi dell'UE più attivi in questo settore.</p> <p>8. Per quanto riguarda i bandi attinenti la Misura 1 si auspica che siano individuate tematiche specifiche indirizzate alla conoscenza e agli interventi sul paesaggio, alla sua salvaguardia, gestione e valorizzazione, in una visione ampia che tenga conto degli effetti ambientali, economici, sociali, culturali e legati alle identità locali.</p> <p>9. si suggerisce l'aggiunta di una misura dal titolo "Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità" cui possano accedere la Regione e/o gli enti gestori per realizzare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">○ Monitoraggio, indagini, censimenti, ricerche e correlata elaborazione di cartografie, reporting dei dati raccolti, atlanti di specie, produzione e aggiornamento di schede monografiche e di banche-dati regionali degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e conservazionistico. Tra le spese ammissibili rientrano anche le campagne di censimento di specie floristiche e faunistiche target e l'aggiornamento dell'inventario regionale delle segnalazioni di specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e conservazionistico. I dati rilevati sono finalizzati alla gestione e alla conservazione di habitat e specie e possono rappresentare anche un supporto agli strumenti di pianificazione regionale e locale.○ Attività di informazione e di sensibilizzazione ambientale (ad es. centri visita nelle Aree naturali protette) rivolte alla cittadinanza, agli stakeholders e ai rilevatori, anche volontari, attraverso vari strumenti come ad esempio: seminari, pubblicazioni, manuali tecnici e divulgativi, aggiornamento siti web, implementazione del webGIS regionale sul Sistema regionale delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000. | <p>7. Il PSR non finanzia azioni di ricerca e quindi si presume che il riferimento dell'osservazione sia al trasferimento di innovazione verso le imprese. Tali contenuti sono ammissibili nella misure di formazione, consulenza e cooperazione.</p> <p>8. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa per l'inclusione di tali temi, purché se ne evidenzino legame ed utilità per l'attività agricola.</p> <p>9. Ad eccezione di quanto concerne le attività di informazione, in parte riconducibili alla operazione 1.2, le altre attività non rientrano tra i costi ammissibili per lo sviluppo rurale.</p> |
|--|--|

PRODOTTI e FILIERE

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ASL Como
- Associazione Analisti Ambientali
- CGIL Lombardia
- Legambiente

OSSERVAZIONI

1. Il piano non offre soluzioni di **politica del prodotto** volte a reindirizzare comparti problematici (ad esempio quello suinicolo e il lattiero), non offre strumenti significativi di premialità legate alla qualità complessiva dei prodotti del tipo di quelle che si sono dimostrate positive per il settore enologico, (in cui la scelta dell'intero comparto di votarsi alla qualità e al terroir ha generato redditività molto più elevate pur in presenza di produzioni e rese quantitativamente molto inferiori).
2. Priorità 3: Fra le azioni previste di promozione di progetti integrati di filiera, di prodotti agricoli di qualità e di integrazione e aggregazione va prevista in via prioritaria la promozione di progetti per la garanzia di **salubrità dei prodotti**.
3. Implementare la lotta alla contraffazione diffusa a sostegno delle produzioni di qualità.
4. Sebbene si auspichi la presentazione di domande per la trasformazione dei prodotti agricoli con il cointeressamento degli agricoltori, non si colgono aspetti realmente vincolanti, con la possibilità che si riproponga quanto già avvenuto in passato, quando ingenti flussi finanziari hanno beneficiato l'industria di trasformazione, con tutta la possibile autonomia rispetto all'approvvigionamento di materie prime e quindi senza ritorni adeguati per gli agricoltori.

ACCOLTA

Sezione 8 del Programma

1. Sono stati introdotti quale premialità per la misura 4.1 i comparti produttivi ed una specifica operazione nell'ambito della misura 16 per i progetti integrati di filiera.
2. La misura fa riferimento a prodotti di qualità riconosciuta
3. Il tema è di grande interesse ma, trattandosi di violazione normativa, non è di pertinenza del Programma
4. Nella sotto misura 4.2 è stata introdotta la specifica possibilità di attivazione esclusivamente all'interno di progetti integrati di filiera che garantiscono una maggiore integrazione fra i soggetti.

SVILUPPO LOCALE E PROGETTAZIONE INTEGRATA

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CGIL Lombardia
- Legambiente

OSSERVAZIONI

1. Priorità 6: riteniamo di vitale importanza nelle azioni di promozione dei Piani di Sviluppo Locale attraverso il rafforzamento dei partenariati locali e nella promozione di progetti integrati d'area per lo sviluppo e la valorizzazione delle aree rurali svantaggiate, il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali Confederali e delle Federazioni sindacali di categoria del settore agroalimentare. Ciò premesso per favorire Piani integrati in cui la prospettiva di crescita e sviluppo preveda una reale prospettiva di salvaguardia e aumento dell'occupazione, quale fattore di sviluppo rurale, in contrasto a sfruttamento, irregolarità e illeciti.
2. Appare debole e scarsamente finalizzata la applicazione dei progetti di filiera, e inconsistente lo sviluppo del filone dei progetti integrati d'area, mentre permane l'approccio leader con il suo forte carico burocratico e la conseguentemente modesta durevolezza ed efficacia rispetto ai costi.

GIA' PRESENTE/ACCOLTA

Sezione 8 del Programma - Misura 19, operazione 16.10.02

1. Non ci sono preclusioni alla partecipazione dei soggetti indicati
2. E' stata introdotta una apposita operazione 16.10.02 per i progetti integrati d'area.

INFRASTRUTTURAZIONE E RECUPERO DI STRUTTURE

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ARPA Lombardia
- ASL Como
- CGIL Lombardia
- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio Paesaggio
- LIPU

OSSERVAZIONI

1. Sarebbe auspicabile implementare il recupero/valorizzazione di situazioni di abbandono e sottoutilizzo di aree incolte e/o attività cessate o ridotte (centri storici e aree industriali) che permetterebbero un recupero di territorio già compromesso, ovvero, alternativamente, la previsione di compensazione con opere adeguate.
2. Operazione 4.1.a. Per coerenza interna al programma e alla focus area 4, specificare che:
 - a. le opere fondiari ammissibili non devono comportare impatti negativi alla biodiversità, al fine di garantire coerenza interna al PSR;
 - b. in merito alla ristrutturazione di vecchi edifici, sono ammissibili solo interventi che non compromettano la nidificazione di specie sinantropiche (come ad esempio rondini, rondoni, balestrucci, pipistrelli, ecc.).
3. Operazione 4.2.a, Operazione 6.4.b e Operazione 7.6.b. Considerato che la Regione Lombardia è tra le regioni che presentano le più alte percentuali di suolo urbanizzato, chiediamo che la costruzione di nuovi immobili avvenga senza aumentare il consumo di suolo (es. in aree già urbanizzate). I vecchi edifici rurali forniscono importanti siti di nidificazione per numerose specie animali e sono quindi importanti per la tutela della biodiversità. Tra gli impatti negativi occorre quindi considerare anche gli interventi di ristrutturazione di vecchi edifici che possono compromettere la nidificazione di specie sinantropiche (rondini, rondoni, balestrucci, pipistrelli, ecc.). Per evitare tali effetti, devono essere ammissibili solo interventi che non compromettano la nidificazione di tali specie.
4. Operazione 6.4.b. In merito alla ristrutturazione di edifici, sono ammissibili solo interventi che non compromettano la nidificazione di specie sinantropiche (come ad esempio rondini, rondoni, balestrucci, pipistrelli, ecc.).
5. Operazioni 7.2.a, 7.4.a e 7.5.a. Individuare criteri, da inserire nel Piano, che permettano di privilegiare i finanziamenti destinati ai progetti che, in fase di realizzazione delle infrastrutture/strutture previste dalle operazioni, privilegino il recupero dell'esistente a fronte della realizzazione di nuove strutture che, come noto comporterebbero un ulteriore consumo di suolo, una sua maggior impermeabilizzazione e infine, sottrarrebbero ulteriore suolo all'agricoltura, tema prioritario di sviluppo del PSR
6. Misura 7: il recupero degli edifici rurali (Sottomisura 7.6 – operazione 7.6.a) riveste un ruolo importante nel rendere il paesaggio economicamente e socialmente “vivo”. In tale senso, si potrebbe iniziare dai complessi rurali maggiormente degni dal punto di vista economico, culturale, territoriale e paesaggistico, senza, tuttavia, porre eccessivi limiti di indirizzo. Si evidenzia, inoltre, la necessità di interventi di recupero, riqualificazione e valorizzazione basati su un approccio progettuale atto a preservare l'integrazione o a integrare il manufatto o il fabbricato con il paesaggio tenendo in considerazione il contesto e il paesaggio circostante.
7. Misura 7. Il concetto di “piccola scala” appare soggettivo. Si chiede quindi di specificare per ogni tipologia di intervento, cosa si intende per “piccola scala” attraverso informazioni oggettive e, ogni volta è possibile, quantitative (metri quadrati, kilowatt, ecc.).
8. Sempre per salvaguardare l'agricoltura e ricostruire il paesaggio, si propone di aggiungere fra le azioni recupero di aree, quelle occupate da impianti sciistici abbandonati attraverso piani di smantellamento.

ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

In generale si evidenzia che la minimizzazione del consumo di suolo è un punto di attenzione presente nel Rapporto ambientale e che laddove pertinenti, sono stati inseriti sia criteri per l'attuazione sia è presente nel sistema di monitoraggio un set di indicatori per monitorare e valutare il contributo del PSR a tale tema.

Ulteriori criteri proposti, ove pertinenti, sono assunti dal Rapporto ambientale.

In fase di definizione degli strumenti attuativi, i criteri per l'attuazione degli interventi formulati nel Rapporto ambientale saranno ripresi e declinati opportunamente sia a livello tematico sia a scala territoriale, ove pertinenti.

Nel dettaglio si segnala quanto segue:

1. I temi oggetto di osservazione sono di competenza di altri strumenti connessi alla pianificazione territoriale
2. Il riferimento dell'operazione 4.1.01 è alla focus area 2a – competitività. In ogni caso, il finanziamento potrà essere concesso solo in presenza delle prescritte autorizzazioni. Si ritiene di difficile applicazione l'introduzione dei requisiti proposti, in termini di verificabilità e controllabilità di tali criteri.
3. Nelle disposizioni attuative delle misure si valuterà l'opportunità di prevedere una premialità per gli interventi su strutture e infrastrutture già esistenti.
4. Vedere punti precedenti
5. Vedere punti precedenti
6. La struttura del Programma in ragione dei regolamenti che lo governano consente di ammettere a finanziamento soltanto interventi oggetto di autorizzazioni e prescrizioni che discendono da normative specifiche. È molto complesso costruire criteri di priorità che non siano facilmente verificabili e controllabili. Per tale ragione, pur condividendo l'osservazione, non è possibile formulare criteri specifici rispetto agli elementi evidenziati.
7. Nel Programma è stato definito puntualmente il requisito di infrastruttura su piccola scala, come richiesto dal

GRANDI PREDATORI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Legambiente
- LIPU

OSSERVAZIONI

- Nell'ambito della sottomisura 4.4, occorre aggiungere un intervento destinato alla prevenzione dei danni provocati dai grandi carnivori. Tale misura consentirebbe di diminuire in modo molto significativo l'ammontare dei danni e di aumentare il livello di accettazione di specie prioritarie, contribuendo in modo significativo alla area focus 4. Si ricorda che le linee guida sugli aiuti di Stato in agricoltura (C(2014) 663, 1.2.1.5.) stabiliscono che i danni causati da animali protetti (come il lupo e l'orso) possono essere risarciti agli agricoltori soltanto se questi hanno messo in atto misure preventive adeguate.
- Tra le misure agroambientali con riferimento alla conservazione della biodiversità, appare molto grave l'assenza di misure finalizzate alla coesistenza tra attività agropastorali e grandi predatori. Si richiede l'inserimento di una operazione 10.1.m relativamente alle azioni relative alla coesistenza con i grandi predatori, segnatamente con riferimento alle attività d'alpeggio e alla apicoltura. Tali azioni devono sostanziarsi in percorsi formativi per gli operatori, copertura dei costi di recinzioni elettrificate e altri presidi di difesa degli allevamenti, acquisto, addestramento e mantenimento di cani pastore, presenza costante di operatore in alpeggio, ecc.

ACCOLTA IN PARTE

L'analisi della problematica relativa ai danni da grandi predatori non ha fatto emergere degli impatti significativi in Lombardia, tali da giustificare al momento l'attivazione di specifici interventi.

A supporto di questa affermazione si faccia riferimento all'Allegato 2 – Analisi di Contesto del Rapporto ambientale. Nelle successive fasi di rimodulazione del Programma si valuterà l'eventuale attivazione dell'operazione proposta.

1.3 Osservazioni su singole operazioni

INVESTIMENTI MATERIALI_ OPERAZIONE 4.1.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Parco delle Orobie

OSSERVAZIONI

Ai fini di promuovere tra le imprese agricole questa “nuova” attività e sostenerne l’avvio quale possibile forma pratica complementare ed integrativa per il reddito aziendale, si ritiene utile suggerire di introdurre tra le spese eleggibili della Sottomisura 4.1 – Operazione 4.1.a (od altra misura che si ritenesse più conforme), una voce specificatamente riferita agli investimenti finalizzati ad avviare questa nuova pratica entro l’azienda, quali l’acquisto dei macchinari necessari per la raccolta del fiorume, spese per la caratterizzazione e certificazione del prodotto e quant’altro necessario alla costituzione di “prati donatori”; rispetto all’attività generale che dovrebbe essere prevista sull’intero territorio generale, si evidenzia la particolarità dei terreni montani, svantaggiati sia per estensione che per acclività ai prati di pianura; a fronte di ciò si può in generale prevedere una maggior ricchezza e qualità floristica nei prati in montagna: quanto sintetizzato dovrebbe determinare riconoscimenti di contributi più elevati alle aziende agricole operanti in montagna rispetto alla analoga misura da prevedersi per i prati di pianura.

USO RAZIONALE DEI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI_ OPERAZIONI 4.1.a e 4.1.c

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OSSERVAZIONI

Nel caso di interventi volti ad un uso razionale dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che determinano impatti positivi anche sulla qualità dei suoli e delle acque, tra le premialità legate alla localizzazione degli interventi si evidenzia l’opportunità di inserire anche le seguenti aree definite dal d.lgs. 152/06 in cui il raggiungimento degli obiettivi ambientali è legato agli effetti delle pressioni agricole:

- aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ai sensi dell’art. 94;
- zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell’art. 92;
- aree vulnerabili ai fitofarmaci ai sensi dell’art. 93;
- In generale, le aree in cui i corpi idrici sono a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all’art. 4 della direttiva 2000/60/CE.

I documenti di riferimento per la verifica degli obiettivi ambientali dei corpi idrici sono relativi al già citato Piano di gestione delle acque del Distretto Padano elaborato ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

SISTEMI DI IRRIGAZIONE_ OPERAZIONE 4.1.b

GIA’ PRESENTE/ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma Sottomisura 4.1.a

Tra le spese eleggibili è previsto l’acquisto di macchinari prescindendo dall’attività che si intende realizzare. Il requisito richiesto è che gli interventi proposti a finanziamento devono migliorare le prestazioni e la sostenibilità dell’azienda. L’acquisto delle attrezzature sarà quindi valutato in tale contesto di riferimento e non è possibile privilegiare un beneficiario rispetto a un altro sulla base del territorio ove si utilizza il macchinario

ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

Si prende atto dell’osservazione e si demanda alla fase attuativa del Programma dove nelle disposizioni attuative delle operazioni indicate si valuterà l’inserimento del criterio di premialità proposto relativo al D.lgs n. 152/06, con riferimento alla cartografia disponibile

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CGIL Lombardia
- Consorzio Irrigazioni Cremonesi
- Consorzio degli utenti di Roggia Grande Bolognini
- Distretto DINAMO
- LIPU
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OSSERVAZIONI

- Per migliorare la gestione delle risorse idriche, sono prioritari la salvaguardia della qualità dell'acqua, il risparmio dell'acqua e, azioni conseguenti, incentivando l'introduzione di pratiche irrigue che limitano il consumo dell'acqua e favoriscono la raccolta.
- Priorità 5: Per rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura va introdotto l'obiettivo non solo dell'efficienza, ma del risparmio e la promozione di pratiche per la raccolta dell'acqua piovana.
- Favorire una irrigazione a “scorrimento integrale”, senza necessità di sollevamento finale sul campo. Ciò determina riduzione consumi energetici (senza uso di pompe), favorisce la tendenza a ridurre l'estensione degli appezzamenti, con incremento aree interpoderali. Tali obiettivi si possono raggiungere diffondendo, ove ambientalmente possibile, l'utilizzo di canaline /rivestimento delle rogge irrigatrici con consenta di mantenere più alto il pelo libero dell'acqua e quindi l'irrigazione a scorrimento integrale per sola gravità. Si tratta di un metodo non applicabile ovunque ma che comunque porterebbe notevolissimi vantaggi certamente per il risparmio energetico e per l'ambiente. I canali che risulterebbero così rivestiti sino al massimo livello delle acque, essendo tratti secondari e terziari delle grandi reti di distribuzione, oltre a mettere al riparo dai danni della fauna selvatica e da eventuali perdite di condotta, non costituirebbero un danno ambientale diretto, essendo mantenuti asciutti in gran parte dell'anno, ma nel contempo abbisognando di minore manutenzione, possono diventare compatibili con risarcimenti ambientali lungo il loro corso. Questa ipotesi appare anche fortemente coerente con le operazioni 4.1.b e 4.4.b.
- Esplicitare nel PSR i criteri per progetti di efficientamento idrico, in coerenza con la particolare struttura del sistema lombardo di ricarica della falda che trova alimentazione dall'irrigazione a scorrimento. I criteri dovrebbero favorire gli interventi di efficientamento idrico:
 - nelle zone a ricarica nulla, che non contribuiscono a ricaricare la falda,
 - per le irrigazioni alimentate da sollevamenti o pozzi, maggiormente diffusi nella bassa pianura: favorire tecniche irrigue più efficienti non pregiudica l'integrità della falda e ha maggior effetto in termini di risparmio energetico e costo
 - per le irrigazioni alimentate da pozzi prossime alle zone di rimpinguamento di grandi fiumi (ad esempio fiume Oglio) perché un eccessivo prelievo altera gli equilibri dei fiumi (anche rispetto al mantenimento del DMV)
- Si richiede per la pianura irrigua, tranne che per coltivazioni altamente specializzate, tipo quelle orticole o floricole, di NON favorire il passaggio dai metodi tradizionali irrigui a quelli che comportino un maggiore spreco di energia. Si suggerisce invece, nelle zone già irrigue, di incentivare metodi irrigui che consentano

ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

Sono in corso approfondimenti specifici su tale misura, L'attivazione di tale misura risulta subordinata alla verifica ed al rispetto della condizionalità ex ante nonché al disposto dell'art. 46 del Reg. 1305/2013. Una volta adeguato il contesto in cui la misura si svilupperà sarà possibile valutare le osservazioni proposte.

In ogni caso gli interventi sulle infrastrutture sono di competenza del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e non del PSR.

un risparmio di energia: ad esempio favorire, dove viene utilizzata la turbina per prelevare l'acqua di irrigazione, un prelievo idrico che incanali il corpo d'acqua nell'appezzamento per gravità, senza utilizzo di motori. Questo è possibile dove si livellano bene i terreni e dove i fossi sono ad una quota adeguata rispetto al piano di campagna e dove non ci sono elevate perdite. Se il risparmio di energia non viene incentivato accade che l'agricoltore abbrevi il percorso dell'acqua convogliandola tramite fossi che talvolta sono ad una quota inferiore a quella originaria, ed utilizzi una o più pompe idrovore. Anche il prelievo di acqua dal Canale Scolmatore di nord ovest per portarla nei fontanili che lo attraversano ad una quota più elevata comporta un grande dispendio di energia. Uno studio della irrigazione di un comprensorio, come quello della fascia dei fontanili, distrutto e depauperato di acqua dalla costruzione del Canale Scolmatore negli anni '50, dovrebbe considerare percorsi meno dispendiosi di quelli che si sono venuti a creare, in termini non solo di volumi di acqua ma anche di energia utilizzata, per addurre l'acqua irrigua alle aziende agricole. Si propone di incentivare tali studi e la relativa applicazione.

- Tra i criteri di selezione dei progetti di ammodernamento di infrastrutture irrigue o di realizzazione di nuove infrastrutture irrigue, si suggerisce di considerare, oltre ai requisiti obbligatori previsti dall'art.46 del regolamento 1305/2013, l'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...).
- Tra le premialità legate alla localizzazione degli interventi si evidenzia l'opportunità di inserire anche le aree definite dal d.lgs. 152/06 (già citate per le Operazioni 4.1.a e 4.1.c) in cui il raggiungimento degli obiettivi ambientali è legato agli effetti delle pressioni agricole (con preferenza per le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ai sensi dell'art. 94). In generale si ritiene opportuno incentivare il ricorso alle cosiddette misure di ritenzione naturale delle acque per il raggiungimento degli obiettivi di diverse politiche ambientali, in coerenza con quanto previsto dal "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 def.
- Le aree di montagna non presentano problemi di emergenza idrica, per cui appare del tutto ingiustificata la scelta di prevedere, nell'ambito di questa operazione, contributi maggiori per tali territori. In questo modo si corre il rischio che un'operazione limitata di sostegno a un problema specifico possa divenire un finanziamento generico per pagare sistemi di irrigazione, indipendente dalla necessità. Ciò può portare a un aumento dell'utilizzo della risorsa idrica, che è il contrario degli obiettivi che l'operazione dichiara di volere raggiungere e che è contrario alle indicazioni della Commissione Europea. Per coerenza interna al programma sulle questioni ambientali e della biodiversità, deve essere specificato che ogni singolo impianto finanziato con questa misura deve comportare direttamente una riduzione del volume di acqua utilizzato a fini irrigui; inoltre la misura non deve comportare un aumento dell'area irrigata. Non devono essere finanziati nuovi impianti (in modo da non aumentare l'area irrigata) e le zone montane devono essere escluse dai finanziamenti.

TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI _ OPERAZIONE 4.2.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Legambiente

OSSERVAZIONI

Negli scorsi PSR sono andate somme ingenti alla agroindustria con l'impegno sottoscritto di utilizzare prodotto locale e di favorire i produttori agricoli. Questo impegno formalmente sottoscritto di fatto non ha sortito nessun vantaggio verso i produttori. Per questo motivo gli incentivi vanno concessi solo agli agricoltori singoli o associati o nell'ambito di contratti di filiera parte integrante di progetti concordati. L'espressione "Pertanto, saranno incentivati soprattutto gli interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati e di cooperazione, che vedono la partecipazione congiunta delle imprese agricole e delle imprese agro industriali" è da sostituire con : "Pertanto, saranno incentivati solo gli interventi realizzati da parte degli agricoltori o nell'ambito di progetti integrati e di cooperazione, che vedono la partecipazione congiunta delle imprese agricole e delle imprese agro industriali, con la sottoscrizione di patti di filiera"

Beneficiari

si propongono le seguenti modifiche

- ~~Imprese agroindustriali;~~
- Imprese agricole individuali e società agricole;
- Società cooperative agricole ed imprese associate agricole."
- *Soggetti agricoli di cui sopra e imprese agroindustriali nell'ambito di progetti integrati con la sottoscrizione di patti di filiera."*

INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI_ OPERAZIONE 4.4.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Legambiente
- LIPU
- Parco delle Orobie

OSSERVAZIONI

- In riferimento al sostegno previsto per operazioni di eradicazione delle specie invasive alloctone, effettuate esclusivamente nelle aree Natura 2000, si suggerisce di ampliare l'ambito di applicazione della misura anche ai territori posti a confine delle stesse aree. Nel dettaglio la misura potrebbe ammettere a finanziamento interventi effettuati anche in aree ricadenti entro un buffer di 1 – 1, 5 Km dal confine dei siti Natura 2000.
In questo modo, sarebbe possibile attuare un'efficace azione preventiva a tutela dei siti Natura 2000 dell'area montana che, ad oggi, risultano solo marginalmente interessati dalla presenza di tali specie, ma che vedono una crescente diffusione di tali specie nei terreni posti nelle immediate vicinanze, in particolare in corrispondenza degli insediamenti e delle vie di comunicazione presenti lungo i fondovalle.
- Particolarmente generica e rischiosa appare l'attività di "... estirpo di specie vegetali esclusivamente nelle aree Natura 2000 in coerenza con quanto previsto nei singoli Piani di Gestione". La gestione delle specie vegetali (e in particolare di quelle alloctone invasive) prevede a monte decisioni e piani di gestione che definiscano rigorose strategie di intervento. Solo per pochissime specie esistono protocolli gestionali o una chiara normativa regionale che gli agricoltori possono seguire. Inoltre i piani di gestione di SIC e ZPS

ACCOLTA

Sezione 8 del programma, Operazione 4.2.01

La misura è stata integrata prevedendo la possibilità esclusiva di attivazione tramite progetti integrati di filiera che garantiscono maggiore integrazione fra i soggetti.

ACCOLTA

L'intervento di estirpo di specie invasive è stato stralciato dal Programma.

Per quanto riguarda il sostegno alla manutenzione degli impianti realizzati con l'operazione 4.4.02, si sottolinea che sono finanziati sulla misura 10 del Programma. Tali impianti non possono essere assoggettati a vincoli che esulano dagli obblighi previsti dalla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale e successivi al periodo di mantenimento obbligatorio.

sono normalmente generici in materia. I protocolli possono inoltre prevedere sì l'estirpazione, ma anche il taglio, il contenimento, l'utilizzo di lotta biologica o persino il non intervento. L'attività inoltre deve essere effettuata solo in specifici periodi dell'anno, dipendenti dalle specie gestite. La scelta a monte dell'estirpazione è pericolosa. Il non rispetto di queste precauzioni può portare a gravi danni sugli ecosistemi e ad un effetto opposto a quello desiderato.

La preparazione media degli agricoltori su questo tema non è sufficiente a gestire questa attività in autonomia e sulla sola base dei piani di gestione che, come già detto, sono generici. Persino il riconoscimento di alcune specie alloctone invasive prevede specifiche conoscenze botaniche.

Riteniamo che da parte dell'agricoltore ci sia il rischio di confondere il concetto di alloctono invasivo con quelli di ruderale o di specie colonizzatrice. Si propone di limitare questo intervento ai soli enti gestori e di promuovere corsi rivolti agli agricoltori per formarsi circa riconoscimento e modalità di gestione delle specie invasive alloctone così che in futuro se ne possano occupare direttamente seguendo specifici protocolli.

○

INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI _ OPERAZIONE 4.4.b

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Consorzio Irrigazioni Cremonesi
- Consorzio degli utenti di Roggia Grande Bolognini
- Consorzio dell'Adda
- Legambiente
- LIPU
- Parco Lombardo Valle del Ticino

OSSERVAZIONI

1. Si chiede di ampliare i soggetti ammissibili alla misura 4.4.b includendo tutti i gestori del sistema irriguo, quali ad esempio Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzi di irrigazione, istituti formati da Enti Pubblici finalizzati alla distribuzione di acqua irrigua, società di fatto o Comunioni, società in diverse forme che forniscono acqua irrigua.
2. Curare l'aspetto lessicale Consorzi di bonifica, Consorzi di irrigazione e Consorzi di bonifica e irrigazione
3. Non corrisponde alla realtà affermare che le fasce tampone boscate abbiano un effetto di riduzione dell'apporto di nitrati nelle acque. Infatti il dilavamento dei nitrati avviene quando ci sono piogge sostanziose e le sistemazioni agricole sono fatte in modo da evitare ristagni d'acqua attraverso colli di scarico. Le FTB sono soggette a normativa di polizia idraulica che vieta la piantumazione nelle fasce di rispetto estese tra i 3 e i 10 m dalla sponda. si fa notare che lungo le aste dei fiumi vengono rilasciate concessioni ad uso irriguo per coltivazioni spesso fino al ciglio dell'alveo. Tale modo di operare è in contrasto con le proposte di piano in oggetto per
 - Risparmio energetico (pompaggio di svariati metri)
 - La tutela e filosofia delle fasce tampone e corridoi ecologici (percolature di nitrati e pesticidi quasi direttamente in fiume e riduzione e interruzione di fasce boscate)

ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del programma, Operazioni 4.4.01 e 4.4.02

1. E' stata accolta la richiesta di ampliamento di beneficiari.
2. E' stata accolta la richiesta
3. Sull'effetto delle fasce tampone esiste ampia bibliografia a supporto della loro funzione positiva. Il PSR deve essere applicato nel rispetto delle norme vigenti in materia di polizia idraulica e di altre norme specifiche (es. DMV).

-
- Il DMV (essendo prelievi sparsi e con funzionamento nel tempo e in quantità di difficile controllo potrebbero prelevare anche dal DMV).
- | | |
|---|---|
| <p>4. Aggiungere alle spese elegibili l'acquisto di aree lungo i canali (almeno principali/comprendoriali) sulle quali realizzare strade alzaie, utili per diverse funzioni quali apertura di percorsi ciclo-pedonali, allontanamento superficie coltivata dalla rete irrigua, miglioramento accesso ai fondi, costituzione di filari complessi sul lato opposto al canale anche localizzando ove possibile l'orientamento in modo che produca ombreggiamento all'alveo (utilissimo per ridurre la manutenzione e favorire di conseguenza l'ambiente acquatico. Per quanto riguarda il recupero dei fontanili le strade alzaie si rivelano ancora più preziose se non essenziali.</p> <p>5. Si propone di integrare come segue:
Principi per la definizione dei criteri di selezione
I criteri di selezione saranno articolati in base ai seguenti elementi di valutazione:
- <i>Numero di fontanili interessati e loro collegamento in rete funzionale per gli aspetti idrici, ecologici e fruitivi</i>
- <i>Miglioramento dei benefici indotti per l'irrigazione</i>
- Grado di nuova connessione ecologica indotta
- tipologia degli interventi e loro requisiti qualitativi;
- localizzazione degli interventi.</p> <p>6. Interventi su fontanili devono essere circoscritti alla mera necessità del ripristino funzionale nella finalità irrigua. Porre attenzione agli impatti della fase di cantiere. La costruzione di fasce tampone è auspicabile in concomitanza a programmi, contratti di fiume e piani di tutela delle acque in ambiti di apporto diffuso di nitrati. In fase di redazione dei bandi è opportuno è necessario confrontarsi con strumenti di pianificazione e autorità competenti. Predisporre Piani di monitoraggio. Calibrare e verificare la congruità dei costi al fine di evitare speculazioni (il finanziamento del PSR 2007-2013 era eccessivo).</p> <p>7. Affinché il finanziamento di pozze di abbeverata possa, oltre a fornire acqua al bestiame, portare alla costituzione di ambienti idonei alla conservazione della flora e fauna acquatica alpina, è necessario che venga inserito l'obbligo di recinzione intorno alla pozza di abbeverata stessa (eventualmente anche con vasca di abbeverata esterna), in modo che il bestiame possa abbeverarsi senza entrare nell'area umida (esistono esempi già rodati di questo tipo di recinzioni). In caso ingresso del bestiame, la pozza andrebbe incontro a sicuro degrado, assumendo caratteristiche notrifle non idonee alla presenza di specie animali e vegetali acquatiche di interesse conservazionistico, rendendo almeno in parte vana un'operazione potenzialmente molto positiva.</p> <p>8. Favorire una irrigazione a "scorrimento integrale", senza necessità di sollevamento finale sul campo. Ciò determina riduzione consumi energetici (senza uso di pompe), favorisce la tendenza a ridurre l'estensione degli appezzamenti, con incremento aree interpoderali. Tali obiettivi si possono raggiungere diffondendo, ove ambientalmente possibile, l'utilizzo di canaline /rivestimento delle rogge irrigatrici con consenta di mantenere più alto il pelo libero dell'acqua e quindi l'irrigazione a scorrimento integrale per sola gravità. Si tratta di un metodo non applicabile ovunque ma che comunque porterebbe notevolissimi vantaggi</p> | <p>4. L'acquisto di aree proposto non si configura tra le spese ammissibili previste dal Regolamento.</p> <p>5. Alcuni dei criteri di selezione suggeriti non sono applicabili ai singoli interventi, mentre altri potranno essere valutati in fase di predisposizione delle disposizioni attuative relative ai progetti integrati.</p> <p>6. Il recupero dei fontanili a cui si fa riferimento si pone obiettivi diversi rispetto a quelli irrigui. Per quanto concerne le altre proposte saranno valutate in fase di predisposizione delle disposizioni attuative.</p> <p>7. Viene accolta la richiesta di recinzione della pozza di abbeverata che verrà prevista come spesa ammessa in fase di predisposizione delle disposizioni attuative.</p> <p>8. La realizzazione di interventi quali quelli proposti non rientra tra quelli ammissibili ai sensi della sotto-misura 4.4 in quanto sono considerati ammissibili solo gli investimenti non produttivi. Nel caso specifico quanto proposto, essendo connesso alla gestione produttiva</p> |
|---|---|
-

certamente per il risparmio energetico e per l'ambiente. I canali che risulterebbero così rivestiti sino al massimo livello delle acque, essendo tratti secondari e terziari delle grandi reti di distribuzione, oltre a mettere al riparo dai danni della fauna selvatica e da eventuali perdite di condotta, non costituirebbero un danno ambientale diretto, essendo mantenuti asciutti in gran parte dell'anno, ma nel contempo abbisognando di minore manutenzione, possono diventare compatibili con risarcimenti ambientali lungo il loro corso. Questa ipotesi appare anche fortemente coerente con le operazioni 4.1.b e 4.4.b.

dell'azienda, potrà essere considerato su altre misure del PSR purché si tratti di interventi realizzati su rete irrigua aziendale.

○

MALGHE - OPERAZIONE 7.6.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- LIPU

OSSERVAZIONI

Misura potenzialmente positiva per il mantenimento dei pascoli che è opportuno che abbia come beneficiari soltanto le malghe attive. Infatti, non tutta la superficie accatastata come pascolo è attualmente in realtà ancora un pascolo e ci preme evitare che vengano danneggiati habitat naturali creatisi su pascoli abbandonati. Il dato indicato nella descrizione dell'operazione infatti si riferisce ai dati a catasto, non a quelli reali ("Il sistema degli alpeggi, rappresenta il 9% del territorio lombardo ed il 23% di quello montano"). Per limitare gli impatti negativi dell'operazione, occorre che ci si limiti a finanziare il mantenimento delle strade esistenti, escludendo le nuove. E' infatti ampiamente dimostrato in letteratura l'impatto negativo sulla biodiversità della realizzazione di nuove strade in termini soprattutto di disturbo e ingresso di specie alloctone. Inoltre il ruolo di nuove strade nel sostegno reale all'agricoltura e all'alpeggio o alla permanenza sul territorio è stato in passato del tutto dubbio. Per le nuove infrastrutture, solo in ultima istanza vanno finanziate solo quelle che siano già previste dalla programmazione territoriale attualmente in vigore, minimizzando gli impatti negativi che possono avere sulla biodiversità.

ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma

Si prende atto dell'osservazione e si segnala che nelle disposizioni attuative dell'operazione si valuterà l'opportunità di prevedere i vincoli proposti.

PAGAMENTI AGROCLIMATICOAMBIENTALI – MISURA 10

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Legambiente
- LIPU
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio "Agricoltura, sviluppo sostenibile e PSR"
- Parco delle Orobie
- Parco Lombardo Valle del Ticino
- Provincia di Brescia
- Studio Gerundo

OSSERVAZIONI

1. Rendere ammissibili alla attivazione di misure del PSR gli Enti Gestori che possiedono superfici a vocazione agricola (anche se di natura demaniale) o che comunque abbiano le caratteristiche previste

ACCOLTA IN PARTE

1. *Sezione 8 del Programma, Misura 10* Osservazione

<p>dalla varie misure (canneti a lago, ad esempio). Se ciò non fosse possibile, si valuti se sia percorribile l'ipotesi di dare le aree in gestione a uno di quei soggetti che sono invece previsti come aventi diritto (agricoltore, coop. agricola, ecc), al fine di una corretta gestione del territorio.</p>	
<p>2. Si richiede di inserire le marcite tra le superfici finanziabili, ambienti particolarmente significativi per la biodiversità.</p> <p>3. All'interno delle misure proposte, non si rileva alcun riferimento alla pratica della raccolta ed impiego di fiorume autoctono, ossia un miscuglio di semi raccolti direttamente da "prati donatori" che possono essere efficacemente utilizzati per rinverdimenti di elevata qualità ecologica, in interventi di ripristino ambientale, sia di grande e minima entità. Tale pratica risulta ancora poco diffusa in Lombardia, dove riveste ancora un carattere sperimentale e innovativo, tanto da generare nel mercato una carenza di disponibilità di questo prodotto rispetto alla effettiva richiesta, a scapito dell'esecuzione di ripristini ambientali a minore valore ecologico.</p> <p>4. Si chiede l'inserimento di una operazione relativa alla distribuzione su aree agricole e mantenimento nei canali di acqua jemale.</p> <p>5. Aggiungere una sottomisura 10 per il mantenimento in buono stato di conservazione dei pascoli soprasilvatici, che consentano di evitarne sia il sovrapascolamento che la perdita a causa dell'ingresso di arbusti. Nelle zone caratterizzate dal permanere del pascolo (soprattutto se eccessivo) è necessario ridurre il carico e incentivare il pascolo con modalità turnata. Tale pratica è già stata oggetto di alcuni PSR (es. Piemonte) con risultati positivi anche nella riduzione dell'erosione. Aiuta anche la realizzazione della misura 12.1.a – Salvaguardia di torbiere</p>	<p>2. Non è possibile inserire le marcite perché sulle superfici a prato permanente, comprese quindi le marcite, vige il divieto di conversione che si configura come vincolo derivante da greening e condizionalità.</p> <p>3. Osservazione non accolta in quanto ad oggi non risulta applicabile un sistema di controllo adeguato ai dettami del regolamento</p>
<p><u>Operazione 10.1.a, Operazione 10.1.b, Operazione 10.1.d, Operazione 10.1.e, Operazione 10.1.f.</u></p>	
<p>6. Si suggerisce di dare priorità alle operazioni realizzate nelle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate ai sensi dell'art. 94 del d.lgs. 152/06) e nelle aree connesse ai corpi idrici a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE.</p>	<p>4. la costruzione di una operazione specifica prevedrebbe l'obbligo di effettuare la sommersione invernale delle superfici per 5 anni consecutivi, senza soluzione di continuità e tale pratica risulterebbe incompatibile con le normali necessità di manutenzione della rete irrigua. Questa pratica è stata prevista quale impegno accessorio applicabile a risaia nelle operazioni 10.1.01 e 10.1.03</p> <p>5. La misura 13 risponde già agli obiettivi suggeriti</p>
<p><u>Operazione 10.1.f, Operazione 10.1.g, Operazione 10.1.h, Operazione 10.1.i</u></p>	
<p>7. Per le operazioni sopra indicate, si ritiene che la natura degli interventi richieda un impegno di lungo periodo, ben oltre il termine del periodo di programmazione e, auspicabilmente, definitivo. Pertanto, a garanzia del buon esito degli interventi attuati, si ritiene debba essere introdotto un criterio di priorità per interventi che si svolgono all'interno di aree protette, auspicabilmente con formalizzazione di convenzioni con i rispettivi enti gestori. Ovvero, anche per superfici aziendali esterne alle aree protette, che esse siano contemplate all'interno degli impegni di un accordo volontario di custodia del territorio, entro il cui il conduttore e beneficiario del sostegno decida di iscrivere le proprietà di cui è titolare ovvero i terreni oggetto di gestione di lungo termine. Si evidenzia come gli importi indicati come premio appaiono inaccettabilmente bassi, in rapporto all'esigenza di arrivare quantomeno a coprire le spese degli interventi programmati.</p>	<p>6. Si prende atto dell'osservazione tuttavia si evidenzia che per la misura 10 e le relative operazioni non sono previsti criteri di selezione, ai sensi del Regolamento n. 1305/2013.</p>
<p><u>Operazione 10.1.b</u></p>	
<p>8. la zonizzazione proposta riguarda un territorio troppo ristretto. Per aumentare gli effetti positivi</p>	<p>7. Per quanto riguarda i criteri di priorità si rimanda al punto precedente. Il PSR consente la realizzazione di tali interventi e la loro manutenzione per un periodo massimo di 5-7 anni e la previsione di un vincolo temporale ulteriore potrebbe scoraggiare l'adesione alla misura vanificandone i positivi effetti ambientali. La misura 16 favorisce la cooperazione anche per azioni agro-climatico-ambientali. I premi sono stati rivisti ed adeguati secondo i criteri dei maggiori costi e minori ricavi connessi agli impegni in coerenza con il Reg. UE n. 1305/2013.</p> <p>8. La zonizzazione identificata per l'operazione 10.1.02 si è basata su una analisi statistica e di vocazionalità/storicità dei territori.</p>

dell'operazione occorre estendere il finanziamento a tutte le superfici nei comuni classificati ISTAT di pianura e collina di tutto il territorio regionale.

9. inserire come ammissibili anche le province di Milano e Varese. In queste province sono in corso progetti molto significativi. La prov. di Milano ha molte aziende agricole e la prov. di Varese, non essendo irrigua, è molto adatta al medicaio.
10. Per evitare impatti negativi su paesaggio, biodiversità, qualità del suolo e delle acque, deve essere espressamente vietata la conversione di prati stabili in medicai.

Operazione 10.1.c

11. modificare le dimensioni del fosso (100 x 80 cm) in coerenza con le Linee guida per la gestione sostenibile dell'agroecosistema risicolo e per la conservazione della biodiversità (progetto LIFE+).
12. La misura è molto positiva, ma è necessaria una modifica. L'esperienza maturata nel corso della passata programmazione e nell'ambito del progetto CORINAT5, infatti, hanno evidenziato la necessità di modificare le dimensioni del fosso principale indicate nella bozza di PSR. Le dimensioni ottimali sono infatti: profondità minima di 80 cm e una larghezza di 1,50 m. Le dimensioni attuali determinano il prosciugamento frequente del fosso durante l'asciutta vanificando così la sua realizzazione e rendendo impossibile realizzare gli obiettivi della misura. Evitano anche l'eccesso di predazione. Alla modifica delle dimensioni del fosso principale, dovrebbe seguire un aumento del premio. Ancora più efficiente rispetto al semplice solco sono risultate essere piccole zone umide a fianco della vasca di risaia che hanno dimostrato una maggior capacità di migliorare la biodiversità dei campi, riducendo anche i taxa più opportunisti e dannosi, tra cui le zanzare. Sarebbe inoltre utile l'inserimento di un premio supplementare "a risultato" che preveda la possibilità di compensare il raccolto non mietuto per permettere il termine della nidificazione di specie ornitiche di pregio conservazionistico con comportamento di tipo coloniale (in particolare Cavaliere d'Italia, Pavoncella, Mignattino), specie protette ai sensi della direttiva 2009/147/CE- Per queste specie che nidificanti nelle risaie lombarde, le risaie rivestono un ruolo di estrema importanza a livello nazionale. La presenza della nidificazione di tali specie deve essere "certificata" da ornitologi individuati dalla Regione.

Operazione 10.1.d

13. Sebbene la misura sia ampiamente condivisa, a preoccupare è il rischio di un ricorso eccessivo a diserbanti e disseccanti per rimuovere la vegetazione infestante ovvero i residui di precedenti colture. Si richiede pertanto di introdurre il divieto assoluto di utilizzare preparati ad azione erbicida e disseccante nelle pratiche di agricoltura conservativa nella preparazione dei letti di semina.
14. Si rileva la discrasia tra il PSR Lombardia e quello del Veneto. In quest'ultimo si propone di finanziare il mantenimento della minima lavorazione nell'ambito dell'agricoltura conservativa. In specie, nel motivare il finanziamento del mantenimento delle tecniche di agricoltura conservativa, il PSR Veneto specifica che "prevede la prosecuzione nell'adozione del No tillage sulle superfici attivate in Veneto nel 2010, riconoscendo i mancati redditi e i costi aggiuntivi dovuti all'adozione di specifiche tecniche gestionali necessarie al consolidamento del metodo".
15. Si osserva che, se si crede nella valenza ambientale di interventi complessi come quelli relativi

9. Come sopra

10. La misura è finalizzata esclusivamente all'avvicendamento con medicaio attuabile quindi solo su seminativo, non applicabile su prato permanente.

11. La dimensione dei fossetti prevista è correlata ai positivi risultati riscontrati nella precedente programmazione e documentati dal Valutatore indipendente. L'aumento delle dimensioni fino ai limiti proposti si ritiene potrebbe fortemente scoraggiare l'applicazione dell'operazione diminuendone il potenziale ambientale.

12. Come sopra

13. L'introduzione dei divieti proposti comporterebbe una limitazione eccessiva alla possibilità di contenimento delle infestanti che in agricoltura conservativa viene perseguito anche attraverso l'adozione di pratiche agronomiche (rotazioni e cover crop con miscugli appropriati di essenze). Attraverso uno specifico progetto Life HelpSoil, di cui Regione Lombardia è capofila, sono in corso prove di campo finalizzate tra l'altro, ad approfondire il tema del contenimento delle infestanti con metodi ambientalmente sostenibili. Di tali risultati si potrà tener conto nel corso del periodo di programmazione. In ogni caso esistono delle dosi specifiche di etichetta per

all'agricoltura conservativa, questi dovrebbero essere resi "strutturali" e non limitati a un'azione episodica che potrebbe paradossalmente risolversi in un incentivo a un banale "prendi i soldi e scappa". D'altra parte, la pratica della minima lavorazione deve essere supportata da un adeguato progetto agronomico e deve essere inserita all'interno di una visione di lungo periodo di livello territoriale.

16. Coerentemente con gli obiettivi prioritari di conservazione della sostanza organica nei suoli ma anche di corretta collocazione dei reflui zootecnici lombardi, si suggerisce che l'Operazione 10.1.d - Agricoltura conservativa venga resa aperta anche agli utilizzatori di fanghi pompabili, introducendo una modulazione del contributo agroambientale che favorisca maggiormente gli utilizzatori di effluenti zootecnici, successivamente gli utilizzatori di fanghi di depurazione e da ultimo gli utilizzatori di concime minerale, che non attuano con la fertilizzazione l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli. Resta inteso che siano utilizzabili solamente i fanghi di depurazione e i digestati da rifiuti idonei all'uso in agricoltura e che restano mantenute fisse le regole stabilite dalle recenti Disposizioni regionali per il trattamento e l'utilizzo, a beneficio dell'agricoltura, dei fanghi di depurazione (Deliberazione N° X / 2031 del 01/07/2014) secondo le quali l'impiego per uso agronomico dei fanghi è autorizzato ...sui terreni che non siano territorialmente localizzati in comuni in cui la produzione di effluenti di allevamento dovuta al carico zootecnico insistente sugli stessi, correlato alle coltivazioni presenti sul territorio comunale, supera il limite fissato dalla Direttiva nitrati e dalla norma regionale di settore.
17. L'utilizzo di diserbanti e altre tipologie di fitofarmaci ha un impatto estremamente negativo sulla qualità ambientale e la biodiversità. Tali prodotti non devono pertanto essere ammissibili nell'ambito di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale. A maggior ragione non è accettabile che l'utilizzo di tali sostanze venga compensato economicamente. L'agricoltura biologica consente di raggiungere gli stessi obiettivi agroclimaticambientali senza ricorrere all'utilizzo di prodotti fitosanitari che comportano un impatto negativo sulla qualità ambientale (acqua e suoli) e la biodiversità.

Operazione 10.1.e:

18. Ridurre la superficie minima dei inerbimenti passando dal 10% al 5%, eventualmente introducendo un secondo livello contributivo per superficie compresa tra il 5 e il 10%. Studi effettuati dimostrano effetti positivi anche con piccole superfici. L'ampiezza minima deve essere almeno 4 m. Per avere maggiori effetti positivi sull'ambiente, la copertura erbacea, realizzata per finalità naturalistiche, deve permanere per tutta la durata dell'impegno, anche in caso di rotazione delle superfici. Le essenze vegetali da utilizzare devono essere autoctone e di provenienza locale. Il taglio delle fasce inerbite deve essere eseguito ad almeno 10 cm dal terreno. Non devono essere consentiti interventi di concimazione per il mantenimento degli inerbimenti

Operazione 10.1.f

19. A proposito di manutenzione attiva, è necessario specificare che non sono ammissibili interventi di potatura delle formazioni arboreoarbustive tra il 15 marzo e il 15 luglio e che non sono ammissibili interventi di fresatura delle formazioni arboreo-arbustive Per poter realizzare la focus area 4a, è necessario estendere l'operazione anche alle strutture realizzate con le precedenti programmazioni e, possibilmente, alle strutture pre-esistenti. Tra i beneficiari vanno inclusi anche i proprietari di terreni non

l'impiego corretto di tali prodotti che devono essere rispettate.

14. L'analisi della bibliografia in materia permette di affermare che oltre il periodo di impegno previsto (5 anni) le rese si incrementino al punto tale da essere paragonabili a quelle dell'agricoltura convenzionale. In Lombardia può aderire all'operazione anche l'agricoltore che nella precedente programmazione disponeva di superfici sotto impegno di minima lavorazione, purché aderisca alla semina su sodo.
15. Gli impegni agro-climatico-ambientali hanno un loro valore in quanto più restrittivi rispetto alle pratiche di coltivazioni abituali ed in quest'ottica il divieto di utilizzo dei fanghi è comune a diverse operazioni della misura 10, laddove si vada ad agire su pratiche colturali.
16. L'introduzione dei divieti proposti comporterebbe una limitazione eccessiva alla possibilità di contenimento delle infestanti che in agricoltura conservativa viene perseguito anche attraverso l'adozione di pratiche agronomiche (rotazioni e cover crop con miscugli appropriati di essenze). Attraverso uno specifico progetto Life HelpSoil, di cui Regione Lombardia è capofila, sono in corso prove di campo finalizzate ad approfondire il tema del contenimento delle infestanti anche con eventuali tecniche alternative. Di tali risultati si potrà tener conto nel corso del periodo di programmazione.
17. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa. L'eventuale accoglimento rispetto alla eventuale ampiezza minima sarà effettuata in sede di disposizioni attuative.
18. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa. L'eventuale accoglimento rispetto a tali parametri sarà effettuata in sede di disposizioni attuative.
19. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa. L'eventuale accoglimento per i parametri proposti sarà effettuata in sede di disposizioni attuative, anche alla luce della condizionalità. L'operazione è finalizzata esclusivamente al mantenimento di elementi

agricoltori dei fondi. A questi soggetti andranno riconosciuti soltanto i costi per la gestione delle strutture (e non, non essendo agricoltori, il mancato reddito).

20. Si chiede di aumentare il premio in considerazione del fatto che gli usi alternativi del suolo sono molto remunerativi (es. affitto per coltivazione di colture dedicate per la produzione di biogas oppure per lo smaltimento di liquami zootecnici). Si vedano in proposito i premi proposti dalla Regione Veneto per misure simili.
21. Occorre specificare meglio in cosa consistono le operazioni di manutenzione. Se eseguite con tecniche e modalità errate, possono avere effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio. Per incrementarne gli effetti positivi, l'operazione deve essere estesa anche alle formazioni create con le precedenti programmazioni e alle siepi storiche. Per quanto riguarda queste ultime, non è chiaro se siano incluse tra le formazioni il cui mantenimento è da favorire, o se ne siano escluse. Il titolo e l'analisi dell'operazione riportata nel PSR farebbe pensare alla seconda ipotesi, mentre nel Rapporto ambientale si afferma che il loro mantenimento è da favorire. Occorre pertanto specificare chiaramente che l'operazione è rivolta anche al mantenimento delle siepi storiche (e a quelle create con le precedenti programmazioni).
22. Nella bozza del PSR non sono previste operazioni per il mantenimento dei prati stabili di pianura e collina, nonché per il mantenimento e la gestione dei boschetti. Proponiamo pertanto di aggiungere operazioni che consentano la conservazione e una corretta manutenzione/gestione dei prati permanenti di pianura e collina, nonché dei boschetti. In entrambi i casi, storici o realizzati con le passate programmazioni. Considerate le caratteristiche dell'agroecosistema lombardo, al fine di dare una risposta efficace alla priorità "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura", si chiede che vengano aggiunte le seguenti voci di spesa:
 - creazione boschetti (piccoli boschi a finalità naturalistica composti di essenze autoctone locali);
 - ricostituzione, in aree golenali, di boschi ripariali a finalità naturalistico-ecologica composti da appropriate essenze autoctone locali in sostituzione dei pioppeti o dei seminativi;
 - conversione di seminativi in prati stabili polifiti gestiti a scopi naturalistici (sfalcio ritardato estivo).

Operazione 10.1.g

23. Occorre specificare meglio in cosa consistono le operazioni di mantenimento funzionale delle zone umide. Se eseguite con tecniche e modalità errate, possono avere effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio. L'operazione deve essere estesa anche agli ambienti umidi realizzati con i fondi dello sviluppo rurale delle passate programmazioni e, se possibile, anche a quelli naturali già esistenti. L'eventuale distruzione di ambienti umidi realizzati con i PSR passati perché non più finanziabili con il nuovo PSR causerebbe un danno grave, non sempre compensabile dalle (eventuali) nuove realizzazioni.
24. Per incrementare gli effetti positivi, l'operazione non deve essere valida solo per le zone umide recentemente realizzate, ma deve essere estesa anche agli ambienti umidi già esistenti e realizzati con i fondi dello sviluppo rurale delle passate programmazioni, la cui conservazione è fondamentale per la salvaguardia della biodiversità e per la funzionalità della rete ecologica regionale.
25. Occorre descrivere in modo più dettagliato in cosa consiste la manutenzione attiva delle zone umide.

costituiti in questa nuova programmazione tramite la misura 4.4. Tra i beneficiari sono inclusi anche soggetti non agricoltori.

20. Il calcolo del premio è stato effettuato in conformità con quanto previsto dal Reg. UE n. 1305/2013 ovvero considerando i maggiori costi ed i minori ricavi connessi agli impegni previsti dall'operazione.
21. Osservazione parzialmente accolta in quanto sono state meglio precisate le operazioni di manutenzione. Precisazioni più puntuali saranno rese in sede di disposizioni attuative. L'operazione è finalizzata esclusivamente al mantenimento di elementi costituiti in questa nuova programmazione tramite la misura 4.4.
22. Sulle superfici a prato permanente vige il divieto di conversione che si configura come vincolo derivante da greening. Per quanto attiene la creazione delle diverse forme di bosco citate, si precisa che l'ambito forestale non è previsto nell'art. 28 del Reg. UE n. 1305/2013 in coerenza al quale è stata predisposta la Misura 10. In ogni caso per la creazione di boschi naturali si può far riferimento al sostegno di altre risorse regionali (Art. 43 e 55 L.R. 31/2008). Per quanto concerne la conversione di seminativi in prati si può far riferimento all'operazione 10.1.05.
23. Osservazione parzialmente accolta in quanto sono state meglio precisate le operazioni di manutenzione. Precisazioni più puntuali saranno rese in sede di disposizioni attuative. L'operazione è finalizzata esclusivamente al mantenimento di elementi costituiti in questa nuova programmazione tramite la misura 4.4.
24. Si prende atto dell'osservazione e si rimanda alla fase attuativa. L'eventuale accoglimento rispetto all'estensione del sostegno anche alle aree umide realizzate con le precedenti programmazioni sarà effettuata in sede di disposizioni attuative.

Definire con precisione gli impegni è necessario per stabilire il premio annuale che deve compensare completamente i costi aggiuntivi e i mancati redditi. Si chiede di aumentare il premio in considerazione del fatto che gli usi alternativi del suolo sono molto remunerativi (es. affitto per coltivazione di colture dedicate per la produzione di biogas oppure per lo smaltimento di liquami zootecnici). Si vedano in proposito i premi proposti dalla Regione Veneto per misure simili. Tra i beneficiari vanno inclusi i proprietari di terreni non agricoltori dei fondi. A questi soggetti andranno riconosciuti soltanto i costi per la gestione delle strutture (e non, non essendo agricoltori, il mancato reddito).

Operazione 10.1.h

26. Oltre quelli elencati, l'intervento deve essere finalizzato alla conservazione anche degli habitat 53.131; 53.132; 53.17; 53.212; 53.213; 53.214.

Non per tutte le tipologie di vegetazione legate agli ambienti umidi è positivo effettuare interventi di sfalcio annuali. In particolare per il canneto, per garantire lo sviluppo di un habitat idoneo all'avifauna (habitat 53.111), il taglio di *Phragmites australis* deve essere eseguito non più frequentemente di una volta ogni 2 anni. Le operazioni di taglio della vegetazione devono essere eseguite al di fuori del periodo riproduttivo. Gli interventi di rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide possono comportare impatti molto negativi su flora, vegetazione e fauna. Esse vanno pertanto eseguite solo in situazioni eccezionali, evitando di apportare danni a popolazioni di specie floristiche e faunistiche di particolare interesse conservazionistico. La durata degli impegni deve essere pari a 10 anni (in particolare per il canneto). Tra i beneficiari vanno inclusi anche i proprietari di terreni non agricoltori.

Operazione 10.1.i

27. Per il semplice mantenimento dei prati seminaturali riferibili all'habitat 6210 senza finalità produttive, non è necessario eseguire interventi di sfalcio tutti gli anni. In ogni caso, è necessario limitare il periodo degli sfalci al solo periodo autunnale (settembre-dicembre) per evitare di danneggiare specie come le orchidee che in febbraio sono già germogliate. Inoltre, va definito il carico massimo di bestiame pascolante per evitare danni da calpestamento e da nitrificazione. Mantenere porzioni di vegetazione erbacea (almeno 1500 m² per ettaro) da sfalciare ogni due o tre anni per favorire la disponibilità di siti idonei alla nidificazione delle specie selvatiche (es. stiacchino *Saxicola rubetra*) e per alcune specie vegetali per le quali lo sfalcio annuale è troppo frequente. Occorre altresì evitare sfalci che avvengono simultaneamente su vaste superfici. Gli interventi di taglio/estirpo della vegetazione arbustiva deve essere eseguiti solamente nei casi di incespugliamento molto avanzato; sono da evitare nelle formazioni caratterizzate da una rada copertura arbustiva. Non deve essere consentito il taglio del ginepro. Eventuali arbusti presenti devono essere mantenuti in forma di individui sparsi o piccoli nuclei, su una superficie pari al 10-30% dell'area, per favorire la nidificazione di specie ornitiche minacciate (in particolare averla piccola *Lanius collurio*). Non deve essere consentito il taglio del ginepro. Occorre altresì evitare sfalci che avvengono simultaneamente su vaste superfici. La durata degli impegni deve essere pari a 10 anni. Tra i beneficiari andrebbero inclusi i possessori privati di superfici (che non sono agricoltori). Sono proprio questi terreni che spesso vengono abbandonati e che tendono ad essere gradualmente invasi dal bosco, con conseguente perdita di spazi aperti.

25. Osservazione parzialmente accolta in quanto sono state meglio precisate le operazioni di manutenzione, inoltre tra i beneficiari sono inclusi anche soggetti non agricoltori. Il calcolo del premio è stato effettuato in conformità con quanto previsto dal Reg. UE n. 1305/2013 ovvero considerando i maggiori costi ed i minori ricavi connessi agli impegni previsti dall'operazione.
26. Osservazione accolta in quanto sono stati aggiunti come ammissibili al sostegno gli habitat suggeriti e sono stati previsti tra i beneficiari anche soggetti non agricoltori. Per quanto riguarda la gestione degli sfalci e delle altre operazioni connesse alla gestione dei canneti, cariceti e molinieti, la corretta pianificazione delle medesime è garantita dal Programma Operativo d'intervento predisposto annualmente dall'ente Gestore della aree protette o Aree Natura 2000, previsto dal PSR.
27. Osservazione parzialmente accolta in quanto è stata introdotta la limitazione dello sfalcio dei prati aridi al periodo autunnale e sono stati previsti come beneficiari anche soggetti non agricoltori. L'eventuale accoglimento dei parametri proposti per esecuzione degli impegni sarà effettuata in sede di disposizioni attuative.

28. L'operazione 10.1.J "Utilizzo di effluenti di allevamento da

Operazione 10.1.j.

28. L'operazione è fortemente condivisa, ma si ritiene che gli effluenti impiegati debbano essere non solo palabili, ma anche esitanti da processi di stabilizzazione aerobica, anche qualora si parli di digestati. Non si condivide l'esclusione dei fanghi di depurazione, che invece si ritiene debbano poter essere impiegati a fronte del rispetto dei parametri di contaminazione che li identificano come fanghi di qualità.

Operazione 10.2.a

29. Per incrementare gli effetti positivi sulla biodiversità, l'operazione va estesa anche agli ecotipi locali dei prati stabili storici, a forte rischio di scomparsa, specialmente nelle aree di pianura. La loro conservazione e diffusione può essere attuata attraverso il ripristino di superfici a prato che prevedano l'utilizzo di miscugli di sementi ottenute da prati stabili storici locali. Per raggiungere tale scopo ci si può avvalere di un'opportunità che è recentemente maturata, consistente nel Decreto legislativo 14.08.2012 n° 148. Con esso viene consentita la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere di vari generi, specie e se del caso sottospecie, destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale, con alcuni vincoli, fra i quali quello di individuare le zone fonte all'interno dei siti della rete Natura 2000. Prima di questo decreto l'unico tipo di commercializzazione di sementi consentito era quello in purezza, mentre era vietata la commercializzazione di miscele di semi di piante foraggere ottenute direttamente dalla loro raccolta nei prati da foraggio.

parte di aziende non zootecniche" è stata eliminata dal Programma a seguito dei rilievi posti dalla Commissione Europea in fase di valutazione del Programma medesimo. Non è pertanto possibile accogliere l'osservazione proposta.

29. Non è possibile al momento accogliere la richiesta di ampliamento dell'intervento perché non sussistono elementi disponibili relativi alla caratterizzazione e alla georeferenziazione dei prati stabili storici (shape file con cartografie)

BIOLOGICO – MISURA 11

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- LIPU

OSSERVAZIONI

Operazione 11.1.a, Operazione 11.2.a

Al fine di potenziare gli effetti positivi sulla qualità ambientale, va data priorità ai beneficiari che nel contempo attivino anche azioni previste dalla sottomisura 4.4 e dagli interventi 10.1.e; 10.1.f; 10.1.g; 10.1.h; 10.1.i, prevedendo quindi un punteggio cumulabile. Affinché l'attuazione del PSR possa favorire concretamente le produzioni di qualità e il miglioramento della qualità degli ambienti agricoli (in termini di biodiversità, di qualità delle acque e di fertilità dei suoli), occorre che la conversione all'agricoltura biologica e il suo mantenimento siano adeguatamente finanziati. In questo modo l'agricoltura biologica può essere preferita a altri metodi e pratiche - che non necessariamente offrono produzioni di qualità e con un impatto meno positivo sull'ambiente - con cui si trova in competizione (es. agricoltura integrata e agricoltura blu). Purtroppo i premi proposti dal PSR vanno in direzione contraria: per le colture arboree, infatti, il metodo di agricoltura integrata paga 530 €/ha, mentre quello biologico paga 500 €/ha per l'introduzione e 450 €/ha per il mantenimento. A fronte degli impegni di biologico e integrato è difficile capire come sia possibile giustificare questi premi.

ACCOLTA IN PARTE

Sezione 8 del Programma, misura 11

La misura 11, come tutte le misure a superficie di carattere ambientale (misure 10, 12 e 13), non prevede criteri di selezione, ai sensi del regolamento 1305/2013.

Per quanto riguarda l'importo dei premi, i medesimi sono stati rivisti e aggiornati.

INDENNITÀ NATURA 2000 – MISURA 12

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- CM Valli del Verbano

-
- Legambiente
 - LIPU
-

OSSERVAZIONI

Operazione 12.1.a

1. Appare contraddittorio prevedere un pagamento compensativo per il mancato utilizzo di un terreno che, allo stato attuale, si presenta come 'incolto non produttivo'. Non si comprende per quale ragione la disciplina della torbiera non possa semplicemente basarsi sull'istituzione e sull'ottemperanza di un divieto di ingresso e pascolo (con connesso regime sanzionatorio) in aree di torbiera. Il bestiame al pascolo deve essere governato, e le recinzioni elettrificate provvisorie hanno altra funzione, certo possono agevolare il lavoro e l'attività di guardiania, utilizzandole per la preclusione al pascolo di aree sensibili, ma i contributi PSR devono essere più precisamente finalizzati all'introduzione e mantenimento di buone pratiche in alpeggio. E' noto che, sempre più di frequente, si ha a che fare con pratiche di allevamento eufemisticamente definite 'allo stato semibrado' ma che nei fatti assomigliano molto di più ad una mancanza di governo del pascolo da parte del conduttore: sono queste le pratiche dannose per le cenosi montane e, alla lunga, per la stessa gestione del pascolo. Si propone di sopprimere questo pagamento
2. Si chiede di valutare la possibilità di inserire anche l'habitat 72.30 "Torbiera basse alcaline" (esistente nel SIC Monti della Valcuvia).
3. Per incrementare l'efficacia dell'operazione è necessario introdurre altri dispositivi che aiutino i pastori ad una opportuna sorveglianza degli animali, come ad esempio il ricorso a personale aggiuntivo in alcuni periodi dell'anno. Oltre quelli elencati, l'intervento deve essere finalizzato alla conservazione anche all'habitat 7130(*) "Torbiera di copertura (*solo per torbiere attive)"
4. Poiché il pascolo in torbiera è vietato, è necessario finanziare la realizzazione di abbeveratoi artificiali.

Operazione 12.1.b

5. Anche in questi casi l'indennità interviene per compensare la rinuncia ad una possibilità non contemplata negli strumenti di gestione del territorio e nelle pianificazioni territoriali, in particolare per quanto riguarda i canneti (mentre le altre formazioni non vengono sempre rilevate cartograficamente e la loro tutela, oltreché rilevamento, appare opportuna). Si ritiene che le risorse debbano essere finalizzate alla collaborazione degli agricoltori al consolidamento, miglioramento ed estensione di queste formazioni, mentre la tutela dell'esistente debba prioritariamente basarsi sul disposto regolamentativo in essere, limitando la facoltà di disporre di indennità solo a quei casi in cui la tutela non sia garantita da specifici istituti, norme o azzonamenti (es. formazioni avventizie, neo-formazioni, aree non rilevate)
6. Oltre quelli elencati, l'intervento deve essere finalizzato alla conservazione anche degli habitat 53.112; 53.131; 53.132; 53.17; 53.212; 53.213; 53.214

Operazione 12.1.d

7. L'importo dell'indennità appare eccessivamente modesto in rapporto all'incidenza che l'applicazione della misura determina sulle attività economiche connesse allo sfalcio del prato.
8. Per incrementare gli effetti positivi dell'operazione, occorre vietare la concimazione nelle superfici oggetto di impegno. Il taglio delle aree sfalcibili deve essere effettuato al di fuori del periodo

ACCOLTA

1. *Sezione 8 del programma, misura 12* L'indennità Natura 2000, secondo quanto disposto dal Reg. UE n. 1305/2013, può compensare esclusivamente quanto già cogente nei Piani di gestione approvati dagli Enti Gestori delle aree medesime e non può introdurre nuovi o diversi obblighi per gli agricoltori.
L'operazione proposta ha lo scopo di preservare un habitat importante per la vegetazione in esso presente e che costituisce inoltre un significativo accumulatore di carbonio atmosferico.
2. Osservazione accolta in quanto l'habitat 72.30 "Torbiera basse alcaline" è stato inserito tra quelli ammessi al sostegno.
3. L'indennità Natura 2000, secondo quanto disposto dal Reg. UE n. 1305/2013, può compensare esclusivamente quanto già cogente nei Piani di gestione approvati dagli Enti Gestori delle aree medesime e non può introdurre nuovi o diversi obblighi per gli agricoltori. L'Habitat 7130 non è più in elenco.
4. L'intervento proposto non è ammissibile in questa Misura, né nella sottomisura 4.4. in quanto non si può considerare come investimento non produttivo con finalità ambientali.
5. Il divieto di modificare la destinazione d'uso del suolo, previsto dall'operazione 12.1.02, è specificatamente descritto nei Piani di Gestione delle aree interessate e non viene in alcun modo già remunerato attraverso altre forme di sostegno. Le azioni di miglioramento delle superfici a canneto e di consolidamento delle medesime vengono remunerate agli agricoltori attraverso la specifica operazione 10.1.08 della Misura 10.
6. Gli Habitat di cui si propone l'integrazione non risultano avere vincolo di cogenza rispetto all'operazione in oggetto e, pertanto, non concorrono all'indennità prevista dalla misura. Sono stati inseriti come ammissibili nella Misura

<p>riproduttivo (non prima del 15 luglio fino ai 1000 m s.l.m. e del 25 luglio sopra i 1000 m s.l.m.).</p> <p>9. Si chiede di valutare la possibilità di inserire anche l'habitat 62.30 "Formazioni erbose a Nardus".</p>	<p>10</p> <p>7. Osservazione accolta in quanto l'importo del premio è stato rivisto ed aggiornato.</p> <p>8. L'indennità Natura 2000, secondo quanto disposto dal Reg. UE n. 1305/2013, può compensare esclusivamente quanto già cogente nei Piani di gestione approvati dagli Enti Gestori delle aree medesime e non può introdurre nuovi o diversi obblighi per gli agricoltori.</p> <p>9. Poiché la gestione dell'Habitat 62.30, trattandosi di formazioni erbose a Nardus, avviene attraverso il pascolamento, le superfici ricomprese in tale habitat possono beneficiare della misura 13.</p>
---	---

INDENNITÀ ZONE SVANTAGGIATE DI MONTAGNA – MISURA 13

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- LIPU

OSSERVAZIONI

Nel Rapporto ambientale (Pag. 148) viene ribadito il concetto che il "… mantenimento della pratica agricola di montagna…" favorisce "… il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli". Tale relazione non è sempre valida, in quanto molte pratiche agricole possono avere effetti negativi sull'ambiente e sulla biodiversità anche in montagna. Per tali motivi riteniamo che le indennità compensative siano giustificate solo in se accompagnate da specifici impegni mirati alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità.

Operazione 13.1.a

Poiché questo intervento contribuisce alle focus area 4a, 4b e 4c e poiché non è sempre valida la relazione secondo cui se l'agricoltura si realizza in montagna l'impatto sull'ambiente è positivo, l'indennità compensativa è giustificata solo se accompagnata da specifici impegni mirati a:

- l'esclusione di pratiche dannose (es. sovrapascolo, pascolo in torbiera, conversione di prati in vigneti e frutteti, ecc.);
- la salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (es. rilascio di aree di prato a sfalcio tardivo, oppure il recupero naturalistico-ambientale di spazi aperti intrasilvatici, mantenimento di superfici permanentemente inerbite (nei vigneti, oliveti e frutteti), creazione e mantenimento corridoi ecologici, ecc.).

Inoltre, il contributo compensativo deve essere corrisposto solo se almeno il 50% della SAU dell'azienda è costituita da prati permanenti o prato-pascoli. Infatti, gli altri tipi di coltivazione del terreno non contribuiscono sicuramente alle focus area 4a, 4b e 4c. A maggior ragione l'indennità compensativa non è giustificata per colture quali vigneti, oliveti e frutteti, che, oltre a presentare i limiti appena descritti, sono già

NON ACCOGLIBILE

Non è possibile accogliere l'osservazione perché l'indennità compensativa in aree svantaggiate di montagna, così come previsto dall'art. 31 del Reg. UE 1305/2013, è un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi dell'attività agricola esercitata in aree svantaggiate di montagna, rispetto ai costi e ricavi della medesima attività svolta in aree non soggette a svantaggi naturali. Pertanto, ai sensi del regolamento, le operazioni della Misura 13 non possono prevedere impegni specifici. Inoltre l'art. 31 prevede che tutte le colture che si praticano nelle zone svantaggiate di montagna siano oggetto di indennizzo, nessuna esclusa. Si evidenzia, a supporto degli obiettivi di tutela ambientale, che l'agricoltore che aderisce alla misura 13 è tenuto al rispetto della condizionalità.

sostenibili dal punto di vista economico.

Operazione 13.1.b

Fatta eccezione forse per il castagneto, le altre colture arboree sono colture intensive che non contribuiscono in alcun modo alla priorità 4a, anzi vi contribuiscono negativamente. Il contributo compensativo quindi è giustificato solo se accompagnato da specifici impegni mirati alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità. Occorre pertanto prevedere anche azioni quali il mantenimento di superfici permanentemente inerbite (nei vigneti, oliveti e frutteti), creazione e mantenimento corridoi ecologici, ecc.

COOPERAZIONE - OPERAZIONE 16.5.a

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- LIPU

Parco delle Orobie

OSSERVAZIONI

Oltre che come attività della singola azienda agricola, potrebbero altresì essere incentivati progetti finalizzati alla costituzione di una filiera per la produzione e commercializzazione di fiorume autoctono, attraverso la Sottomisura 16.5 – Operazione 16.5.a “Cooperazione per la sostenibilità ambientale”. L’incentivazione e il sostegno di questa pratica all’interno delle misure del Programma di Sviluppo Locale risulta del tutto conforme all’obiettivo di Piano di “Diffondere pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità”. Tale pratica, infatti, oltre che a garantire un prodotto di elevata qualità per l’esecuzione di interventi di ripristino ambientale, rappresenta un incentivo alla corretta gestione degli ambienti pratici, ed in particolare di quelli di maggior rilevanza naturalistica.

Va specificato che i temi prioritari oggetto della misura sono la tutela della biodiversità naturale e la riduzione della frammentazione ecologica della matrice agricola. Pertanto i progetti saranno valutati sulla base delle positive ricadute ambientali potenziali, con particolare riferimento agli effetti positivi per la tutela di specie e habitat di rete Natura 2000 e delle aree protette e al potenziamento della rete ecologica regionale e l’inclusione nell’area del progetto collettivo di siti Natura 2000 e aree protette e rete ecologica.

NON ACCOGLIBILE

Non è possibile accogliere l’osservazione poiché la raccolta di fiorume è finalizzata alla raccolta e commercializzazione di prodotto da parte dell’impresa e non trova quindi adeguata collocazione nell’ambito di questa misura, riferita ad attività non produttive.

GIA’ PRESENTE

I criteri di selezione della misura prevedono la valutazione della ricaduta ambientale del progetto e delle caratteristiche del comprensorio interessato.

2. Osservazioni al Rapporto ambientale

APPROCCIO GENERALE

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ASL Brescia
- LIPU
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OSSERVAZIONI

L'approccio applicato per la stesura del RA e la valutazione del programma, avanzato e sviluppato rispetto a quanto offre lo scenario italiano, genera altresì delle difficoltà di lettura quando ci si vuole confrontare con quanto ad oggi prodotto. Così, ad esempio, il lettore si trova in difficoltà nel ricostruire una coerenza tra la valutazione e quanto indicato all'allegato VI del d.lgs. 152/06 "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13"

Nel Rapporto ambientale è opportuno approfondire il tema dell'inquinamento da nitrati nelle falde profonde, il consumo di suolo agricolo per attività di cava per le nuove aree di trasformazione dei PGT e il rischio di contaminazione per effetto delle attività antropiche impattanti.

Tra i temi chiave della programmazione 2014-2020 aggiungere la biodiversità. Sembra chiaro che il tema della Biodiversità e quello dei Cambiamenti climatici, insieme ad esso, sono stati designati come quelli di maggior rilievo ed importanza, che devono di necessità essere trattati nel Rapporto ambientale (RA) di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Tale indicazione comunitaria avrebbe potuto portare all'individuazione del tema della biodiversità quale uno dei temi chiave delle valutazioni svolte nel RA del PSR della Lombardia, quando invece a stento esso potrebbe ritenersi ricompreso in quello della "Qualità delle risorse naturali e salute".

Il RA del PSR della Lombardia comprende un allegato dedicato alla VdI che dovrebbe in quale modo compensare la sottovalutazione del tema della biodiversità in seno al RA, ma, come d'uopo, lo studio di incidenza sviluppato in allegato si concentra sui potenziali effetti del PSR sulla Rete Natura 2000. In concreto, il legislatore nazionale, attraverso la norma che prevede che i contenuti del VdI debbano essere inclusi nel RA di VAS, mira a fare in modo che le risultanze della VdI siano pienamente considerate in seno al processo di VAS, con lo scopo ultimo che la tutela della rete ecologica, delle specie protette e della biodiversità venga assunta come priorità e imprescindibile presupposto di una corretta valutazione degli impatti ambientali del programma già a livello strategico. Tale integrazione fra VdI e VAS non sembra riuscita appieno a motivo della sottovalutazione della biodiversità come tema chiave della valutazione ambientale complessiva, non nuoce il

CONTRODEDUZIONI

ACCOLTA

È stata inserita nel Rapporto ambientale una tabella (tab. 1.1) che specifica le relazioni tra i contenuti del Rapporto ambientale e quelli richiesti dalla normativa vigente

GIA' PRESENTE/NON ACCOLTA

Nell'Analisi di contesto ambientale sono riportati i dati relativi alla concentrazione di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee (cfr. All. 2 - Analisi di contesto ambientale, capitolo 3.1.3)
Sulle altre tematiche messe in evidenza dall'osservazione, il PSR non ha margine di azione per la natura stessa del Programma, pertanto non è stato fornito un approfondimento.

GIA' PRESENTE

Il tema della biodiversità è già presente ed è stato affrontato all'interno del tema chiave "Cambiamenti climatici e adattamento", in quanto componente ambientale direttamente collegata alla capacità di resilienza dei territori. Nell'All. 2 -Analisi di contesto ambientale, capitolo 1.1- Sistema eco-paesaggistico, in particolare sono stati approfonditi i temi del patrimonio forestale ed elementi vegetazionali lineari, le aree a tutela ambientale e sistema della connettività, le aree agricole e forestali ad elevata valenza naturale, il Farmland Bird Index, le specie agricole animali in via di estinzione, i danni provocati dai grandi predatori.
Per quanto riguarda l'individuazione delle macrodinamiche di vulnerabilità e resilienza (cap 8 del Rapporto ambientale) è

fatto che lo Studio di incidenza ambientale e il RA rimangano disgiunti, ma quello che le sue risultanze del primo non siano approfondite e adeguatamente trasposte in seno al RA.

ricompresa anche l'evoluzione degli ecosistemi. La valutazione degli effetti delle misure del PSR (cap. 9 del Rapporto ambientale) inoltre è stata effettuata rispetto al tema chiave Cambiamenti climatici e adattamento che, come detto sopra, ricomprende anche la componente biodiversità. I contenuti dello Studio di Incidenza, come modificato a seguito del parere dell'Autorità Competente per la VIC hanno trovato pieno riscontro sia all'interno delle misure del Programma (vedi misure 10 e 12), sia nel Rapporto ambientale. In particolare, oltre a valutare gli effetti delle singole misure sugli ecosistemi e dunque sulla biodiversità, è stata inserita una specifica previsione di ricorso alla Valutazione di Incidenza in tutti i casi in cui in fase attuativa, contestualmente alla richiesta di autorizzazione degli interventi, si ravviseranno potenziali interferenze.

Nella VAS si afferma che risultano finanziabili col PSR anche interventi che possono avere effetti potenzialmente negativi per l'ambiente, adducendo come motivazione che " ... gli interventi che saranno finanziati all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o in prossimità di essi, in coerenza con quanto previsto da normativa e dai Piani di Gestione, dovranno essere sottoposti a puntuale Valutazione di Incidenza" (Sintesi non tecnica, pag. 30).

GIA' PRESENTE

I potenziali effetti saranno valutati eventualmente in fase di attuazione tramite opportuna valutazione di Incidenza, ove previsto.

Verificato che la VAS evidenzia effetti ambientali potenzialmente negativi generati dal PSR, è opportuno che, al di fuori dei siti Rete Natura 2000 (dove non è previsto il ricorso alla Valutazione di Incidenza), stante che qualsiasi impatto negativo sull'ambiente deve innanzitutto essere evitato mediante l'adozione di soluzioni alternative e ridotto tramite misure di mitigazione, la loro compensazione venga comunque garantita (principio della mitigation hierarchy). La realizzazione delle misure mitigative e compensative dovrebbe essere finanziata nell'ambito del PSR facendo parte integrante dei progetti ammessi a finanziamento, è quindi opportuno che questi costi siano espressamente citati tra quelli ammissibili delle relative misure del PSR. Inoltre, mentre per i siti Rete Natura 2000 è obbligatorio che le Valutazioni di Incidenza tengano in considerazione impatti cumulativi causati da interventi simili realizzati in altri siti (art. 6.3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE), per il resto del territorio dovrebbe essere la VAS a farlo. Questo aspetto però non è tenuto in considerazione.

NON ACCOLTA

Non è possibile accogliere l'osservazione, perché, per come è strutturato il Regolamento, le mitigazioni e compensazioni, derivando da applicazione di norme di legge, non possono essere finanziate dal PSR.

ANALISI DI CONTESTO

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- ARPA Lombardia
- Consorzio Irrigazioni Cremonesi e Consorzio degli utenti di Roggia Grande Bolognini
- LIPU
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
In riferimento all'Analisi di contesto, in particolare ai paragrafi 1.5.1 Emissioni di gas serra e 3.2.1 Emissioni in atmosfera, considerato che le elaborazioni per la definizione dello stato attuale dell'ambiente fanno riferimento: 1) all'inventario nazionale ISPRA che utilizza una metodologia di stima "top-down", 2) ad INEMAR, che ha un approccio misto "top-down"/"bottom-up" e si avvale di dati locali reperiti a livello comunale o puntuale di emissione, si osserva l'opportunità che venga utilizzata un'unica fonte per uniformità e congruenza dei dati.	ACCOLTA Nell'All.2 - Analisi di contesto ambientale sono stati utilizzati i dati INEMAR
Pag. 66, Tabella "Sistema ecopaesaggistico": tra gli indicatori/descrittori suggeriamo di inserire anche la superficie degli habitat di interesse comunitario cartografati all'interno dei siti Natura 2000.	ACCOLTA Nello Studio di Incidenza è stato aggiornato il quadro di conoscenza relativo agli habitat.
Correggere dato relativamente alla quota di reticolo di bonifica e irrigazione gestito dai Consorzi di bonifica e irrigazione.	ACCOLTA Aggiornato l'All. 2 -Analisi di contesto ambientale
Aggiornare i dati di concentrazione di nitrati nelle acque con quelli inviati annualmente alla Commissione Europea	ACCOLTA Aggiornato l'All. 2 -Analisi di contesto ambientale con dati ARPA 2013
Si ritiene necessario chiarire meglio la seguente frase (a pag. 119), in quanto, citando il limite della direttiva nitrati, il superamento del limite sembrerebbe riferirsi alla quantità di N applicato al suolo con gli effluenti di allevamento e non al carico di N generato negli allevamenti: "Restringendo l'analisi alle sole Zone Vulnerabili ai Nitrati, si osserva che il limite dei 170 kg N/ha previsto dalla direttiva 91/676/CE è superato in quasi la totalità delle aree agricole delle province di Bergamo e Brescia, nella parte nordorientale della Provincia di Mantova, nella zona nord di Cremona e in alcuni comuni della provincia di Lodi; per queste aree è evidente il deficit teorico in termini di SAU necessaria per la distribuzione dell'intero carico di N prodotto. Si rileva inoltre che in alcuni comuni (in rosso nella figura) si supera anche il limite di 340 kg/ha (limite massimo anche per le Zone Non Vulnerabili)."	ACCOLTA Nell'All. 2 – Analisi di contesto ambientale è stata chiarita la didascalia della figura del cap. 3.1.3 – Nitrati relativa al carico di azoto organico al campo di origine zootecnica su base comunale
Non è chiaro quanto riportato a pagina 121 e 122 relativamente all'uso di fitosanitari, in quanto le 2 frasi seguenti risultano apparentemente in contrasto e non corrispondono alla figura 101: "In una dinamica di lungo periodo, osservata in termini quantitativi, si rende evidente che, a fronte di un andamento di lieve incremento per il complesso dei consumi intermedi, si registrano rispetto al 2000 variazioni in decremento per i prodotti fitosanitari. Nel periodo 2005-2011 la distribuzione di prodotti fitosanitari, al netto dei prodotti "biologici", è risultata in crescita, con un incremento percentuale medio annuo pari al 4,5%."	ACCOLTA Nell'All. 2 - Analisi di contesto ambientale, nel capitolo 3.1.4 relativo ai prodotti fitosanitari, è stata chiarito e meglio argomentato il testo di spiegazione.
L'analisi dell'uso delle acque a scopo irriguo viene affrontata all'interno del tema chiave "cambiamenti climatici": si suggerisce di integrare gli indicatori proposti (relativi ai prelievi irrigui) con indicatori di stato quantitativo dei principali corpi idrici dai quali avviene il prelievo. Ciò al fine di comprendere l'incidenza dei prelievi irrigui rispetto alla disponibilità della risorsa in particolare in momenti di crisi idrica e in presenza di usi concorrenti.	NON ACCOLTA Non è possibile accogliere l'osservazione perché il dato non è disponibile
QUADRO PROGRAMMATICO E COERENZA	

<p>Soggetti che hanno fatto osservazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASL Como - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 	
OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI
Verificare il processo di confronto in corso sulla normativa nitrati e verificare la coerenza del Piano con eventuali modifiche normative.	GIA' PRESENTE Per accedere ai finanziamenti del PSR bisogna essere in regola con la normativa vigente, tra cui anche la normativa nitrati. Gli interventi finanziati dal PSR sono migliorativi rispetto ai requisiti minimi di legge previsti.
Manca l'analisi di coerenza esterna con gli altri piani e programmi che insistono sul territorio, anche se sono presenti richiami sparsi nel documento	GIA' PRESENTE È stata inserita come parte integrante della valutazione una analisi di coerenza con la programmazione e pianificazione regionale diffusa e operativa rispetto ai contenuti del programma. Per ciascuno dei temi di riferimento il quadro di riferimento è stato infatti considerato nella definizione e declinazione degli obiettivi di sostenibilità, nella valutazione degli effetti ambientali e ove pertinente nella declinazione dei criteri per la sostenibilità degli interventi.
Non compaiono fra i riferimenti culturali e programmatici assunti nella valutazione né il Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo di cui al DM 28672 del 14/12/2009 né le connesse Linee guida per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse agricolo, quelle per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità animale di interesse agricolo e quelle per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità microbica di interesse agricolo.	GIA' PRESENTE Il Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo è presente alla riga 111. Nella descrizione si fa riferimento alle relative Linee guida.
Evidenziare che il Blueprint indica tra i principali strumenti di finanziamento delle misure di tutela delle acque i fondi della Politica Agricola Comunitaria, anche in ragione delle pressioni esercitate dal settore agricolo sullo stato chimico, quantitativo e idromorfologico dei corpi idrici.	ACCOLTA All'interno del Quadro programmatico è stata perfezionata la spiegazione di riferimento al Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee (Blueprint)
Aggiungere il documento tecnico della CE Assessment of opportunities for water in greening and the Rural Development Programmes - Technical Paper, Draft May 2014 prepared by consultants to inform CIS WFD and agriculture working group	NON ACCOLTA Il documento citato non è stato reso pubblico e non risulta dunque disponibile per la consultazione
Si evidenzia che il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, è stato adottato con il decreto interministeriale 22 gennaio 2014 (Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 2014).	ACCOLTA Si veda il Quadro programmatico
Si suggerisce di considerare anche la Decisione della Commissione Europea che concede una deroga richiesta dall'Italia con riguardo alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a norma della direttiva 91/676/CEE (Decisione 2011/721/UE del 3 novembre 2011).	ACCOLTA Si veda il Quadro programmatico
ANALISI DI VULNERABILITA' E RESILIENZA e SCENARIO DI RIFERIMENTO	

<p>Soggetti che hanno fatto osservazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - ARPA Lombardia - Consorzio Irrigazioni Cremonesi - Consorzio degli utenti di Roggia Grande Bolognini 	
<p>OSSERVAZIONE</p> <p>Il Rapporto ambientale potrebbe opportunamente evidenziare il contributo atteso dall'attuazione del Programma sulle dinamiche territoriali individuate e da ciò derivare una valutazione complessiva della potenziale incidenza del PSR sull'evoluzione della vulnerabilità e della resilienza del territorio regionale. Anche tali valutazioni, infatti, potrebbero restituire elementi di analisi dai quali ricavare eventuali ulteriori criteri di selezione e di priorità di riferimento per la valutazione e, in fase attuativa, delle richieste di accesso al finanziamento.</p>	<p>GIA' PRESENTE – ACCOLTA</p> <p>Il Rapporto ambientale basa la valutazione delle singole misure e la valutazione cumulata degli interventi sull'interazione tra i potenziali effetti e le dinamiche territoriali in atto. Per supportare la comprensione di questo passaggio è stata integrata nel testo la descrizione delle modalità e degli strumenti valutativi utilizzati. Si auspica inoltre che questo approccio possa essere ripreso e perfezionato nell'ambito del monitoraggio del Programma, come specificato nel capitolo 10 sul monitoraggio.</p>
<p>Nel RA la mancanza di reti duali è connessa al peggioramento della qualità delle acque nei recettori. Ciò non viene condiviso perché le acque sono comunque soggette a depurazione, quindi lo scarico nel recettore non cambia. La mancanza di reti duali invece a effetto sul consumo di acqua e l'esaurimento delle scorte profonde.</p>	
<p>VALUTAZIONE</p> <p>Soggetti che hanno fatto osservazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> - ARPA Lombardia - LIPU - Associazione Pioppicoltori Italiani (API) - C.R.A. – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura 	
<p>OSSERVAZIONI</p> <p>Pag. 85, Tabella 8.1: l'abbandono dell'agricoltura di montagna viene indicato tra le dinamiche di vulnerabilità. Questa interpretazione non è necessariamente corretta. Si può infatti affermare che l'abbandono delle pratiche agricole e pastorali determina una diminuzione della diversificazione ambientale e della biodiversità per la perdita di spazi aperti come effetto dell'evoluzione della vegetazione verso la costituzione di formazioni forestali. Gli ambienti forestali che si vengono a formare sono però in genere più resilienti degli ambienti agricoli persi.</p> <p>Pag. 142: si evidenzia che sono stati previsti "... incentivi per l'introduzione e il mantenimento di tecniche di coltivazione e di pratiche agricole a basso impatto e di agricoltura estensiva che permettono la riduzione di input chimici, il mantenimento di sostanza organica nel suolo, lo stoccaggio di carbonio e la ritenzione idrica dei suoli". Non viene però rilevato, nel caso dell'agricoltura conservativa, l'incremento dell'utilizzo di fitofarmaci come conseguenza dell'adozione di pratiche che richiedono l'impiego di diserbanti prima della</p>	<p>CONTRODEDUZIONI</p> <p>ACCOLTA</p> <p>Si faccia riferimento sia al Rapporto ambientale sia all'allegato 4</p> <p>ACCOLTA</p> <p>L'osservazione è stata accolta nel capitolo relativo alla valutazione degli effetti. Si segnala comunque che, oltre al rispetto dei disciplinari di produzione, per rafforzare l'impatto dell'operazione si rileva la presenza di altri impegni</p>

<p>semina, tra cui il glifosate. Tale aspetto viene ignorato anche successivamente, a proposito della “Qualità delle risorse naturali, inquinamenti e salute” (pag. 151), in cui si arriva ad affermare che “Tali pratiche sono tutte positive dal punto di vista ambientale, in quanto riducono gli input chimici, quindi l’inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee ...”.</p>	<p>principali che completano il pacchetto di buone pratiche volte a facilitare la diffusione di un’agricoltura ambientalmente più sostenibile e virtuosa.</p>
<p>Mentre per i siti Rete Natura 2000 è obbligatorio che le Valutazioni di Incidenza tengano in considerazione impatti cumulativi causati da interventi simili realizzati in altri siti (art. 6.3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE), per il resto del territorio dovrebbe essere la VAS a farlo. Questo aspetto però non è tenuto in considerazione.</p>	<p>GIA’ PRESENTE Nel capitolo relativo al monitoraggio ambientale del PSR si prefigura la realizzazione di un monitoraggio ambientale integrato per gli interventi finanziati da fondi comunitari e nazionali, per poter valutare gli effetti ambientali cumulati sul territorio, legati all’attuazione dei diversi piani e programmi. Ad essi potranno essere sovrapposti gli strati informativi relativi all’attuazione delle altre politiche di settore.</p>
<p>Par. 9.2 – pag. 151 sezione emissioni in atmosfera. Ad integrazione di quanto riportato nel testo, si segnala che anche le attività di lavorazione dei prodotti agricoli possono comportare produzione di polveri sottili, (si porta ad esempio la molitura, l’essiccazione, lo stoccaggio, nonché il trasporto di cereali, che possono generare emissioni diffuse di polveri).</p>	<p>ACCOLTA Il paragrafo oggetto di osservazione è stato integrato.</p>
<p>Pag. 148: viene ribadito il concetto che il’ “... mantenimento della pratica agricola di montagna..” favorisce “... il presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli”. Tale relazione non è sempre valida, in quanto molte pratiche agricole possono avere effetti negativi sull’ambiente e sulla biodiversità anche in montagna. Per tali motivi riteniamo che le indennità compensative siano giustificate solo in se accompagnate da specifici impegni mirati alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità.</p>	<p>NON ACCOLTA L’indennità compensativa in aree svantaggiate di montagna, così come previsto dall’ art. 31 del Reg. Ue 1305/2013, è un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi dell’attività agricola esercitata in aree svantaggiata di montagna, rispetto ai costi e ricavi della medesima attività svolta in aree non soggette a svantaggi naturali. Pertanto le operazioni della Misura 11 non possono prevedere impegni specifici. L’agricoltore che aderisce alla misura 11 è tenuto al rispetto della condizionalità. Inoltre l’art. 31 prevede che tutte le colture che si praticano nelle zone svantaggiate di montagna siano oggetto di indennizzo, nessuna esclusa.</p>
<p>Operazione 4.1.b (pagg. 105-106). Nella tabella del RA non vengono indicati i potenziali impatti negativi (descritti però nel testo) sul “... delicato equilibrio ambientale ed eco-paesaggistico ...” dovuto alla realizzazione di nuovi impianti, ma anche alla ristrutturazione/adeguamento di quelli esistenti, per cui l’operazione risulta valutata solo in termini positivi. In ogni caso le opere di miglioramento fondiario ammissibili non devono comportare impatti negativi alla biodiversità, al fine di garantire coerenza interna al PSR.</p>	<p>ACCOLTA La tabella oggetto di osservazione è stata modificata.</p>
<p>Operazione 4.3.a, operazione 8.3.a, operazione 8.4.a. Sistemazioni idraulico forestali Il Rapporto ambientale prescrive in più punti che le sistemazioni idraulico-forestali dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica. Ciò non ha senso dal punto di vista tecnico e scientifico. Le tecniche di</p>	<p>ACCOLTA Modificato Rapporto ambientale e Studio di Incidenza</p>

ingegneria naturalistica costituiscono infatti sicuramente un *modus operandi* da privilegiare in tutti i modi, ma in alcuni contesti hanno una scarsa efficacia o un'efficacia inferiore alle tecniche ingegneristiche "classiche". In particolare, a protezione di case o strade, in alcune situazioni quali punti di torrenti eccessivamente ripidi soggetti a forte erosione, colate detritiche ecc. spesso non è possibile garantire la salvaguardia della vita umana usando solo tecniche di ingegneria naturalistica.

Raccomandiamo pertanto di sostituire prescrizioni come "e sistemazioni idraulico-forestali dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica" con prescrizioni tipo: "a parità di efficacia, gli interventi dovranno essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica". Gli interventi che fanno poi maggiore ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica possono poi godere di priorità di finanziamento.

RISORSE IDRICHE. Pag. 39: viene evidenziato l'importante contributo del PSR "... alle strategie di adattamento, attraverso l'introduzione di nuovi sistemi irrigui e impianti e tecnologie innovative che consentono di gestire in modo più efficiente le risorse idriche disponibili soprattutto nelle aree caratterizzate da una minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità". Tale affermazione è contraddetta dal Rapporto ambientale, in cui vengono proposti contributi maggiori per la realizzazione di interventi di efficientamento irriguo in montagna, dove in realtà non si manifestano problemi di emergenza idrica.

Operazione 10.1.a (pag. 120). Nella tabella vengono mostrati solo gli effetti positivi dell'operazione. Non vengono considerati gli effetti negativi sulla qualità ambientale e la biodiversità dovuti all'utilizzo di prodotti fitosanitari, anche se solo previa ricettazione. Tali impatti sono invece assenti nel caso dell'agricoltura biologica, che rinuncia completamente all'uso di prodotti fitosanitari di sintesi e i cui effetti positivi sulla biodiversità sono ampiamente dimostrati.

Operazione 10.1.d (pag. 122). Nella tabella vengono mostrati solo gli effetti positivi dell'operazione. Non viene riportato tra gli effetti negativi su biodiversità, suolo e acqua, l'incremento dell'utilizzo di fitofarmaci come conseguenza dell'adozione di tali pratiche, che richiedono l'impiego di diserbanti prima della semina, frequentemente il glifosate. Sebbene il glifosate sia considerato biodegradabile e difficilmente lisciviabile, l'ISPRA lo ha rilevato con elevata frequenza nelle acque di superficie "Le sostanze più rilevate nelle acque superficiali sono proprio il glifosate o il suo metabolita AMPA". In Lombardia, l'unica regione in cui sono stati ricercati "... glifosate e AMPA sono le sostanze che più determinano il superamento degli SQA nelle acque superficiali: AMPA in 70 punti (79,5% del totale), glifosate in 37 punti (42% del totale)". (Rapporto nazionale pesticidi nelle acque ISPRA 2013).

L'utilizzo di diserbanti e altre tipologie di fitofarmaci ha un impatto estremamente negativo sulla qualità ambientale e la biodiversità. Tali prodotti non devono pertanto essere ammissibili nell'ambito di tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale. A maggior ragione non è accettabile che l'utilizzo di tali sostanze venga compensato economicamente. L'agricoltura biologica consente di raggiungere gli stessi obiettivi agroclimatici ambientali senza ricorrere all'utilizzo di prodotti fitosanitari che comportano un impatto negativo sulla qualità ambientale (acqua e suoli) e la biodiversità.

GIA' PRESENTE

Il Rapporto ambientale identifica come prioritari gli interventi di approvvigionamento in aree montane e di efficientamento in aree di pianura.

GIA' PRESENTE

La valutazione della misura è positiva perché, oltre al rispetto dei disciplinari di produzione integrata, per rafforzare l'impatto dell'operazione si rileva la presenza di altri impegni principali che completano il pacchetto di buone pratiche volte a facilitare la diffusione di un'agricoltura ambientalmente più sostenibile e virtuosa.

ACCOLTA

L'osservazione è stata accolta nel capitolo relativo alla valutazione degli effetti. Si segnala comunque che, oltre al rispetto dei disciplinari di produzione, per rafforzare l'impatto dell'operazione si rileva la presenza di altri impegni principali che completano il pacchetto di buone pratiche volte a facilitare la diffusione di un'agricoltura ambientalmente più sostenibile e virtuosa.

Operazioni 4.1.a e 6.1.a. Di seguito si segnalano le maggiori criticità connesse allo sviluppo rurale, che sovente emergono dalle Valutazioni Ambientali dei Piani di Governo del Territorio, che potrebbero interessare anche il PSR soprattutto nella fase di realizzazione dei progetti finanziati e che pertanto dovrebbero essere inserite nella valutazione degli effetti.

1. Allevamenti zootecnici: interferiscono sulla qualità delle acque, del suolo e dell'aria, ma generano anche problematiche di inquinamento olfattivo. Si evidenzia l'importanza di regolamentare dettagliatamente questa materia, tenendo conto dell'esigenza del vincolo di reciprocità delle distanze di rispetto, in quanto è necessario che tali distanze valgano sia per quanto attiene alle interferenze derivanti da nuove espansioni residenziali e allevamenti esistenti, che, viceversa, per nuovi allevamenti/ampliamenti di attività contigui ad ambiti abitativi esistenti, al fine di evitare promiscuità problematiche e permettere un proficuo sviluppo dell'attività zootecnica.
2. Acque meteoriche: molti comuni sono interessati dal grave problema di scarsa permeabilità del suolo, con difficoltà di drenaggio delle acque piovane e presenza di ristagni e ruscellamenti. Tali comuni sono infatti caratterizzati prevalentemente da ambiti geomorfologici (terrazzo antico) a bassa permeabilità. Pertanto devono essere regolarmente individuati i recapiti per le acque di pioggia, ove non sia possibile disperderle negli strati superficiali del sottosuolo, come viene prescritto dalla normativa vigente. I Comuni quindi vengono puntualmente invitati a sviluppare, in occasione della redazione del Piano di Governo del Territorio e delle sue varianti, adeguate soluzioni alla problematica, valutando anche l'utilità di ripristinare l'utilizzo degli antichi reticoli irrigui minori, spesso dismessi per il crescente abbandono dell'attività agricola.

PARZIALMENTE ACCOLTA

1. Si concorda con l'osservazione tuttavia si rileva che non è di competenza del PSR ma delle relative politiche di settore. Si evidenzia tuttavia che il PSR finanzia interventi solo se autorizzati nel rispetto della normativa vigente e lavora nella direzione di mitigazione degli impatti derivanti da alte concentrazioni di capi senza tuttavia poterne gestire la concentrazione.
2. Si concorda con l'osservazione, tuttavia non rientra nella sfera di competenza del PSR. E' stato inserito un criterio specifico sulla minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo, sebbene ciò non sia un aspetto particolarmente significativo nell'ambito dei finanziamenti per lo sviluppo rurale. Tale tema è stato maggiormente evidenziato e tenuto in considerazione nella valutazione ambientale del POR FESR 2014/2020.

VALUTAZIONE DELLE MISURE FORESTALI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Pioppicoltori Italiani (API)
- C.R.A. – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura
- LIPU

OSSERVAZIONI

Pag. 151: si afferma che "Contribuiscono inoltre a creare un effetto tampone anche gli impianti di arboricoltura a ciclo breve e medio-lungo in pianura realizzati lungo i corsi d'acqua". Si fa presente che i pioppeti coltivati con le tecniche tradizionali hanno un effetto tampone molto limitato; i pioppeti culturali stessi inoltre vengono abitualmente sottoposti a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e profonde (si vedano anche le nostre osservazioni e suggerimenti alle operazioni 8.1.a e 8.1.b).

Imboschimento temporaneo.

Il Rapporto ambientale riporta alcune affermazioni che a nostro avviso non condivisibili:

1. L'imboschimento temporaneo stocca carbonio nelle piante per la durata dell'impianto; la biomassa ricavata, se utilizzata in parte per alimentare impianti a FER, in sostituzione di fonti tradizionali, mitiga il cambiamento climatico
2. Gli interventi di arboricoltura a ciclo breve, pur portando ad una diversificazione delle superfici (da

CONTRODEDUZIONI

GIA' PRESENTE

Nel Rapporto ambientale si valuta positivamente l'effetto tampone indotto da un pioppeto in sostituzione di un seminativo intensivo.

L'osservazione non appare più pertinente a seguito delle modifiche indotte alla misura a seguito del negoziato con la Commissione europea; pertanto è stata riformulata anche la relativa valutazione. Tuttavia si evidenzia che nella valutazione, si è tenuto conto delle osservazioni pervenute, se coerenti con la formulazione della nuova proposta della

-
- agricole ad arborate), non forniscono un contributo significativo per la biodiversità misura.
3. L'uso di specie non autoctone sia cloni; ciò ha potenziali ripercussioni sulla biodiversità
 4. Laddove consentiti dai Piani di Gestione, gli imboschimenti temporanei....
 5. Gli imboschimenti temporanei possono alterare il paesaggio tradizionale della pianura lombarda

Osservazioni:

1. L'imboschimento temporaneo e la pioppicoltura in particolare sono destinati a produrre, come indicato peraltro in altri punti del PSR, legna da opera, in particolare pannelli. E' evidente che questi materiali, rimanendo in uso per anni o decenni, conservano il carbonio accumulato per altrettanto periodo. L'osservazione del RA non ha senso dal punto di vista tecnico e scientifico e va rimodulata.
 2. L'imboschimento viene realizzato in sostituzione dei seminativi e, almeno nei cicli medio lunghi, è realizzato con diverse specie arboree e arbustive e crea un ambiente idoneo a molte specie animali e del sottobosco. Anche la pioppicoltura crea un ambiente più diversificato di quello di un centinaio di ettari di seminativo. Riteniamo che numerosi studi e ricerche mettano in evidenza queste nostre asserzioni, ci limitiamo a fare riferimento a un progetto Life sull'argomento arboricoltura e biodiversità nel vicino Veneto <http://www.inbiowood.eu/> e a mandare una foto di un imboschimento temporaneo con specie arboree, cloni di pioppo e arbusti
 3. Riteniamo che l'uso di specie non autoctone in arboricoltura da legno non abbia ripercussioni negative sull'ambiente in quanto la normativa regionale e nazionale vietano l'uso di "specie esotiche infestanti dannose per la conservazione della biodiversità. L'elenco delle specie in questione in Lombardia è contenuto nel r.r. 5/2007 (es. ailanto, ciliegio tardivo ecc.). L'agricoltura e l'arboricoltura da frutto fanno ampio ricorso a specie non autoctone (mais, melanzana, fagioli, patate, peperoni, pomodori, anguria, actinidia, caco, ecc., senza conteggiare gli alberi arrivati in Italia in epoca romana o medioevale come l'albicocco, il pesco), ma non sembra che costituiscano un problema per il RA.
 4. I piani di gestione sono uno strumento facoltativo per la normativa comunitaria, che invece obbliga a prevedere "misure di conservazione" per i siti natura 2000 ["gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati]. Le misure di conservazione, che per la normativa comunitaria devono trovarsi preferibilmente in strumenti di pianificazione già esistenti, possono vietare o limitare la pioppicoltura o l'imboschimento temporaneo, ma se non prevedono limitazioni, detta attività può essere esercitata. Quindi, anziché scrivere : -> "Laddove consentiti dai Piani di Gestione, gli imboschimenti temporanei...." è necessario scrivere: "Laddove non vietati dalle misure di conservazione dei siti natura 2000, gli imboschimenti temporanei..."
 5. La pioppicoltura è ampiamente utilizzata in pianura padana da fine Ottocento e ha avuto il suo apice a metà secolo scorso. Riteniamo pertanto possa essere considerata un elemento del paesaggio tradizionale, sicuramente di più di altre coltivazioni agricole, come l'actinidia, giunte in Italia da pochi decenni, o delle serre agricole o, addirittura, dei pannelli fotovoltaici "coltivati" a pieno campo nei seminativi.
-

Operazione 8.1.a e 8.1.b

Non condiviso Rapporto ambientale:

1. Gli interventi di arboricoltura, pur portando a una diversificazione delle superfici e una differenziazione dell'eco-mosaico agricolo, non forniscono un contributo significativo in termini di biodiversità e sicuramente non paragonabile alla formazione di boschi permanenti"

L'affermazione sopra riportata andrebbe riscritta evidenziando che l'arboricoltura da legno e in particolare la pioppicoltura condotta in modo sostenibile su terreni agricoli contribuisce al miglioramento della biodiversità in modo significativamente superiore a quello delle colture agrarie tradizionali, soprattutto per quanto riguarda i seminativi in aree golenali (mais e pomodoro) (Chiarabaglio et al. 2009). E' naturale che rispetto ai boschi permanenti, presenti su superfici non agricole, la biodiversità tende generalmente a diminuire, in funzione della stazione e delle pratiche colturali adottate nei pioppeti.

2. "Si evidenzia inoltre che sono finanziabili sia specie non autoctone sia cloni; ciò ha potenziali ripercussioni sulla biodiversità".

Si premette che i cloni di pioppo sono genotipi propagati vegetativamente per l'ottenimento di materiali di qualità – a tale scopo si utilizzano sia specie autoctone (*P. nigra* e *P. alba*) sia ibridi interspecifici (*P. xcanadensis*) tra il pioppo nero europeo (*P. nigra* – autoctono) e il pioppo nero americano (*P. deltoides*) - Si rileva inoltre che i *P. xcanadensis* costituiscono, di fatto, una nuova specie ibrida già presente e utilizzata in Europa fin dalla fine del 1700 con finalità produttive e paesaggistiche, in quanto particolarmente vocata e ben adattata agli ambienti fluviali. Inoltre, gli ibridi di *P. xcanadensis* si sono largamente diffusi in piantagioni specializzate in Italia e in Europa per la maggior tolleranza alle avversità, consentendo una significativa riduzione degli interventi fitosanitari, come avviene comunemente ed in misura maggiore per le altre colture agrarie (seminativi, orticole e frutticole) coltivate su terreni agricoli.

3. "Gli imboschimenti temporanei possono alterare il paesaggio tradizionale della pianura lombarda"

Non si ritiene accettabile un'affermazione del genere; La pioppicoltura (filari e/o piantagioni) è un elemento caratteristico e qualificante del paesaggio rurale della pianura padana. Inoltre, nelle nuove proposte e nel regolamento UE n. 1307/2013 si prevede che le aziende agricole con superficie superiore ai 15 ettari debbano destinare almeno il 5% della superficie a seminativo ad aree di interesse ecologico. Tra queste aree rientrano gli imboschimenti di terreni agricoli con specie a rapida crescita, come indicato nell'articolo 46 del regolamento UE n. 1307/2013 che rimanda all'art. 22 del reg. UE n. 1305/2013.

4. "L'imboschimento temporaneo stocca carbonio nelle piante per la durata dell'impianto"

Relativamente al contributo alla riduzione dei gas serra, la trasformazione del legno in semilavorati (pannelli e compensati destinati ai settori dell'arredo, della nautica e della bioedilizia) rappresenta un sistema tra i più efficaci e durevoli di stoccaggio del carbonio. Il contrasto al cambiamento climatico da parte dell'arboricoltura come imboschimento temporaneo costituisce un sink di carbonio di lungo periodo molto importante - assorbimento di CO fino a 25 t/ha/anno corrispondente a circa 7 t/ha/anno di Carbonio, (Chiarabaglio et al. 2014) - in quanto non è soltanto limitato alla sola durata dell'impianto, dal momento che nel legname lavorato (pannelli, strutture e oggetti di legno) il carbonio è fissato per molti decenni. Il contributo alla mitigazione del cambiamento climatico è già positivo nel caso la biomassa

L'osservazione non appare più pertinente a seguito delle modifiche indotte alla misura a seguito del negoziato con la Commissione europea; pertanto è stata riformulata anche la relativa valutazione. Tuttavia si evidenzia che nella valutazione, si è tenuto conto delle osservazioni pervenute, se coerenti con la formulazione della nuova proposta della misura.

venga utilizzata per impianti FER (sostituzione di fonti fossili), ma è maggiormente positivo nel caso venga lavorato.

MONITORAGGIO AMBIENTALE

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Associazione Analisti Ambientali
- Associazione Italiana Scienze Ambientali (AISA)
- ARPA Lombardia
- Ordine degli Agronomi e dei Dottori Forestali di Milano - Commissione di studio Paesaggio
- Parco Lombardo Valle del Ticino

OSSERVAZIONE

- Sarà necessario prevedere indicatori che consentano di rendere conto del modello complessivo di agricoltura lombarda, e di meglio governare l'imprevedibilità del sistema attraverso possibilità di feed-back su aspetti del PSR che si dimostrassero rapidamente inattuali nel corso del periodo di programmazione a causa di fattori esogeni critici.
- Si sottolinea l'importanza di provvedere alla definizione del "sistema integrato di monitoraggio" prima dell'approvazione definitiva del Programma, al fine di consentirne l'operatività sin dalle prime fasi attuative dello stesso. Si ritiene utile dettagliare e quantificare nel sistema di monitoraggio, oltre agli indicatori di realizzazione ed agli indicatori "target" del PSR, anche indicatori ambientali che rappresentino gli effetti attesi sull'ambiente dall'attuazione del PSR in rapporto alle diverse matrici (atmosfera, acque, suolo, ecc.).
- Nel monitoraggio ambientale sarebbe opportuno inserire indicatori che registrino le modificazioni ambientali del contesto indipendenti dal PSR, che potrebbero far emergere la necessità di privilegiare interventi che l'evolversi del contesto rende prioritari per l'attuazione del Programma.
- Si critica la scelta di impostare il sistema di indicatori basandolo su di un concetto di naturalità fortemente integrata al tema del paesaggio a discapito di una visione che metta al centro le attività agro-forestali e zootecniche riconoscendo ad esse un ruolo di fondamentale importanza nella tutela attiva della biodiversità. Si confida che le considerazioni avanzate e i suggerimenti proposti, stante la mancata definizione del sistema di monitoraggio ambientale del PSR e segnatamente della sezione relativa al tema della tutela della biodiversità e della Rete Natura 2000, possano contribuire ad un ripensamento dell'impostazione proposta in sede di RA del sistema di monitoraggio ed ad un ulteriore necessario approfondimento nella definizione degli indicatori che studiano il livello di funzionalità dei siti Natura 2000.
- Prevedere i seguenti indicatori di monitoraggio ambientale:
 - o Impronta Ecologica
 - o eMergia

GIA' PRESENTE

Il PSR prevede la definizione di un **sistema di monitoraggio integrato, anche ambientale** che tenga sotto controllo la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli indicatori che verranno inseriti nel sistema dovranno infatti consentire di stimare il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e i potenziali effetti ambientali prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali ricadute negative e introdurre per tempo eventuali azioni correttive

Il sistema di monitoraggio previsto confluirà interamente in una piattaforma informatica che terrà sotto controllo l'intero sistema dell'attuazione (SISCO). Il sistema integrato verrà definito compiutamente all'interno di un **piano di monitoraggio** che l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'Autorità Ambientale elaborerà in fase di avvio dell'attuazione.

Data la volontà di strutturare un sistema di monitoraggio unico, nel sistema sono stati integrati anche gli indicatori ambientali (di realizzazione e risultato) definiti nell'ambito del percorso di VAS.

Un'analoga attività di armonizzazione dei sistemi di monitoraggio ambientale e di programma è stata condotta nell'ambito della VAS del POR FESR 2014-2020. **Si auspica lo sviluppo di opportune sinergie tra i due sistemi in corso di definizione.**

- Landscape Development Index (LDI)
- Biopotenzialità territoriale (BTC)
- Bilancio di CO₂eq, per una valutazione delle emissioni di gas clima alteranti.
- Indicatori significativi per le aree protette
- Si ritiene importante che il sistema di monitoraggio del piano, sistema SISCO, fornisca informazioni utilizzabili ai fini dell'aggiornamento dell'Inventario regionale di emissioni ed assorbimenti. Quest'ultimo, aggiornato e gestito da ARPA tramite INEMAR, dal momento che fornisce la situazione più recente e dettagliata delle emissioni regionali, dovrà essere assunto, dal punto di vista metodologico, come termine di confronto (es. fattori di emissione medi) nella definizione degli indicatori sulla qualità dell'aria e gas serra presi in esame, sia per la caratterizzazione della situazione attuale, sia per il monitoraggio del Piano.
- Nella fase di monitoraggio in itinere del PSR 2014-2020, prevedere momenti di confronto (forum) in occasione della pubblicazione dei dati in aggiornamento degli indicatori di monitoraggio ambientale
- Il monitoraggio ambientale e "paesaggistico" del POR 2014-2020, dovrà essere condotto in modo coerente con il monitoraggio del PSR, individuando procedimenti di controllo chiari e precisi.

Rispetto agli indicatori di contesto, SISCO si interfaccia con una larga parte di banche dati pubbliche. L'integrazione con i dati INEMAR potrà essere oggetto di una successiva integrazione, oppure l'integrazione potrà essere garantita dall'attività dell'Autorità Ambientale, incaricata della gestione del sistema di monitoraggio ambientale. I dati INEMAR sono infatti inseriti tra gli indicatori di contesto del Rapporto ambientale e dunque parte integrante del sistema di monitoraggio. Alcuni degli indicatori proposti fanno già parte del sistema proposto, come indicatori di contesto. Si è in generale preferito evitare l'utilizzo di indici particolarmente complessi per massimizzare le interazioni con il piano indicatori del programma e con le funzionalità di SISCO. Nel corso dell'attuazione, ove pertinenti e utili, l'Autorità Ambientale potrà comunque valutare una possibile estensione degli indici utilizzati.

Il Piano di monitoraggio conterrà indicatori specifici in grado di monitorare gli effetti sulla Rete Natura 2000 e sulle aree fragili.

Momenti di consultazione sugli esiti del monitoraggio, anche ambientale, si produrranno nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza, cui sono tradizionalmente invitate anche rappresentanze della sfera sociale e del terzo settore, nonché associazioni ambientaliste.

SINTESI NON TECNICA

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

OSSERVAZIONI

Nella Sintesi non tecnica nella descrizione degli impatti non vengono evidenziati alcuni temi, forse per tentare di mantenere il documento sufficientemente comprensibile e leggibile, tra questi: non si prendono in considerazione i pesticidi e fitofarmaci nell'acqua, nel suolo e nell'aria; non si affronta la questione delle polveri nell'aria; parlando di energie rinnovabili trattando di agro energia e bioenergia, non si rappresenta l'aspetto legato all'inquinamento dell'aria che causano. Gli schemi valutativi del cap.6 sono poco leggibili.

CONTRODEDUZIONI

GIA' PRESENTE/ACCOLTA

Per migliorare la comprensibilità del documento sono stati rivisti gli schemi inerenti la zonizzazione delle operazioni finanziabili. Rispetto agli impatti, si evidenzia che essi sono presenti negli schemi sintetici inseriti nonché meglio declinati nel capitolo del Rapporto ambientale relativo alla valutazione cumulata. Per mantenere comprensibile al pubblico ampio il contenuto della Sintesi e la valutazione della portata degli effetti del Programma, si è scelto di dare evidenza ai principali effetti potenziali e diretti.

3. Osservazioni allo studio di incidenza

QUADRO CONOSCITIVO	
Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none"> CM Valli del Verbano 	
OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Nell'elenco dei SIC in cui è presente l'habitat 62.10 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-brometalia)" si chiede di inserire anche i Siti "IT2010018 Monte Sangiano" e "IT2010019 Monti della Valcuvia" i cui piani di gestione includono tali habitat. (pag 85)	ACCOLTA È stato aggiornato l'elenco di tutti i siti rispetto alla banca dati degli habitat del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ottobre 2014.
APPROCCIO	
Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none"> LIPU 	
OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Lo studio di incidenza viene condotto in modo generico analizzando i "Potenziali effetti rispetto alla Rete Natura 2000" delle diverse tipologie di intervento individuate. Manca pertanto un'analisi di dettaglio mirata a individuare quali specie e habitat di interesse comunitario siano potenzialmente interessate dagli interventi. Un'analisi di questo tipo (realizzata, ad esempio, dalla Regione Veneto), avrebbe potuto fornire informazioni utili per meglio definire opportune misure di mitigazione, ipotesi alternative agli interventi proposti, criteri per l'attuazione delle operazioni del PSR, ecc.	ACCOLTA I criteri generali individuati nello Studio di Incidenza saranno da affinare in fase attuativa. Risulta infatti impossibile definire a priori i potenziali effetti puntuali delle misure e delle operazioni su tutti i territori e gli habitat presenti in Lombardia.
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	
Soggetti che hanno fatto osservazioni	
<ul style="list-style-type: none"> - Associazione Pioppicoltori Italiani (API) - C.R.A. – Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - LIPU 	
OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
<ul style="list-style-type: none"> TURISMO. Non viene eseguita un'analisi degli impatti del turismo come diretta conseguenza dell'incentivazione della multifunzionalità delle aziende agricole. Occorre tenere presente che in questo modo viene promossa una strategia che va a generare un impatto aggiuntivo rispetto a un impatto (quello turistico) che non è stato né quantificato, né considerato. 	ACCOLTA Nell'All.2 - Analisi di contesto ambientale, nel capitolo 2.2.2. – Agriturismi è stata inserito un punto specifico che mostra come l'incidenza dei posti letto degli agriturismi è poco significativa rispetto al totale dei posti letto disponibili in Lombardia e che pertanto l'impatto del turismo è trascurabile. Nell'analisi di contesto sono comunque riportati dati e informazioni relativi alle fattorie didattiche e alla vendita diretta e filiera corta.

<ul style="list-style-type: none"> • <u>FER</u>. Impianti solari fotovoltaici e termici, pag. 55: per questa tipologia di interventi si prevede un impatto negativo incerto ((-)). Facciamo presente che nel caso di realizzazione di impianti fotovoltaici a terra l'impatto sulla rete Natura 2000 è certamente negativo. 	<p>GIA' PRESENTE</p> <p>Si valuta con effetto incerto perché dipende dall'attuazione dell'intervento. Nel caso in cui gli impianti fotovoltaici siano a terra si concorda sulla negatività dell'impatto. In ogni caso la localizzazione degli interventi farà riferimento a quanto stabilito dal Programma Energetico Ambientale Regionale – PEAR, attualmente in fase di consultazione pubblica, che norma la localizzazione delle FER in aree Natura 2000.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>VIABILITÀ AGRO-SILVO-PASTORALE</u>. <i>"La realizzazione, la manutenzione e l'ampliamento della viabilità agro-silvo-pastorale può comportare potenziali impatti negativi nei Siti Natura 2000, o in prossimità, in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, alterazione del paesaggio, nonché aumento del rumore e dell'inquinamento"</i>. A tale proposito, si evidenzia che le uniche strade finanziabili sono quelle previste dal Piano VASP, che è parte integrante del Piano di Indirizzo Forestale. Le stesse strade del Piano VASP sono spesso quelle dei Piani di Assestamento Forestale. Sia i Piano di Indirizzo Forestale che i Piani di Assestamento Forestale sono sottoposti a Valutazione di Incidenza qualora riguardino Siti Natura 2000 (art. 50, c. 6 bis della l.r. 31/2008). Quindi riteniamo il pericolo infondato. 	<p>GIA' PRESENTE</p> <p>Si rileva un miglioramento sostanziale della misura dal punto di vista ambientale, inserendo la priorità agli interventi di adeguamento e miglioramento rispetto a quelli di nuova realizzazione.</p> <p>Si ritiene comunque importante segnalare i potenziali impatti su cui porre attenzione nella fase attuativa, come ipotesi cautelativa.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>FORESTE DI MONTAGNA</u>. Pag. 39: viene ribadito il concetto errato, riportato anche in più parti del Rapporto ambientale, secondo cui l'evoluzione naturale delle formazioni forestali condurrebbe ad un loro "deterioramento" e "abbandono". In questo modo tutti gli interventi forestali vengono giudicati positivamente in termini di impatto ambientale. Al contrario, è ampiamente dimostrata l'elevata resilienza delle superfici forestali tendenti al climax, cui sono associati il recupero della biodiversità e della funzionalità ecosistemica, nonché il ruolo protettivo contro il dissesto idrogeologico. 	<p>ACCOLTA</p> <p>E' stata formulata una migliore lettura nel Rapporto ambientale e nello Studio di Incidenza, per meglio specificare il tema della corretta gestione della foresta rispetto al suo abbandono.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>INFRASTRUTTURE CICLABILI E IPPOVIE</u>. pag. 54: non è affatto scontato che tali interventi abbiano solo effetti positivi. In particolare, la realizzazione di infrastrutture ciclabili e ippovie, se non eseguita in modo corretto, può recare disturbo alla fauna, erosione e degradazione di habitat. 	<p>ACCOLTA/ GIA' PRESENTE</p> <p>Il testo illustrativo presente nello Studio di Incidenza è coerente con l'osservazione. È stato modificato il giudizio sintetico presente nella tabella 6.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Cantierizzazione degli interventi</u>: Aggiungere che occorre evitare lavori di movimento terra e transito di mezzi motorizzati su terreni resi pesanti dalla pioggia. 	<p>ACCOLTA</p> <p>Criterio di sostenibilità inserito nello Studio di Incidenza</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Imboschimenti temporanei e con finalità produttive</u>, pag. 56: le coltivazioni di pioppo, se realizzate in aree golenali, possono determinare notevoli effetti negativi sulla biodiversità, la qualità dell'acqua e del suolo. I pioppeti colturali infatti sostituiscono generalmente formazioni ripariali ad elevato valore ecologico; vengono inoltre abitualmente sottoposti a trattamenti con fitofarmaci e fertilizzanti, costituendo pertanto un'ulteriore fonte di inquinamento per le acque superficiali e profonde. Nelle aree golenali occorre pertanto favorire la realizzazione di boschi permanenti con finalità naturalistiche. 	<p>GIA' PRESENTE</p> <p>Si concorda con l'osservazione. Nel Rapporto ambientale si valuta positivamente l'effetto tampone indotto da un pioppeto in sostituzione di un seminativo intensivo.</p>
<p><u>Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale</u>, pag. 56:</p>	<p>NON ACCOLTA/GIA' PRESENTE</p>

- per questa tipologia di interventi si prevedono solo effetti positivi (+). Ricadono però in questa tipologia anche interventi di sistemazione idraulico forestale, che influiscono negativamente sulla naturalità delle foreste e pertanto possono avere potenziali impatti negativi rispetto alla rete Natura 2000. Allo stesso modo, interventi quali tagli intercalari, diradamenti e ripuliture (citati nel PSR tra le spese eleggibili) se non eseguiti in modo corretto e finalizzati al miglioramento ecologico delle foreste sono dannosi per la biodiversità. Per i siti Rete Natura 2000 (ma anche per le aree protette), il finanziamento a tali interventi deve limitarsi ai casi in cui siano previsti dagli specifici piani di gestione.

Tutti gli interventi realizzati in aree Natura 2000 devono essere coerenti con i Piani di Gestione dei Siti

Interventi forestali.

Nel capitolo "4.3.7 INTERVENTI FORESTALI" a proposito della misura 8, sono raccomandati alcuni interventi che invece reputiamo, in base all'esperienza pluridecennale in Lombardia e in altre regioni limitrofe, di scarsa utilità per l'ambiente e con un rapporto costo/benefici estremamente elevato.

- Nei siti caratterizzati da zone umide è da favorire la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone, in praterie sfalcibili, per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi e golene. Ricordiamo che i pioppeti sono coltivazioni agrarie alternative al mais e ai seminativi in generale, coltivate per un reddito, ed è illusorio che l'agricoltore le sostituisca per scopi non produttivi, senza un elevato contributo. Nei pochi casi finora accaduti, gli unici agricoltori che hanno convertito arboreti o seminativi in aree naturaliformi sulla loro proprietà sono stati quasi esclusivamente agricoltori impegnati in aziende faunistico venatorie o in attività agrituristiche.
- È necessario incentivare la conservazione delle essenze autoctone, anche baccifere, attraverso la sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come Robinia pseudoacacia, Ailanthus altissima e Prunus serotina. La sostituzione di specie esotiche a carattere infestante come robinia, ailanto e ciliegio tardivo è estremamente costosa e di scarsi effetti nel tempo. La robinia (presente in Europa da oltre 400 anni), è in particolare estremamente diffusa, ERSAF nel 2012 ne stimava in Lombardia la presenza di ben 34 milioni di esemplari (Rapporto sullo stato delle foreste al 31.12.2011). Sono interventi realizzabili eventualmente solo su piccole superfici di proprietà pubbliche ad elevatissimo valore naturalistico.
- Nelle attività di taglio, gestione e manutenzione devono essere conservati alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per il mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una buona conservazione della fauna, con riferimento a quanto descritto in letteratura scientifica e nei piani di assestamento forestali.
- Il regolamento forestale r.r. 5/2007 già prescrive l'obbligo di rilasciare in tutti i boschi un albero a invecchiamento indefinito ogni 5.000 mq (art. 24) e nei siti natura 2000 alberi morti in piedi (art. 48). Non reputiamo debba essere incentivato economicamente.

NON ACCOLTA

Gli interventi raccomandati nello Studio di Incidenza sono mutuati dalla DGR 9275 del 2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde". Si tratta di criteri di sostenibilità per indirizzare la fase attuativa degli interventi, in coerenza con quanto previsto dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Pag. 57: le Indennità per le aree di montagna possono avere effetti positivi per la biodiversità solo se accompagnate da specifici impegni finalizzati all'esclusione di pratiche dannose e alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità

NON ACCOLTA

L'indennità compensativa in aree svantaggiate di montagna, così come previsto dall'art. 31 del Reg. Ue 1305/2013, è un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e

	<p>minori ricavi dell'attività agricola esercitata in aree svantaggiata di montagna, rispetto ai costi e ricavi della medesima attività svolta in aree non soggette a svantaggi naturali. Pertanto le operazioni della Misura 11 non possono prevedere impegni specifici. L'agricoltore che aderisce alla misura 11 è tenuto al rispetto della condizionalità. Inoltre l'art. 31 prevede che tutte le colture che si praticano nelle zone svantaggiate di montagna siano oggetto di indennizzo, nessuna esclusa.</p>
<p><u>Produzioni agricole integrate (pag. 71); Agricoltura conservativa (pag. 72)</u></p> <p>Come abbiamo fatto notare precedentemente nelle osservazioni alla Tabella 6, non è vero che tutti gli interventi di questa tipologia abbiano solo effetti positivi. Vi sono infatti comprese pratiche agricole che prevedono l'uso di fitofarmaci quali l'agricoltura integrata e l'agricoltura conservativa. In particolare l'agricoltura conservativa richiede l'impiego di diserbanti prima della semina, frequentemente il glifosate, che hanno un impatto estremamente negativo sulla qualità ambientale e la biodiversità (e quindi potenzialmente habitat e specie della rete Natura 2000). Riteniamo che l'uso di diserbanti non sia ammissibile in pratiche agricole a carattere agro-ambientale, tanto meno nei siti Natura 2000.</p> <p>Sebbene il glifosate sia considerato biodegradabile e difficilmente lisciviabile, l'ISPRA lo ha rilevato con elevata frequenza nelle acque di superficie "Le sostanze più rilevate nelle acque superficiali sono proprio il glifosate o il suo metabolita AMPA". In Lombardia, l'unica regione in cui sono stati ricercati "... glifosate e AMPA sono le sostanze che più determinano il superamento degli SQA nelle acque superficiali: AMPA in 70 punti (79,5% del totale), glifosate in 37 punti (42% del totale)". (Rapporto nazionale pesticidi nelle acque ISPRA 2013).</p>	<p>ACCOLTA</p> <p>L'osservazione è stata accolta. Si segnala comunque che, oltre al rispetto dei disciplinari di produzione, per rafforzare l'impatto dell'operazione si rileva la presenza di altri impegni principali che completano il pacchetto di buone pratiche volte a facilitare la diffusione di un'agricoltura ambientalmente più sostenibile e virtuosa.</p>
<p><u>Conservazione della biodiversità nelle risaie (pag. 71)</u></p> <p>Per garantire la permanenza di acqua nei fossi, occorre che essi siano adeguatamente dimensionati. L'esperienza maturata nel corso della passata programmazione e nell'ambito del progetto CORINAT3, tuttavia, ha evidenziato la necessità di modificare le dimensioni del fosso principale indicate nella bozza di PSR. Le dimensioni ottimali sono infatti: profondità minima di 80 cm e una larghezza di 1,50 m. Le dimensioni attuali determinano il prosciugamento frequente del fosso durante l'asciutta vanificando così la sua realizzazione e rendendo impossibile realizzare gli obiettivi della misura.</p> <p>Sarebbe inoltre utile l'inserimento di un premio supplementare "a risultato" che preveda la possibilità di compensare il raccolto non mietuto per permettere il termine della nidificazione di specie ornitiche di pregio conservazionistico con comportamento di tipo coloniale.</p>	<p>NON ACCOLTA</p> <p>La dimensione dei fossetti prevista è correlata ai positivi risultati riscontrati nella precedente programmazione e documentati dal Valutatore indipendente. L'aumento delle dimensioni fino ai limiti proposti si ritiene potrebbe fortemente scoraggiare l'applicazione dell'operazione diminuendone il potenziale ambientale.</p>
<p><u>Inerbimenti a scopo naturalistico (pag. 72)</u></p> <p>Per ridurre il rischio di effetti negativi su specie e habitat di interesse comunitario, occorre specificare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trattandosi di inerbimenti con finalità naturalistiche, la copertura erbacea deve permanere per tutta la durata dell'impegno e quindi non deve essere oggetto di rotazione; • le essenze vegetali da utilizzare per gli inerbimenti devono essere autoctone e di provenienza locale; 	<p>ACCOLTA</p> <p>L'eventuale accoglimento dei criteri suggeriti dall'osservazione sarà valutato in fase attuativa.</p>

- non devono essere consentiti interventi di concimazione per il mantenimento degli inerbimenti;
- il taglio delle fasce inerbite deve essere eseguito ad almeno 10 cm dal terreno.

Strutture vegetali lineari e fasce tampone (pag. 72)

È necessario specificare che non sono ammissibili interventi di potatura delle formazioni arboreo-arbustive durante il periodo riproduttivo e che non sono ammissibili interventi di fresatura delle formazioni arboreoarbustive.

ACCOLTA

L'eventuale accoglimento dei criteri suggeriti dall'osservazione sarà valutato in fase attuativa, anche alla luce della condizionalità.

Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti (pag. 73)

Oltre quelli elencati, l'intervento deve essere finalizzato alla conservazione anche degli habitat 53.131; 53.132; 53.17; 53.212; 53.213; 53.214. Non per tutte le tipologie di vegetazione legate agli ambienti umidi è positivo effettuare interventi di sfalcio annuali. In particolare per il canneto, per garantire lo sviluppo di un habitat idoneo all'avifauna (habitat 53.111), il taglio di *Phragmites australis* deve essere eseguito non più frequentemente di una volta ogni 2 anni. Le operazioni di taglio della vegetazione devono essere eseguite tra il 15 settembre e il 15 febbraio. Gli interventi di rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide possono comportare impatti molto negativi su flora, vegetazione e fauna. Esse vanno pertanto eseguite solo in situazioni eccezionali, evitando di apportare danni a specie e habitat di interesse comunitario.

ACCOLTA

Osservazione accolta in quanto sono stati aggiunti come ammissibili al sostegno gli habitat suggeriti. Per quanto riguarda la gestione degli sfalci e delle altre operazioni connesse alla gestione dei canneti, cariceti e molinieti, la corretta pianificazione delle medesime è garantita dal Programma Operativo d'intervento predisposto annualmente dall'ente Gestore della aree protette o Aree Natura 2000, previsto dal PSR.

Salvaguardia di prati aridi (pagg. 74-75)

Per una corretta gestione dell'habitat occorre specificare quanto segue:

- è necessario mantenere porzioni di vegetazione erbacea (almeno 1500 m2 per ettaro) da sfalciare ogni due o tre anni per favorire la disponibilità di siti idonei alla nidificazione delle specie selvatiche;
- eventuali arbusti presenti devono essere mantenuti in forma di individui sparsi o piccoli nuclei, su una superficie pari al 10-30% dell'area, per favorire la nidificazione di specie ornitiche minacciate (in particolare averla piccola *Lanius collurio*; cfr. Brambilla et al. 2009, Casale & Brambilla 2009, Ceresa et al. 2012);
- non deve essere consentito il taglio del ginepro;
- evitare sfalci che avvengono simultaneamente su vaste superfici.

ACCOLTA

L'eventuale accoglimento dei criteri suggeriti dall'osservazione sarà valutato in fase attuativa.

Conservazione della biodiversità animale e vegetale (pag. 76)

Per incrementare gli effetti positivi sulla biodiversità, l'operazione va estesa anche agli ecotipi locali dei prati stabili storici, a forte rischio di scomparsa, specialmente nelle aree di pianura. La loro conservazione e diffusione può essere attuata attraverso il ripristino di superfici a prato che prevedano l'utilizzo di miscugli di sementi ottenute da prati stabili storici locali.

NON ACCOLTA

Non sussistono al momento elementi disponibili relativi alla caratterizzazione e alla georeferenziazione dei prati stabili storici (shapefile con cartografie)

Agricoltura biologica (pag. 76)

Affinché l'attuazione del PSR possa favorire concretamente il miglioramento della qualità degli ambienti agricoli (in termini di biodiversità, di qualità delle acque e di fertilità dei suoli), occorre che la conversione all'agricoltura biologica sia adeguatamente finanziata. In questo modo l'agricoltura biologica può essere preferita a altri metodi e pratiche, con un impatto meno positivo sull'ambiente, con cui si trova in

ACCOLTA

Osservazione accolta in quanto l'attivazione di sinergie tra Misura 10 e Misura 11 è stata perseguita attraverso un accesso preferenziale per gli operatori biologici nell'ambito di varie operazioni della Misura 10, tra cui buona parte di quelle

competizione (es. agricoltura integrata). Purtroppo i premi proposti dal PSR vanno in direzione contraria: per le colture arboree, infatti, il metodo di agricoltura integrata paga 530 €/ha, mentre quello biologico paga 500 €/ha per l'introduzione e 450 €/ha per il mantenimento.	proposte (10.1.05 – 10.1.06 – 10.1.07). Inoltre il premio per l'agricoltura biologica è cumulabile, alle condizioni precisate nel PSR, con il premio previsto per le operazioni 10.1.03 e 10.1.10. Per quanto riguarda l'importo dei premi, i medesimi sono stati rivisti e aggiornati.
<u>Indennità per le aree di montagna (pag. 76)</u> Vedi nostre osservazioni alla Tabella 5 (valide anche per quanto riportato in Tabella 6, pag. 57).	NON ACCOLTA L'indennità compensativa in aree svantaggiate di montagna, così come previsto dall' art. 31 del Reg. Ue 1305/2013, è un aiuto a superficie, calcolato sulla base dei maggiori costi e minori ricavi dell'attività agricola esercitata in aree svantaggiata di montagna, rispetto ai costi e ricavi della medesima attività svolta in aree non soggette a svantaggi naturali. Pertanto le operazioni della Misura 11 non possono prevedere impegni specifici. L'agricoltore che aderisce alla misura 11 è tenuto al rispetto della condizionalità. Inoltre l'art. 31 prevede che tutte le colture che si praticano nelle zone svantaggiate di montagna siano oggetto di indennizzo, nessuna esclusa.
<u>Salvaguardia di torbiere (pag. 78)</u> Oltre quelli elencati, l'intervento deve essere finalizzato alla conservazione anche all'habitat 7130(*) "Torbiere di copertura (*solo per torbiere attive)". L'habitat è presente almeno nei SIC IT2040015 e IT2040025.	NON ACCOLTA L'Habitat 7130 non è compreso tra gli habitat presenti in Lombardia (cfr. data base del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ottobre 2014)
<u>Conservazione di canneti, cariceti, molinieti (pag. 82)</u> Come precedentemente affermato, oltre quelli elencati, l'intervento deve essere finalizzato alla conservazione anche degli habitat 53.131; 53.132; 53.17; 53.212; 53.213; 53.214.	NON ACCOLTA Gli Habitat di cui si propone l'integrazione non risultano avere vincolo di cogenza rispetto all'operazione in oggetto e, pertanto, non concorrono all'indennità prevista dalla misura.
<u>Conservazione di prati aridi (pag. 85)</u> Per una corretta gestione dell'habitat si vedano le nostre osservazioni precedenti (pagg. 74-75).	ACCOLTA L'eventuale accoglimento dei criteri suggeriti dall'osservazione sarà valutato in fase attuativa.
CRITERI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	
Soggetti che hanno fatto osservazioni - LIPU - Parco Lombardo Valle del Ticino	
OSSERVAZIONI	CONTRODEDUZIONI
Specificare il ruolo della pianificazione locale della Rete ecologica alla luce del fatto che sono diversi i piani sottordinati che prevedono l'assoggettazione a VIC delle opere edilizie e infrastrutturali in presenza di vari	GIA' PRESENTE Ove previsto per norma, gli interventi saranno sottoposti a

elementi della rete ecologica.	Valutazione di Incidenza, qualora ricadano all'interno di siti Natura 2000 o possano determinare potenziali effetti sulla loro conservazione.
In fase di attuazione si ponga particolare attenzione alla sensibilità dei luoghi minimizzando gli impatti, specie riguardo all'impermeabilizzazione dei suoli. In cui ci sia interferenza tra previsioni PSR e indicazioni delle reti ecologiche l'attuazione deve essere subordinata a apposita procedura di VIC.	
Aggiungere ai criteri e mitigazioni descritte nelle Studio, ulteriori indicazioni per minimizzare gli impatti (inserimento ambientale, mascheramento, fasce tampone e aree cuscinetto, gestione superfici vetrate e riflettenti) e per mantenere e incrementare la permeabilità delle reti ecologiche.	ACCOLTA I criteri di sostenibilità generali sono stati integrati
<u>Alpeggi.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 59). Per la viabilità accessoria al raggiungimento degli alpeggi si vedano le nostre osservazioni al paragrafo "Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali".	ACCOLTA/GIA' PRESENTE Si rileva un miglioramento sostanziale della misura dal punto di vista ambientale, inserendo la priorità agli interventi di adeguamento e miglioramento rispetto a quelli di nuova realizzazione. Si evidenzia che le uniche strade finanziabili sono quelle previste dal Piano VASP, che è parte integrante del Piano di Indirizzo Forestale. Le stesse strade del Piano VASP sono spesso quelle dei Piani di Assestamento Forestale. Sia i Piani di Indirizzo Forestale che i Piani di Assestamento Forestale sono sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza qualora possano interferire con i Siti Natura 2000. Si ritiene comunque importante segnalare i potenziali impatti su cui porre attenzione nella fase attuativa, come ipotesi cautelativa.
<u>Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 60). La realizzazione di nuove strade agro-silvo-pastorali deve essere evitata per tutti gli effetti negativi correttamente elencati in tabella 5 e nel testo. Deve essere data priorità alla manutenzione delle strade esistenti. Per le nuove infrastrutture, solo in ultima istanza, vanno finanziate solo quelle che siano già previste dalla programmazione territoriale attualmente in vigore, minimizzando gli impatti negativi che possono avere sulla biodiversità. In ogni caso occorre evitare la realizzazione di strade agro-silvo-pastorali su versanti ad elevata acclività.	
<u>Cantierizzazione degli interventi.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 61) In caso di ristrutturazione di vecchi edifici occorre porre l'attenzione sull'eventuale presenza di avifauna nidificante e di colonie di chiroteri. In tal caso lo svolgimento delle attività previste dovrà essere conforme ai vincoli di protezione delle stesse, in accordo con la Direttiva 92/43/CEE. Aggiungere che occorre evitare lavori di movimento terra e transito di mezzi motorizzati su terreni resi pesanti dalla pioggia.	GIA' PRESENTE/ACCOLTA Tra i criteri di sostenibilità generali relativi alla costruzione e ristrutturazione di edifici è già presente questo criterio relativo ad avifauna e chiroteri. Per la fase di cantiere è stato inserito nello Studio di Incidenza il criterio suggerito relativamente ai movimenti terra.
<u>Impianti mini-idroelettrico.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 63) Gli impianti mini-idroelettrici sono sempre da vietare in Siti RN2000 (ma anche nelle aree protette) laddove esistono specie e habitat di interesse comunitario.	NON ACCOLTA L'opportunità di installazione di impianti mini idroelettrici sarà valutata caso per caso con apposita Valutazione di incidenza e in coerenza con la normativa di settore e strumenti di programmazione di riferimento (Programma Energetico Ambientale Regionale)

<p><u>Impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas/biometano.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 64). Considerata la già grande diffusione, si chiede che non vengano più finanziati impianti a biogas (che per funzionare correttamente hanno bisogno di colture non food dedicate, oltre ai liquami), almeno non prima che sia realizzato un rigoroso studio di impatto ambientale che includa tutti gli impianti esistenti in Lombardia e che valuti oltre all'impatto sull'ambiente anche la reale efficacia nella riduzione dei gas serra.</p>	<p>ACCOLTA Si prende atto dell'osservazione e se ne terrà conto nella predisposizione degli strumenti attuativi per una valutazione cumulata degli impatti. Lo strumento di programmazione di riferimento è il PEAR (Programma Energetico Ambientale Regionale).</p>
<p><u>Impianti a biomasse lignocellulosiche.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 65) L'alimentazione degli impianti deve avvenire esclusivamente attraverso il riutilizzo degli scarti di lavorazione e i materiali derivanti da una corretta manutenzione del bosco. Il finanziamento degli interventi di "manutenzione e di pulizia del bosco" deve limitarsi ai casi in cui questi interventi siano previsti dagli specifici piani di gestione (v. anche nostra osservazione al paragrafo "Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale", pag. 56). La realizzazione di piattaforme tecnologiche è ammissibile solo se localizzate su pendii poco acclivi, in aree degradate e contigue a infrastrutture viarie già esistenti.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOLTA/GIA' PRESENTE Nello Studio di Incidenza è già presente un criterio che vuole favorire il riutilizzo degli scarti di lavorazione e i materiali derivanti da una corretta manutenzione del bosco. Ove previsto per norma, gli interventi saranno sottoposti a Valutazione di Incidenza, qualora ricadano all'interno di siti Natura 2000 o possano determinare potenziali effetti sulla loro conservazione. Il criterio relativo alle piattaforme tecnologiche è stato integrato nello Studio di Incidenza e nel Rapporto ambientale.</p>
<p><u>Interventi per l'efficientamento irriguo.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 67) Occorre evitare la realizzazione di nuovi impianti in montagna, dove l'irrigazione non è necessaria, in quanto non si manifestano problemi di emergenza idrica. Sono finanziabili solo impianti che comportano un risparmio diretto di acqua da irrigazione. Sono da evitare tutti gli interventi che comportano effetti negativi su specie e habitat di interesse comunitario presenti lungo il sistema dei canali e del reticolo idrico minore.</p>	<p>GIA' PRESENTE/ACCOLTA Il Rapporto ambientale identifica come prioritari gli interventi di approvvigionamento in aree montane e di efficientamento in aree di pianura. È stato meglio dettagliato lo Studio di Incidenza con il criterio relativo al sistema dei canali e al reticolo idrico minore</p>
<p><u>Imboschimenti temporanei e con finalità produttive.</u> Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pag. 69) Aggiungere che gli imboschimenti temporanei con finalità produttive, e in particolar modo le coltivazioni di pioppo, non devono essere effettuati in aree golenali, dove va favorita la realizzazione di boschi permanenti con finalità naturalistiche. Occorre specificare che la conversione dei pioppeti in corrispondenza di zone umide deve essere effettuata con boschi permanenti di latifoglie autoctone di provenienza locale aventi finalità naturalistiche. Nei siti della Rete Natura 2000, gli interventi di imboschimento potranno essere realizzati solo se previsti nei relativi piani di gestione.</p>	<p>GIA' PRESENTE Si concorda con l'osservazione. Nel Rapporto ambientale si valuta positivamente l'impianto di un pioppeto in sostituzione di un seminativo intensivo. Nel PSR si specifica che non sono ammessi impianti su superfici a foraggiere permanenti, in aree già qualificate come bosco ai sensi dell'art. 42 della l.r. 31/2008, in aree identificate come prati magri, brughiere, zone umide e torbiere. Ove previsto per norma, gli interventi saranno sottoposti a Valutazione di Incidenza, qualora ricadano all'interno di siti Natura 2000 o possano determinare potenziali effetti sulla loro conservazione.</p>

Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale.

Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione (pagg. 70-71)

Per i siti Rete Natura 2000 (ma anche per le aree protette), il finanziamento a tali interventi deve limitarsi ai casi in cui siano previsti dagli specifici piani di gestione.

GIA' PRESENTE

Ove previsto per norma, gli interventi saranno sottoposti a Valutazione di Incidenza, qualora ricadano all'interno di siti Natura 2000 o possano determinare potenziali effetti sulla loro conservazione.

COMPENSAZIONI e CONCLUSIONI

Soggetti che hanno fatto osservazioni

- LIPU

OSSERVAZIONI

- Dalla analisi della LIPU sono emersi diversi impatti negativi che non sono stati presi in considerazione nello studio di incidenza; le misure di mitigazione adottate non sempre sono apparse adeguate e pertanto vanno integrate secondo le nostre indicazioni che emergono dalle osservazioni fatte al Rapporto ambientale, allo Studio di Incidenza, oltre che al PSR stesso. Ai sensi dell'articolo 6(4) della Direttiva Habitat, la compensazione all'interno della Rete Natura 2000 deve essere presa in considerazione solo nell'ipotesi che sussistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
- L'analisi LIPU ha evidenziato diversi effetti potenzialmente negativi di cui non si è tenuto conto nello studio di incidenza (es. utilizzo di diserbanti, coltivazioni di pioppo in aree golenali, varie tipologie di interventi forestali a forte impatto, possibile compromissione di siti di nidificazione dovuto a ristrutturazioni di vecchi edifici, ecc.). Per evitare impatti negativi residui devono essere prese in considerazione anche le nostre soluzioni alternative agli interventi proposti nel PSR, che emergono sempre dalle nostre osservazioni ai documenti sopra citati.

CONTRODEDUZIONI

Gli elementi espressi nelle osservazioni, così come i criteri per l'attuazione, sono stati integrati, ove pertinente, nel PSR, nel Rapporto ambientale, nello Studio di Incidenza e nella Sintesi non tecnica.